

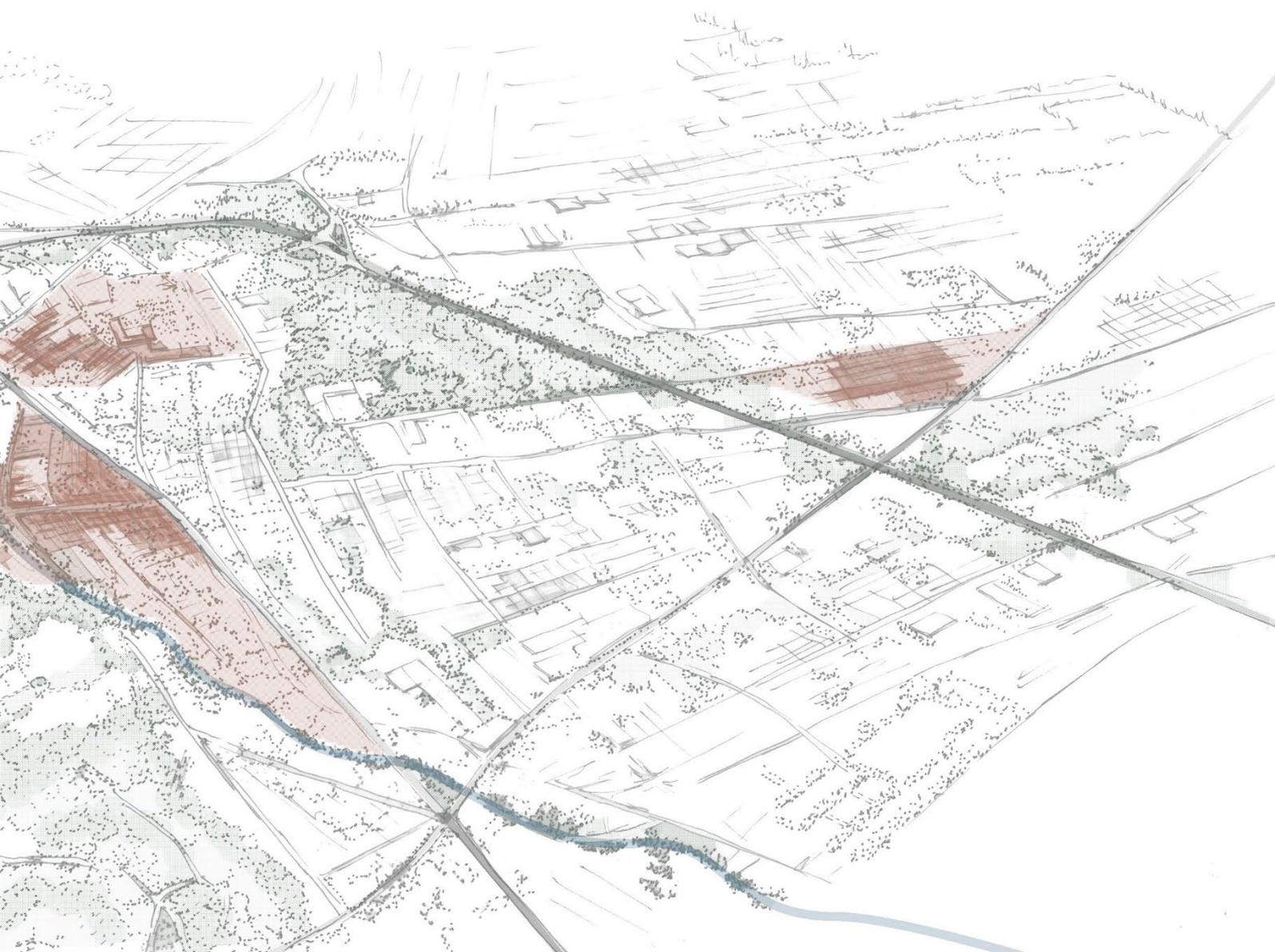


# Valutazione Ambientale Strategica

Nuovo Documento di Piano e Variante al PdS e PdR

CITTÀ DI SEVESO

Provincia di Monza e della Brianza



Rapporto Ambientale Preliminare

Documento di Scoping

luglio 2025

**CITTÀ DI SEVESO**

dott.ssa Alessia Borroni

**UFFICIO DI PIANO**

Arch. Laura Verneti [Dirigente Settore Servizi Territoriali]

Geom. Antonello Digilio

**CENTRO STUDI PIM**

Dott. Franco Sacchi [Direttore]

Arch. Cristina Alinovi [Capo progetto]

Ing. Francesca Boeri, ing. Evelina Saracchi [VAS]

Arch. Marco Norcaro, Arch. Elena Scaglioni [Consulenti esterni]

luglio 2025

IST\_36\_23\_ELA\_TE\_01VAS\_rev4



## SOMMARIO

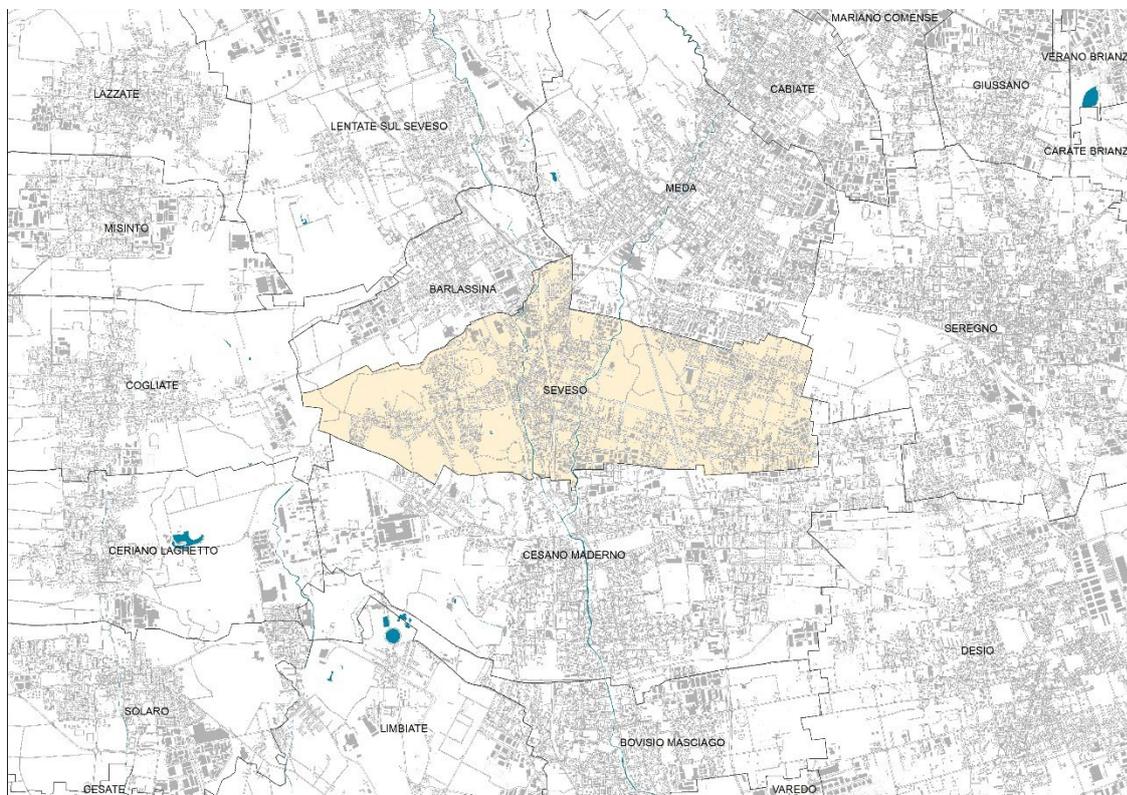
<b>PREMESSA</b>	<b>1</b>
<b>1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI</b>	<b>2</b>
1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	2
1.2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO CON VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT DI SEVESO .....	3
1.3 LE FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE (DOCUMENTO DI SCOPING).....	5
<b>2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO</b>	<b>7</b>
2.1 GLI STRUMENTI ANALIZZATI .....	7
2.2 I PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI .....	8
2.3 I PRINCIPALI RIFERIMENTI PROVINCIALI.....	43
<b>3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE</b>	<b>60</b>
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	60
3.2 CARATTERI E DINAMICHE DEL CONTESTO SOCIALE .....	63
<b>4. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI</b>	<b>66</b>
4.1 ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI .....	66
4.2 USO DEL SUOLO.....	73
4.3 NATURALITÀ E AREE AGRICOLE.....	75
4.4 ACQUE SUPERFICIALI .....	76
4.5 ACQUE SOTTERRANEE.....	78
4.6 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA.....	80
4.7 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE.....	81
4.8 ENERGIA.....	83
4.9 RUMORE.....	87
4.10 ELETTROMAGNETISMO .....	88
4.11 RIFIUTI.....	89
4.12 SINTESI DELLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ .....	91
<b>5. NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO</b>	<b>93</b>
5.1 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE .....	93
5.2 LINEE GUIDA PER IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE.....	97

## Premessa

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole facenti parte del Piano di Governo del Territorio del Comune di Seveso. Si tratta di un primo contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.

Il presente documento, redatto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della DGR IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Elaborato allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Documento di Scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale. Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.





## 1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

### 1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come successivamente integrato e modificato.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dalla Regione Lombardia con DCR n. 351 del 13 marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole". Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati dalla normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

## **1.2 La Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT di Seveso**

Con delibera di G.C. n. 99 in data 21/07/2023 è stato dato formale avvio al procedimento per l'adeguamento del vigente PGT mediante nuovo Documento di Piano, variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, unitamente alla Valutazione Ambientale (VAS).

Con la medesima delibera, sono state individuate le autorità:

- Autorità procedente: con Incarico di Elevata Qualificazione del settore "Urbanistica, Edilizia Privata e P.G.T.", nella persona dell'Ing. Fabio Luigi Leto.
- Autorità competente: il funzionario dell'area Information Technology, nella persona del Geom. Antonio Mastroeni.

A seguito di una riorganizzazione interna dell'Area Territorio è risultato necessario sostituire l'Autorità Procedente, precedentemente individuata, e pertanto con delibera di G.C. n. 126 del 18/06/2025 è stata nominata quale Autorità procedente la Dirigente dell'Area Territorio Arch. Laura Vernetti.

Sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- ARPA Lombardia Dipartimento di Milano
- ATS Distretto di Monza e Brianza
- Regione Lombardia - Direzione regionale Ambiente e Clima
- Regione Lombardia - Direzione regionale Territorio e Protezione
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e paesaggio, per le provincie di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
- Provincia di Monza e Brianza
- Parco Regionale delle Groane
- ATO Monza e Brianza
- Ferrovie Nord SpA
- Rete Ferroviaria Italiana – RFI
- Pedemontana S.P.A
- Comuni confinanti (Meda, Seregno, Cesano Maderno, Cogliate, Barlassina)
- Autorità di Bacino Fiume Po
- Soggetti gestori di servizi pubblici potenzialmente interessati
- BrianzAcque srl
- Gelsia Ambiente e CAP Holding



- Enel distribuzione S.P.A
- Enel Sole Srl
- RetiPiù srl
- Telecom Italia Spa
- Società Terna SPA
- Snam Rete Gas Spa
- Associazioni ambientaliste
- Società di servizi e di trasporti
- Soggetti gestori di servizi pubblici potenzialmente interessati

Il percorso di Valutazione Ambientale del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole facenti parte del PGT di Seveso è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1 alla DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
<b>Conferenza di valutazione</b>	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
<b>Fase 3 Adozione Approvazione</b>	3.1 <b>ADOZIONE</b> · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi 3.2 <b>DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE</b> Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3.3 <b>RACCOLTA OSSERVAZIONI</b> 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
<i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	3.5 <b>APPROVAZIONE</b> · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale 3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale”.

### 1.3 Le finalità del Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del Documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale, che



vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito.

Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il Documento di Scoping deve, ai sensi della DGR 9/761 del 10/11/2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano,
- verificare la presenza dei Siti della Rete Natura 2000,
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
- individuare l'ambito di influenza del PGT,
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

## 2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

### 2.1 Gli strumenti analizzati

Nella valutazione del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole facenti parte del PGT di Seveso è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciale e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra il nuovo PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna del nuovo PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto del nuovo PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

SCALA DI RIFERIMENTO	STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE O PIANIFICAZIONE
<i>Regionale e di Bacino</i>	PTR – Piano Territoriale Regionale (vigente, integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo e proposta di revisione complessiva)
	PPR – Piano Paesistico Regionale (vigente e proposta di revisione complessiva)
	Rete Natura 2000 (SIC – Siti di Importanza Comunitaria)
	RER – Rete Ecologica Regionale
	PTC del Parco Regionale delle Groane
	Parco naturale Bosco delle Querce
	PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del fiume Po
	Variante PAI - Piano di Assetto Idrogeologico
	Progetto di sottobacino del torrente Seveso
	PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica	
<i>Provinciale</i>	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente della Provincia di Monza e Brianza (vigente e integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo)
	PTCP Variante Infrastrutture
	PIANO STRATEGICO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PSMC) della Provincia di Monza e Brianza
	PUMS della Provincia di Monza e Brianza

## 2.2 I principali riferimenti regionali

### PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005), si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

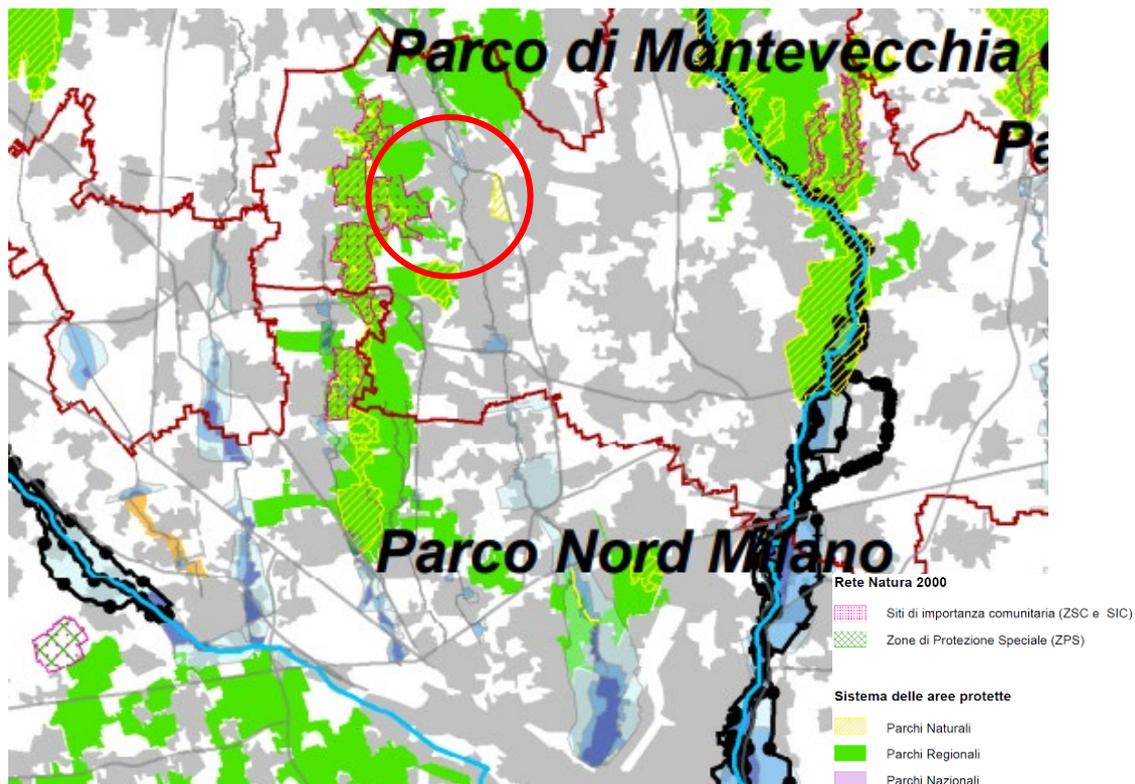
Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

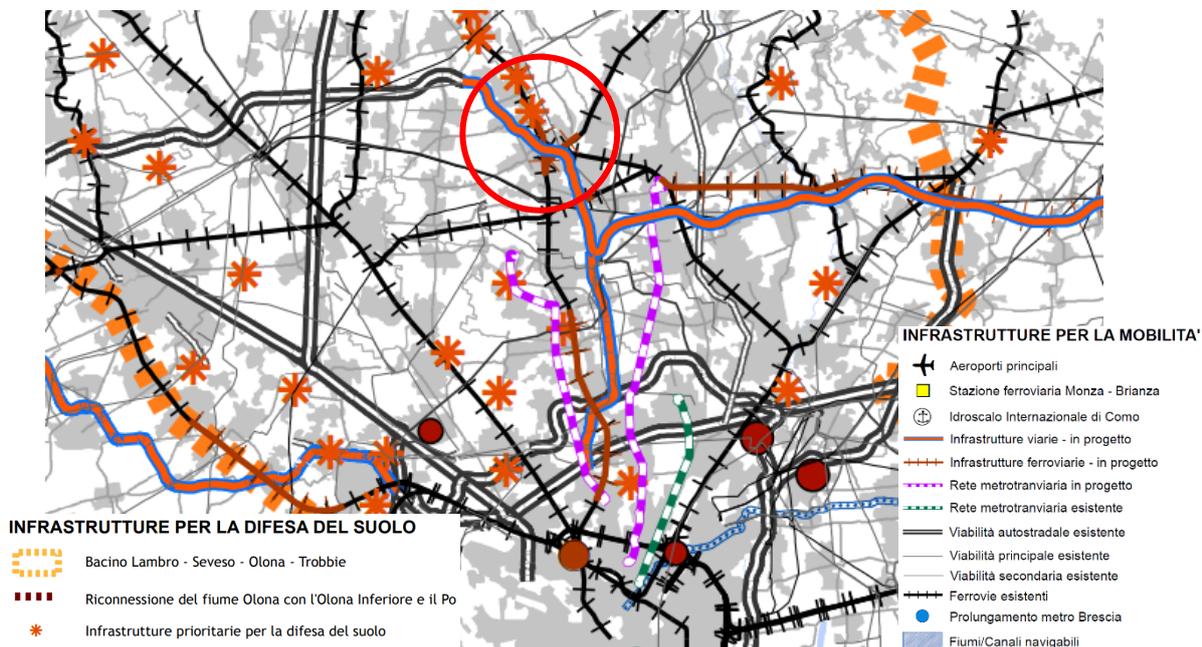
- 1) rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- 2) riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- 3) proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Al fine di orientare l'azione di tutti i soggetti che operano ed hanno responsabilità di governo in Lombardia, vengono identificati alcuni elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, ossia i principali poli di sviluppo regionale, le infrastrutture prioritarie e le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.



PTR zone di preservazione e salvaguardia ambientale \_ stralcio Tavola 2 del PTR vigente di Regione Lombardia – aggiornamento 2022



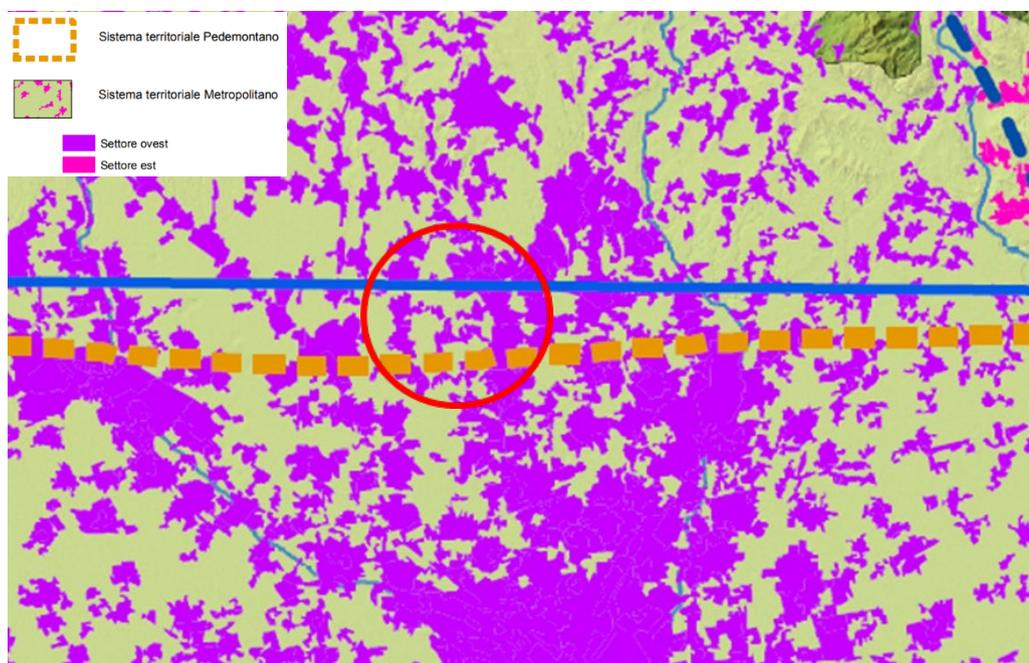
PTR infrastrutture prioritarie \_ stralcio Tavola 3 del PTR vigente di Regione Lombardia – aggiornamento 2019

I tre macro-obiettivi del PTR sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista:

- per tematiche (con le corrispondenti linee di azione) relativi all'ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni), all'assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio

integrato), all'assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere), al paesaggio e patrimonio culturale ed all'assetto sociale;

- per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il perseguimento degli obiettivi individuati.



*I sistemi territoriali del PTR (stralcio tav.4 del PTR vigente – aggiornamento 2010)*

Il Comune di Seveso si colloca nella porzione settentrionale del Sistema territoriale Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), contraddistinto da abbondanza di risorse idriche e aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale e storico-paesaggistico, dalla presenza di aree protette di considerevoli dimensioni e di grande interesse paesistico e ambientale e da una realtà paesaggistica di valore, con centri storici dotati di forte identità culturale. Per tale Sistema il PTR individua 11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;

- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – Creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Il territorio di Seveso è anche interessato dal Sistema territoriale Pedemontano, zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Il PTR individua i seguenti obiettivi:

- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;
- Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa;
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio;
- Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano;
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendo l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

### INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050. Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. capitolo 9 della relazione "Analisi socio-economiche e territoriali" e Allegato della relazione "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

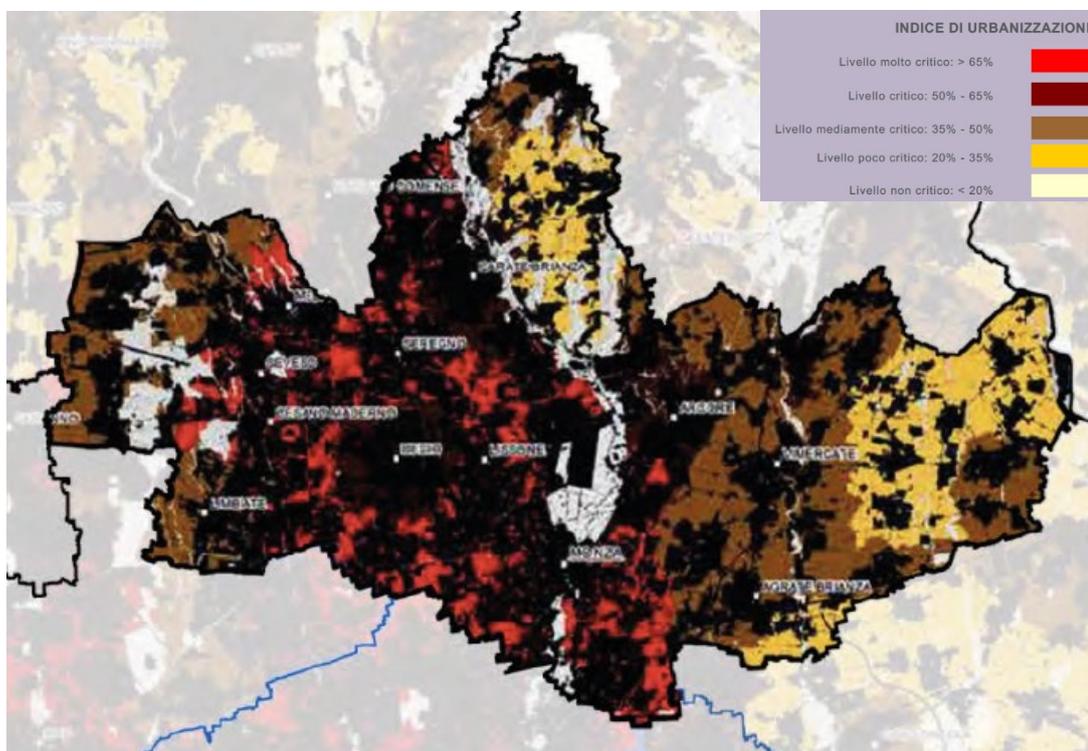
Il PTR individua, inoltre, 21 "Aree di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una

programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

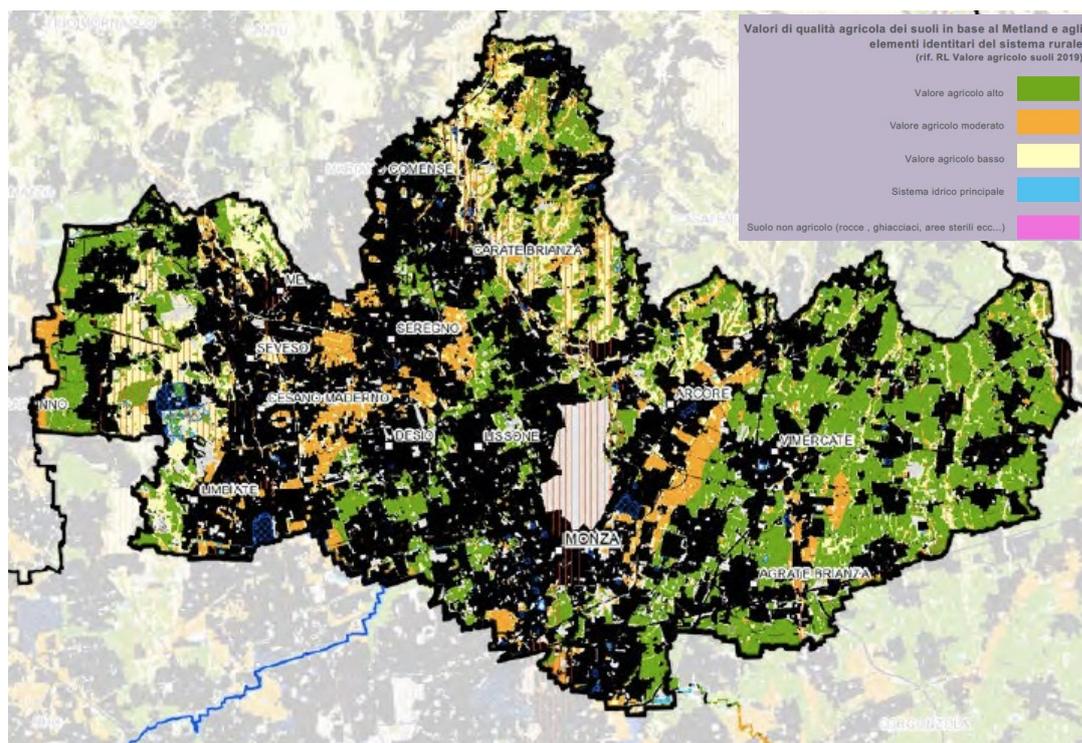
Il Comune di Seveso si colloca nell'ATO della **Brianza e Brianza orientale**, di carattere interprovinciale (Provincia di Monza e Brianza e parte del territorio della Provincia di Lecco), il cui indice di urbanizzazione, relativo alla sola provincia di Monza e Brianza) pari al 50,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quelli dell'ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS35, SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate. All'esterno di queste direttrici permane comunque un alto livello di urbanizzazione, connotato anche da alta diffusione insediativa. A ciò si associa un'alta commistione tra diverse funzioni, terziarie, commerciali, manifatturiere, residenziali e di servizio. Nonostante siano presenti numerose infrastrutture, il grado di congestione dell'ambito è elevato. Le modalità di sviluppo, per addizioni successive lungo tutte le direttrici viarie, hanno, infatti, progressivamente degradato l'efficienza complessiva del sistema.

Il tessuto rurale è, pertanto, relegato a funzioni periurbane e il valore dei suoli è più connotato alla loro rarità che non agli specifici caratteri agricoli. Le residue aree libere sono comunque interessate da vari livelli di salvaguardia, di scala regionale o locale (Parco delle Groane, Parco della valle del Lambro, PLIS). Il valore agricolo del suolo, variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.



Indice di urbanizzazione (stralcio Tav.06.D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)



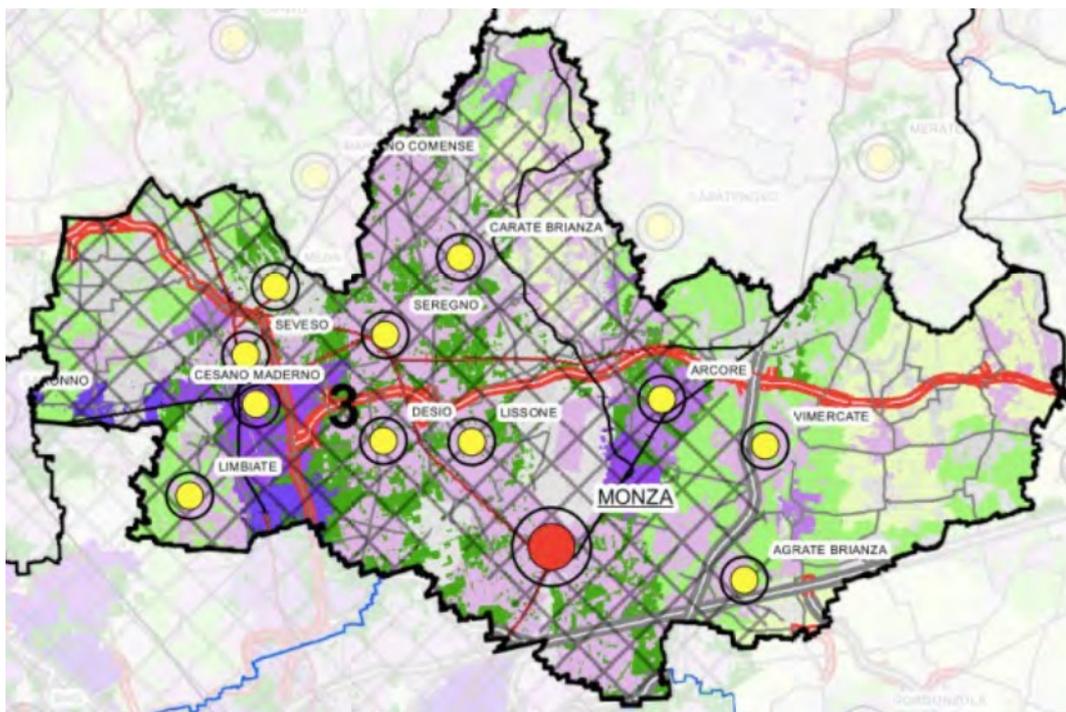
Qualità agricola del suolo utile netto (stralcio Tav.06.D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana. In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, ZSC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS GruBria (nato dall'aggregazione del PLIS Grugnotorto Villorosi con il PLIS Brianza Centrale), PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Brughiera Briantea (ora fuso con il Parco delle Groane), Parco del Molgora e Parco del Rio Vallone (ora uniti nel PLIS P.A.N.E.), classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo.



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.06:D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

### REVISIONE GENERALE DEL PTR (Approvato con DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022)

Facendo seguito alla già approvata Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo, il percorso di revisione del PTR (avviato con la DGR n. 367 del 04.07.2013 e successivamente formalizzato con la DGR n. 937 del 14.11.2013 con la relativa procedura di VAS) sta proseguendo, con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti dello strumento complessivo vigente, compresi quelli paesaggistici.

La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Il PTR revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto a quello vigente, tra i quali:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi: la semplificazione è stata tradotta, in generale, come riduzione. A partire dall'articolato sistema di obiettivi del PTR vigente sono stati individuati 5 pilastri, 13 obiettivi, 18 progetti strategici e 16 azioni di sistema di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- una maggiore integrazione e coerenza con le politiche regionali settoriali, che vengono valorizzate e maggiormente integrate tra loro, rafforzando il ruolo del PTR quale quadro di riferimento regionale per la programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo e con la Strategia nazionale per la biodiversità, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione negli strumenti di governo del territorio (PGT, PTCP, PTM...) in generale, comprendendo i temi della resilienza e dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;

- la territorializzazione degli obiettivi e delle politiche, passando dalla logica generalista di indirizzi generali validi indistintamente per tutto il territorio regionale, alla definizione di “Criteri e indirizzi per la pianificazione” diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti e delle specifiche e differenti peculiarità territoriali, dei pilastri e dei progetti strategici di interesse regionale;
- il miglioramento del rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, e del rapporto di collaborazione tra Enti locali (Comuni e Province), nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di partenariato pubblico-privato;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull’Infrastruttura per l’Informazione Territoriale della Lombardia (IIT) e sulla disponibilità di informazioni all’interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data);
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione, nonostante la inevitabile complessità e vastità del piano, dei contenuti e degli elaborati orientata all’operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (Comuni, Province, professionisti, ecc...);
- la revisione e l’aggiornamento della componente paesaggistica del PTR che, pur mantenendo una propria autonomia in continuità con il Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con la componente territoriale.

La vision della Lombardia del 2030 proposta nel PTR è fondata su 5 pilastri, inquadrati e sviluppati nelle tematiche principali nel “Documento di piano” e in particolare nel capitolo “progettare il futuro”; rappresentati negli elementi conoscitivi e progettuali prevalenti, nelle tavole del Documento di piano e utilizzati per articolare l’elaborato “Criteri e indirizzi per la pianificazione” e per articolare lettura e obiettivi per i sistemi territoriali. I 5 pilastri, connessi ed integrati tra di loro, interpretano e orientano quelle che appaiono le principali sfide del futuro:

- “coesione e connessioni”, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l’infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
- “attrattività”, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale ed alle strategie per attrarre persone e imprese; coniugare le vocazioni storiche ed economiche del territorio con le nuove e differenti dinamiche economiche e sociali;
- “resilienza e governo integrato delle risorse”, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale; introducendo nuove metodologie per l’adattamento al cambiamento climatico;
- “riduzione del consumo di suolo e rigenerazione”, che riprende quanto già approvato con DCR n. 411 del 19.12.2018 nell’Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/14;
- “cultura e paesaggio”, che è in massima parte sviluppato nel Piano Paesaggistico Regionale, che assume ed integra quanto già presente nel PPR vigente. Evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all’opera dell’uomo.

Coerentemente con i pilastri, oltre che con gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, sono definiti i seguenti obiettivi principali della Revisione del PTR:

- rafforzare l’immagine della Regione e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;



- sviluppare le reti materiali e immateriali, per la mobilità di merci (plurimodali e interconnesse alla scala internazionale), per la mobilità di persone (metropolitane e interconnesse alla scala locale), per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
- sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori;
- valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori;
- attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain;
- migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali;
- promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale;
- ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche;
- custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile;
- promuovere la pianificazione integrata del territorio, riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete Verde;
- favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico e sviluppare la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza, la cultura di impresa;
- promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare obiettivi, esigenze e risorse.

Gli obiettivi della Revisione del PTR trovano attuazione, a seconda dei casi, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale (secondo i Criteri e indirizzi per la pianificazione), i Progetti Strategici, le Azioni di sistema, i PTR – Piani Territoriali Regionali d'Area e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

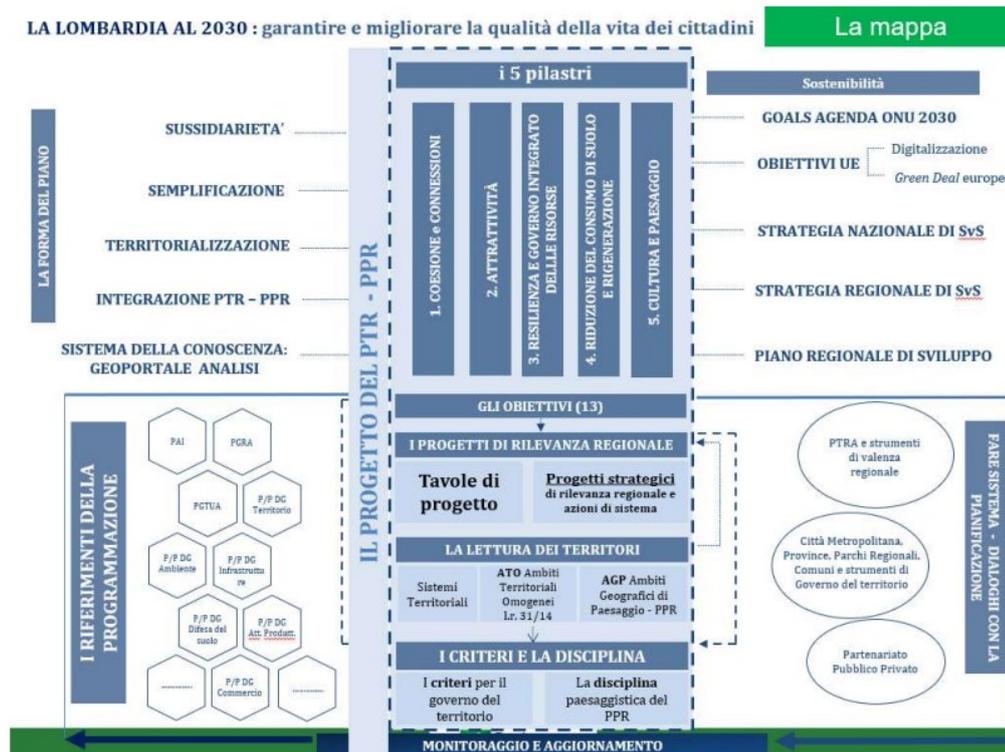
I progetti strategici ovvero i progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di specifici territori su cui Regione Lombardia focalizza energie e risorse nel medio-lungo periodo, sono selezionati in base alla loro effettiva integrazione tra più pilastri e più obiettivi della Strategia di Sviluppo sostenibili, ed hanno diversi livelli di progettazione ed attuazione, ma complessivamente costituiscono l'insieme dei progetti di sviluppo di scala regionale che determinano la vision regionale. Sulla base dei principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e dalle aree ad essi contermini, il PTR individua i seguenti Progetti strategici per la Lombardia quali strumenti attuativi propri. Gli stessi potranno essere via via aggiornati e integrati con l'aggiornamento annuale del PTR.



Ai progetti strategici si affiancano le Azioni di sistema, che, pur essendo già in buona parte previste e disciplinate dalla pianificazione di settore, trovano nel PTR un quadro di riferimento complessivo. Per “Azioni di sistema” il PTR intende individuare insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi pilastri.

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio;
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale;
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati;
- Strategie per le aree interne;
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale;
- Sistema di trasporto pubblico su gomma regionale;
- Sistema ciclabile regionale e sovregionale;
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo;
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare;
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- Rete sentieristica regionale;
- Banda Ultra Larga;
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale;
- Distretti commerciali;
- Piani integrati della Cultura;
- Aree Prioritarie di Intervento (API) per il rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

Infine, i Piani Territoriali Regionali d'area (PTRA) sono atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali di rilevanza regionale o sovregionale, condividendo strategie ed azioni che concorrono ad uno sviluppo sostenibile attento alle componenti ambientali e paesaggistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori. Quelli ad oggi approvati sono: PTRA Navigli, PTRA Aeroporto Montichiari, PTRA Media e Alta Valtellina, PTRA Valli Alpine e PTRA Franciacorta.



*PTR – Revisione 2022. Visione strategica*

La Revisione del PTR riconosce Regione Lombardia quale territorio plurale e policentrico, con specificità e vocazioni diverse che esprimono una propria identità territoriale, paesaggistica, storica e culturale da valorizzare e mettere a sistema per uno sviluppo sostenibile del territorio. La lettura e la rappresentazione dei territori sono state effettuate a molteplici scale. Finalità di tale lettura è il riconoscimento e la valorizzazione della diversità di risorse territoriali, ambientali, imprenditoriali, sociali e culturali della Lombardia, che dimostrano la specificità e la complessità del territorio lombardo in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo. In particolare, le scale di lettura sono:

- contesto nazionale e internazionale,
- sistemi territoriali,
- Ambiti territoriali omogenei (ATO),
- Ambiti geografici di paesaggio (AGP).

I **Sistemi Territoriali** hanno l'obiettivo di rappresentare, a scala regionale, le specificità territoriali, ambientali e paesaggistiche proprie dei territori. Per ogni sistema (della Montagna, Pedemontano Collinare, della Pianura, dell'Appennino lombardo e, in sovrapposizione, delle Valli fluviali e del fiume Po, dei Laghi e Metropolitano) vengono, quindi, esplicitati i principali elementi caratterizzanti, nonché il loro legame con le politiche regionali. Ai Sistemi Territoriali è attribuita, infatti, la funzione di riferimento per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali sovralocali e regionali.

Anche nella revisione del PTR il Comune di Seveso, si colloca nel Sistema Territoriale Metropolitano, la cui estensione comprende parte del territorio di Città Metropolitana e delle province di Varese, Como, Monza e Brianza, Bergamo e Brescia.

Più interessante, perché maggiormente di dettaglio è la suddivisione in **Ambiti territoriali omogenei** (ATO), la cui perimetrazione è stata effettuata nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 e che rappresentano articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di

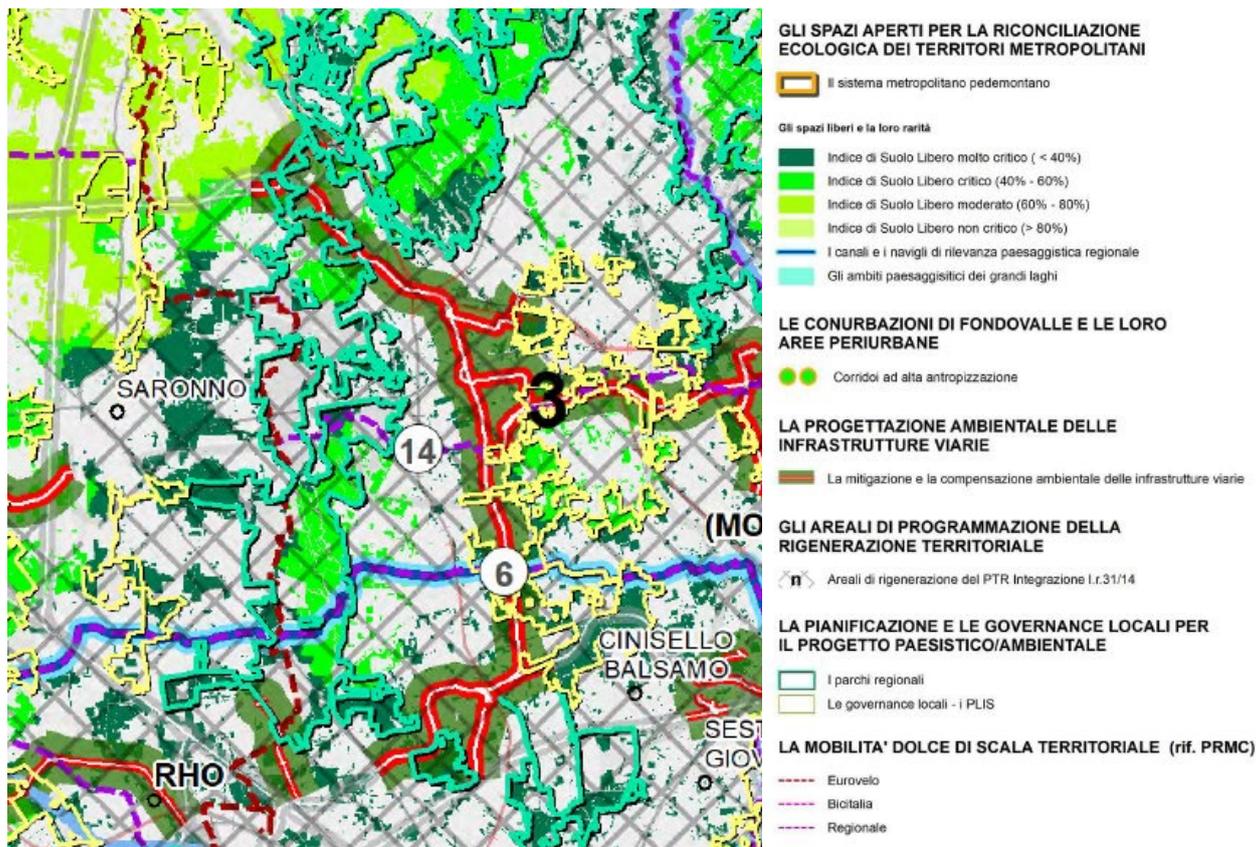
riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Essi rappresentano la scala adatta a leggere e interpretare l'intensità dei processi urbanizzativi per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche.

Nella revisione del PTR, il Comune di Seveso si colloca all'interno dell'ATO "Brianza e Brianza Orientale", confermando l'individuazione dell'integrazione al PTR sul consumo di suolo (ai sensi della L.R. n. 31/2014).

Fra le tavole innovative della revisione 2022 del PTR si riporta un estratto della tavola PT8 degli "Spazi aperti metropolitani", costruita a partire non solo da riconoscimento della rarità dei suoli liberi, ma anche dal riconoscimento della specificità morfologica, di relazione ed evolutiva, dell'area metropolitana pedemontana (Sistema Metropolitano), cui si affiancano le altre direttrici ad elevata antropizzazione presenti sul territorio regionale.

In sintesi, la tavola di progetto degli Spazi aperti metropolitani restituisce:

- il riconoscimento del Sistema Metropolitano pedemontano, quale ambito del territorio regionale soggetto alle maggiori pressioni indotte dall'agglomerazione urbana;
- il grado di rarità (espresso tramite l'indice di suolo libero) e la frammentazione dei suoli liberi nelle aree del Sistema Metropolitano pedemontano. Il comune di Seveso registra un valore dell'indice dei suoli molto critico, con un indice < 40%;
- le principali direttrici ad alta antropizzazione del territorio regionale, perlopiù riferibili ai sistemi conurbati delle valli alpine e prealpine;
- le governance di scala regionale (Parchi regionali) o locale (PLIS) già attive per la loro qualificazione. Si individua **all'interno del Comune di Seveso** il Parco delle Groane;
- gli areali di programmazione della rigenerazione di scala territoriale del PTR 31/14;
- i sistemi di accessibilità e di fruizione del territorio, con particolare riferimento alle direttrici ciclabili e della mobilità dolce di livello regionale e sovraregionale (Eurovelo, Bicalta, rete ciclabile regionale);
- il sistema dei Navigli Lombardi e dei canali di rilevanza paesistica.

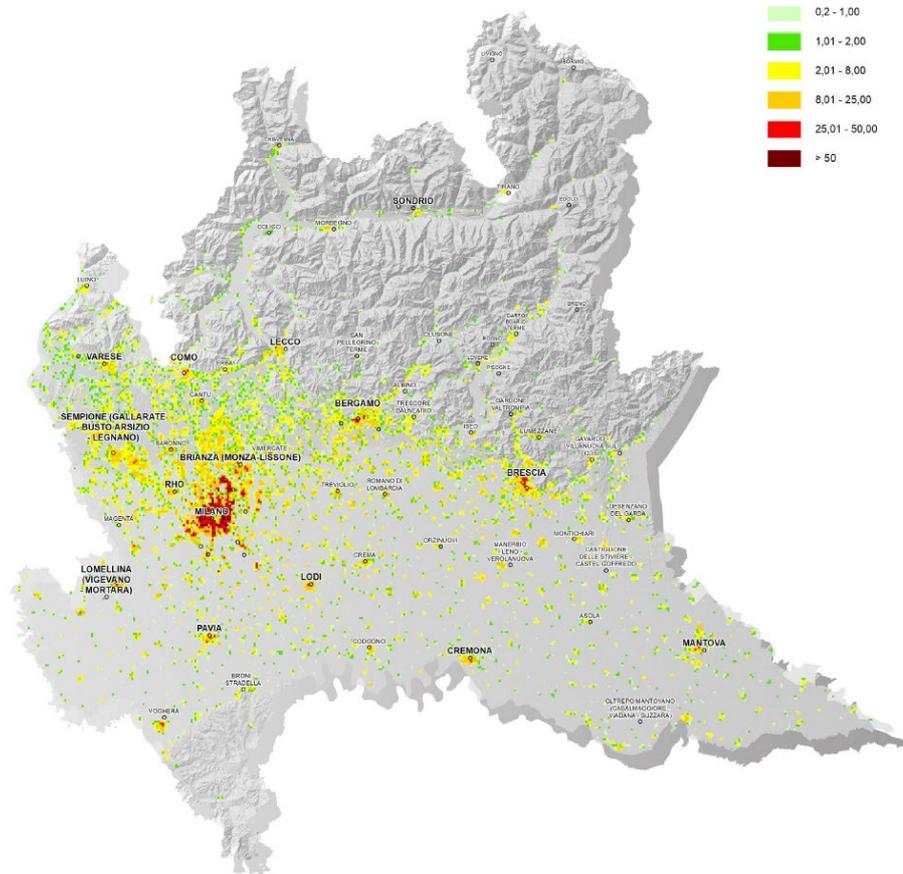


TAV PT8-Spazi aperti metropolitani (estratto)

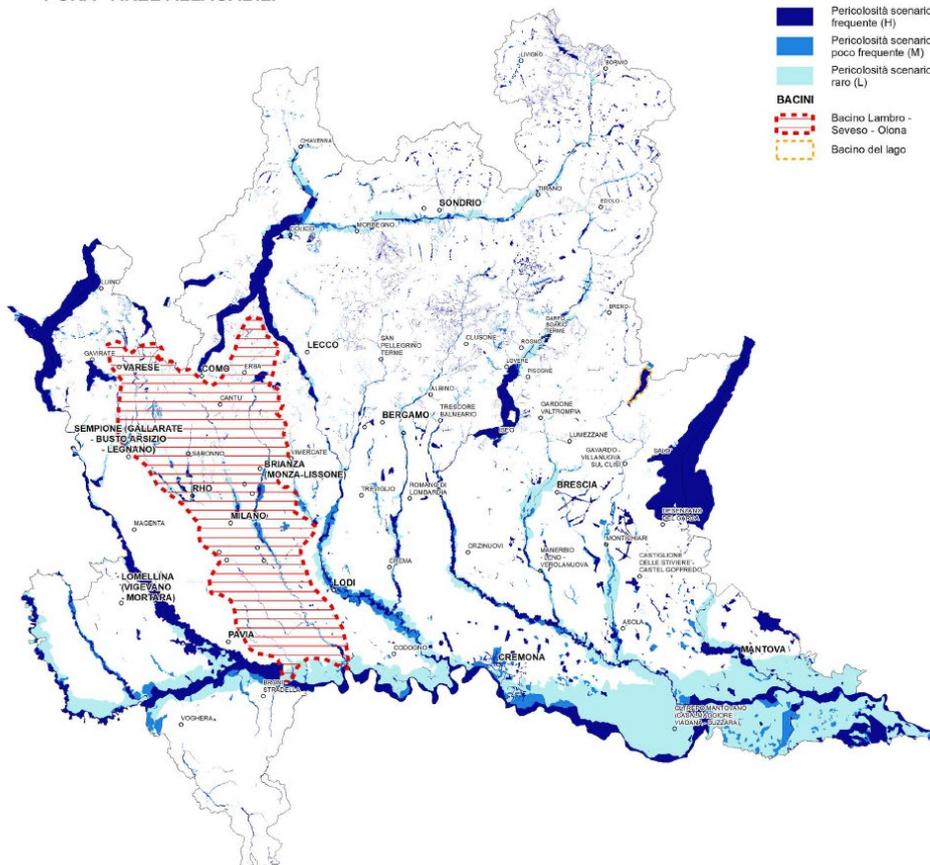
In tema di adattamento ai cambiamenti climatici e vulnerabilità del territorio è stata, infine, redatta la tavola PT9 "Vulnerabilità e rischi", nella quale viene descritto il territorio regionale in funzione dei diversi possibili rischi presenti. L'aspetto più innovativo della tavola di progetto Vulnerabilità e rischi è rappresentato da un primo approccio sperimentale, proposto dal PTR, per valutare la vulnerabilità del territorio lombardo rispetto alle isole di calore urbane, uno degli impatti più rilevanti, nelle aree antropizzate, che deriva dal cambiamento climatico.

Per il Comune di Seveso si rileva:

- Parziale Vulnerabilità all'isola di calore;
- Bassa presenza di aree allagabili, ai sensi del PGRA,
- Bassa presenza di Rischio idrogeologico;
- Bassissimo Rischio sismico;
- Basso Rischio Radon.



**PGRA - AREE ALLAGABILI**



*PT9 – Revisione 2022. PT9: Vulnerabilità e rischi (estratto)*



## PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE

(DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR)

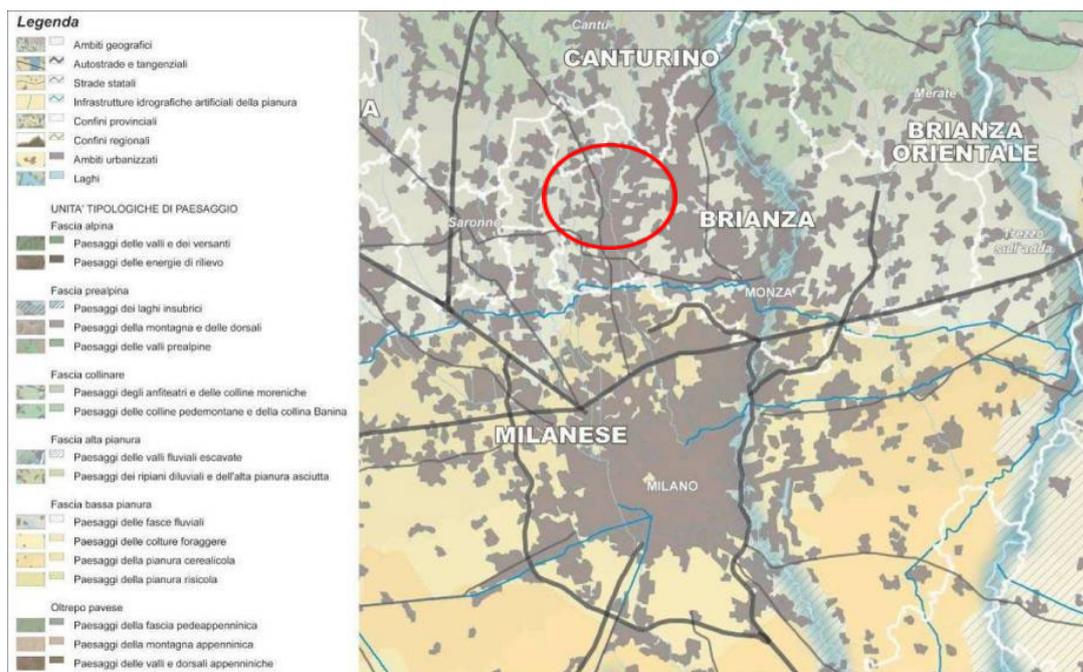
Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici.

Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – "Indirizzi di tutela" del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado. L'obiettivo della Regione Lombardia è di portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

Il Comune di Seveso appartiene alla fascia dell'alta pianura nell'ambito geografico della Brianza, caratterizzata da un elevato grado di urbanizzazione che va attenuandosi procedendo verso nord e che lascia ben poco spazio alle aree agricole e naturali che meritano, pertanto, attenzione e salvaguardia.

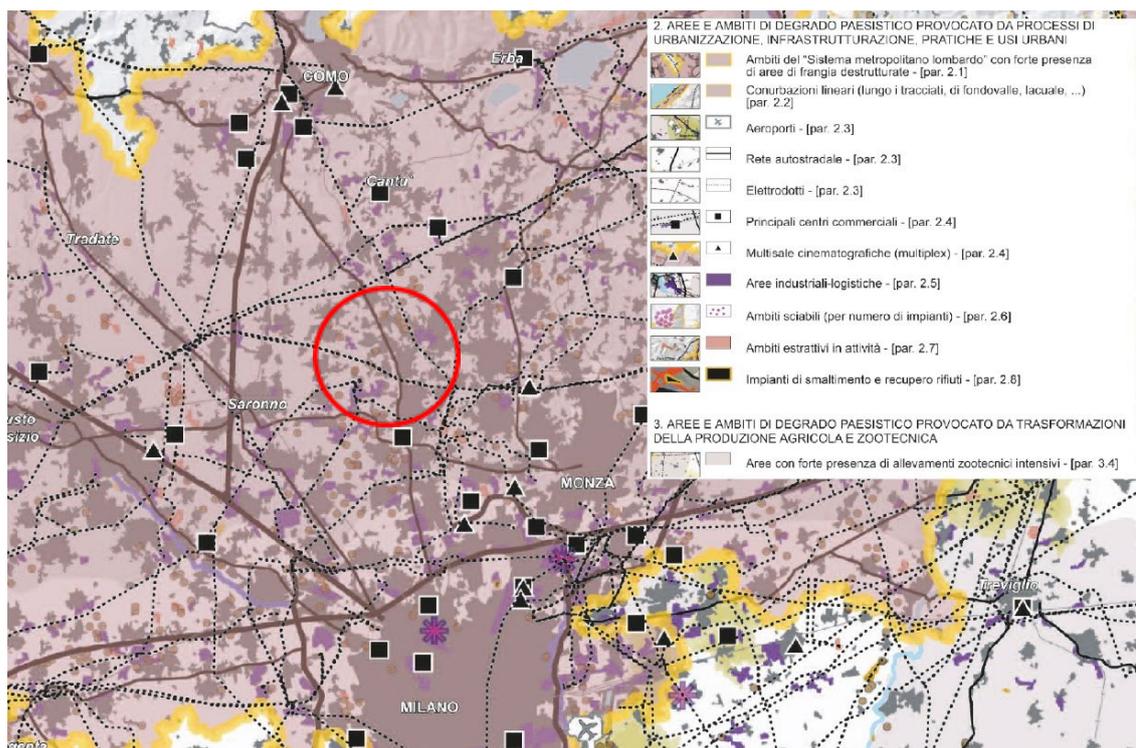


*Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (stralcio Tav. A del PPR vigente)*

In merito alle unità tipologiche di paesaggio, Seveso è interessato, in particolare, dai “Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta”, per i quali vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti, soprattutto nella fascia più meridionale più densamente urbanizzata, con particolare riferimento a:

- il suolo e le acque, prevedendo adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata; lungo i solchi vallivi dovrebbe essere disincentivata e preclusa la percorrenza veicolare, favorendo invece itinerari pedonali o ciclistici, sempre con l'obiettivo di favorire la conservazione e la miglior fruizione di questi ambienti;
- le brughiere, da salvaguardare nella loro residuale integrità, impedendone l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio;
- le percorrenze, imponendo consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttici stradali, essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio (come nel caso, ad esempio, della SpexSS35 dei Giovi); è, quindi, necessario riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico (ad esempio i lievissimi salti di quota a Seveso), tutelando gli ultimi quadri visuali e riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Infine, con riferimento al tema del **degrado e della riqualificazione paesaggistica**, il PPR individua, anche all'interno del Comune di Seveso, situazioni di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.



Riqualificazione paesaggistica – Ambiti ed aree di attenzione regionale (stralcio Tav. F del PPR vigente)

## Revisione del PPR – Piano Paesaggistico Regionale

(Approvato con d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022)

Nella Revisione generale del PTR (precedentemente descritta) è ricompresa anche la rivisitazione della sua componente paesaggistica, finalizzata a perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione, di cui all'art. 2 del DLgs n. 42/2004.

In particolare, la Revisione del PPR, integrandosi con il contenuto del PTR, aggiorna il quadro di riferimento sullo stato del paesaggio rispetto al PPR del 2010 e sviluppa, in apposite schede, la lettura degli Ambiti Geografici di Paesaggio, oltre ad individuare le Aggregazioni delle aree o di immobili di valore paesaggistico tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, restituendo una lettura paesaggistica integrata di scala intercomunale a supporto della pianificazione subordinata.

Inoltre, la revisione del PPR definisce il progetto di RVR – Rete Verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

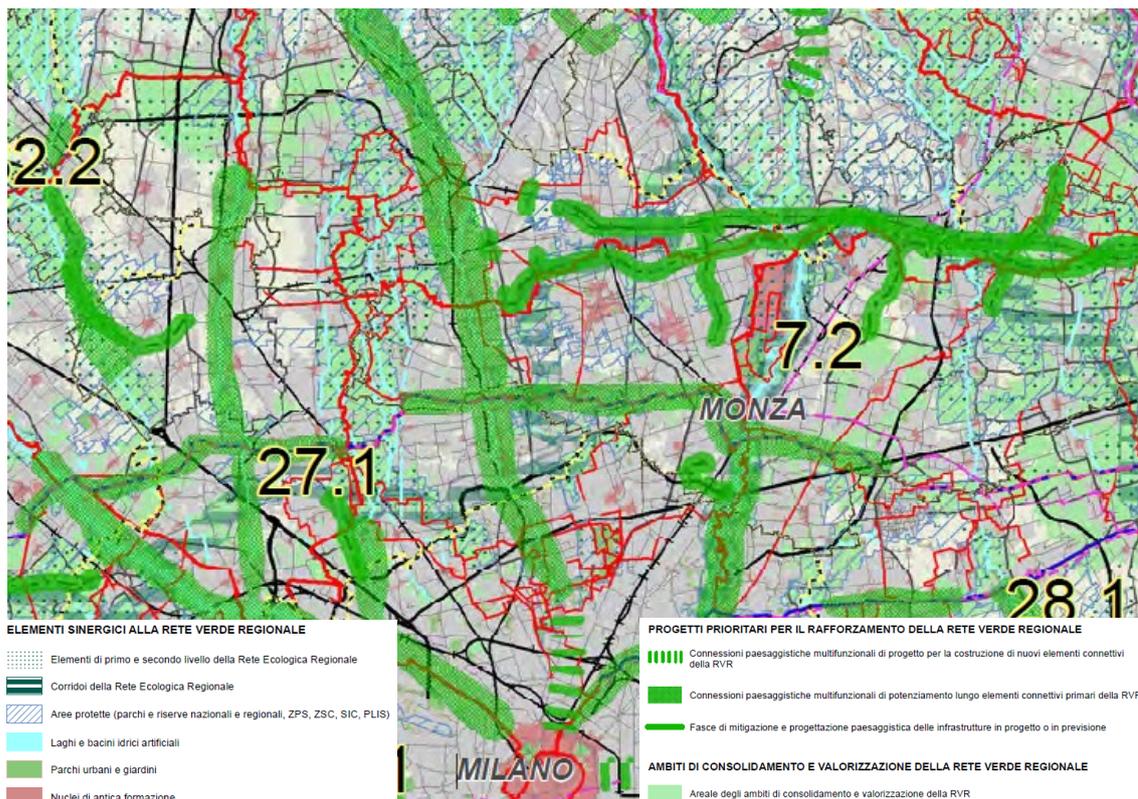
La Revisione del PPR, infine, sviluppa un innovativo sistema di Mappatura dei Servizi ecosistemici: specifiche porzioni del territorio lombardo che per i caratteri naturali del soprassuolo sono considerate di rilievo per l'erogazione di servizi ecosistemici connessi al paesaggio e al sistema ambientale, utili per la conservazione della biodiversità e delle specie, nonché per il benessere dell'uomo.

Gli **Ambiti Geografici di Paesaggio (AGP)**, delineati in coerenza con gli ATO di cui alla LR n. 31/2014, sono articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei PGT e l'elaborazione della CCP – Carta condivisa del paesaggio comunale, individuati dal PPR al fine della costruzione di progetti trasformativi di paesaggio coordinati a scala locale. Per ciascun AGP è disponibile

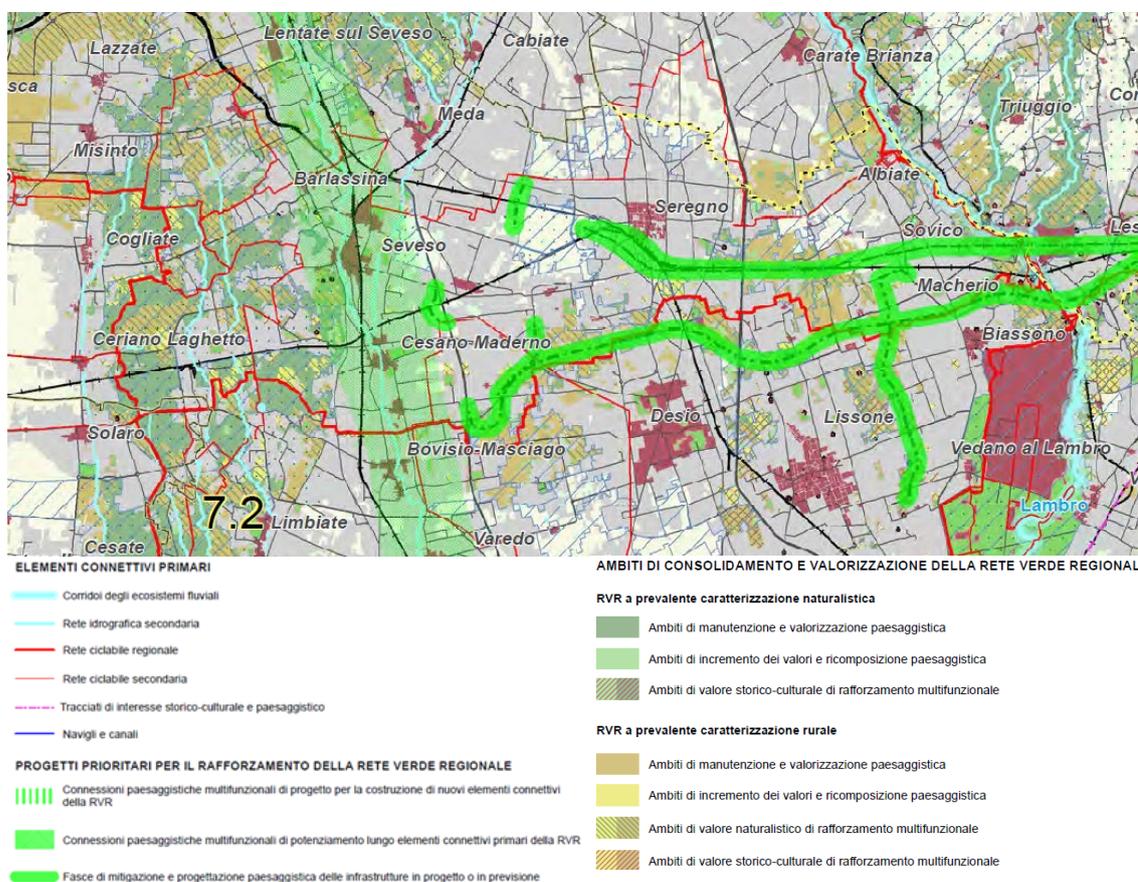
una Scheda che riporta, oltre agli strumenti e tutele vigenti ed agli elementi strutturanti ed elementi di degrado paesaggistico, anche gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della RVR.

L'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per il Comune di Seveso è il 7.2 "Brianza monzese". L'ambito interessa la porzione del pianalto milanese centro-occidentale corrispondente al contado della Martesana, alla Corte di Monza e alla pieve di Desio, ed è tagliato da alcune direttrici (Comasina, Valassina, via dello Spluga) che si aprono a ventaglio verso il basso Lario; itinerari di antichissima origine lungo i quali sono raccolte testimonianze geo-storiche e architettoniche, spesso sovrapposte, dall'epoca romana fino a quella contemporanea. Molti tratti di queste direttrici sono oggi soffocati da serrate conurbazioni che potrebbero ritrovare un loro riordino, almeno semantico, nella valorizzazione sistemica e integrata dei segni sedimentati lungo i tracciati storici i cui percorsi però non sempre coincidono con quelli attuali. Elemento primario della trama paesaggistica dell'ambito è il reticolo idrografico sia naturale che artificiale. Lo sfruttamento agricolo ha marcato il territorio attraverso un fitto reticolo di canali di irrigazione di varia epoca, meglio conservato nell'area orientale dell'ambito che risulta meno soggetta ad urbanizzazione. Il reticolo idrografico naturale segue un andamento nord-sud, quello artificiale un andamento est-ovest, ortogonale al primo. I principali corsi d'acqua: Seveso, Lura, Lambro, Molgora, Rio Vallone e Adda, di scala superiore, interrompono il tessuto della campagna urbanizzata. I segni paesaggistici sedimentati nella valle dell'Adda, per ampi tratti in forra, meritano la massima attenzione, sia quelli legati a morfologie naturali (terrazzamenti liminali, affioramenti di roccia, sorgenti di forra, vegetazione di ripa e di scarpata, ecc.) sia quelli legati alle attività antropiche: strutture fortificate, modalità di superamento del corso d'acqua (porti, traghetti, ponti), luoghi del lavoro e della fede, manufatti legati alla civiltà idraulica. L'altopiano delle Groane costituisce un'eterotopia territoriale: il piano di campagna si eleva di una ventina di metri dalle contigue valli del Seveso e del Lura generando una lunga dorsale, di una decina di chilometri, con un proprio paesaggio tradizionalmente incentrato sulla gestione estensiva del bosco e delle brughiere più che sugli arativi, a causa della esigua fertilità del suolo. L'abitato è rarefatto e la sua sezione mediana presenta coltivi circondati da boschi a substrato acidofilo, rarissimi nella alta pianura lombarda. Le scarpate, che annunciano l'incontro con il pianalto delle Groane, devono essere salvaguardate dall'edificazione per il loro valore naturalistico e il significato identitario di soglia di uno dei paesaggi più peculiari del pedemonte regionale.

Tutto l'ambito è punteggiato da ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmarker, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale.



Piano Paesaggistico Regionale - REVISIONE 2022. PR 3.1 Rete verde Regionale (Estratto)



Piano Paesaggistico Regionale - REVISIONE 2022. PR 3.2 Foglio C Rete Verde Regionale (Estratto)

## RETE NATURA 2000 (SIC – SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA)

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche Direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n° 186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Provincia di Monza e Brianza, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

All'interno del territorio di Seveso, è presente sul versante ovest del territorio, il SIC/ZSC "Boschi delle Groane".

Il SIC si sviluppa con una forma molto irregolare in direzione nord – sud nella parte settentrionale del Parco delle Groane, inserito in un contesto urbanistico caratterizzato da un mosaico di unità paesaggistiche intensamente frammentato e complesso, in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole e semi – naturali, attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Nell'area sono presenti ex cave di argilla, ora colonizzate da vegetazione di brughiera o da prati meso-igrofilo (moliniati) e un frutteto privato nella parte centrale del sito.

Sempre all'interno del sito, in prossimità della sede del Parco delle Groane, si trova una ex polveriera ora in disuso in cui sono ancora ben visibili sia la recinzione che alcune vecchie costruzioni.

Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta soprattutto di cenosi boschive, aree a brughiera e prati meso-igrofilo, ma sono state riscontrate anche aree arbustate, prati falciati, vegetazioni idrofite delle zone umide, canneti e tifeti lungo le sponde delle suddette aree umide.

La maggior parte delle cenosi boschive appare piuttosto degradata in seguito all'inevitabile propagazione della robinia e della quercia rossa americana, che ha in parte modificato la struttura e la biodiversità dei boschi. Permangono tuttavia alcune peculiarità proprie del tipo di suolo su cui sono impostate le cenosi.

Ne sono un esempio le vegetazioni a pino silvestre, farnia e betulla, estremamente rarefatte nelle aree in cui potenzialmente potrebbero stabilirsi, le brughiere, ecologicamente molto delicate e perciò difficili da mantenere e le piccole zone umide disseminate all'interno del sito.

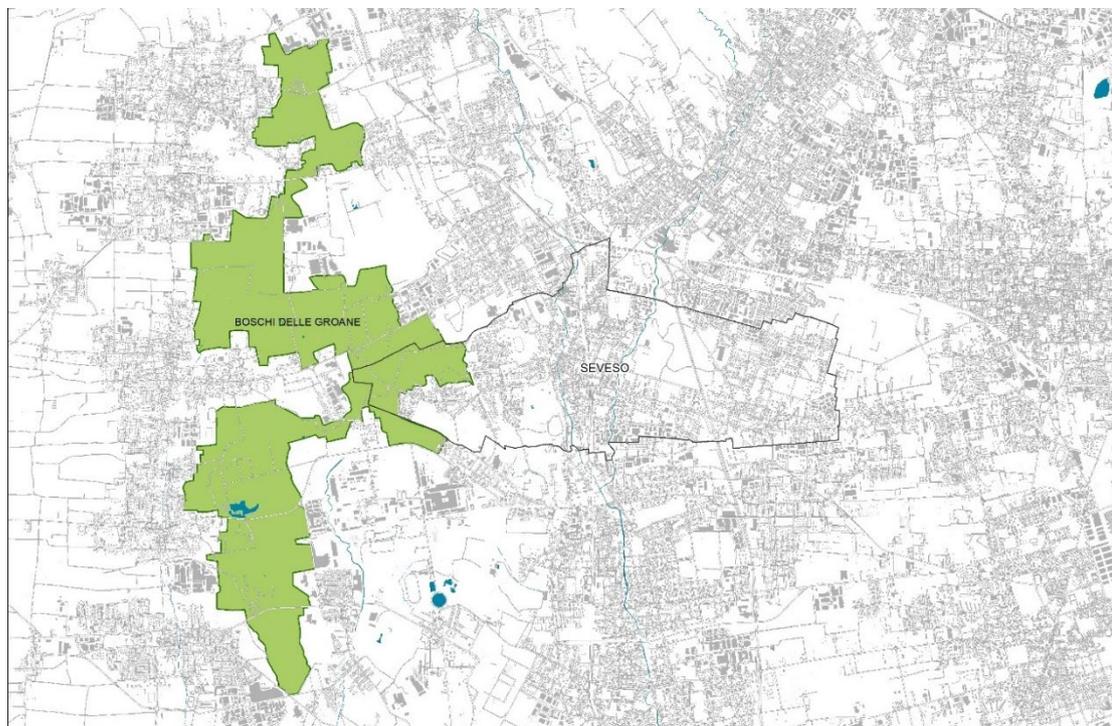
I boschi del Parco sono popolati da numerosi mammiferi e uccelli, alcuni anche rari. Si può scorgere lo scoiattolo, la donnola, la volpe; e poi il picchio rosso maggiore, quello verde, l'upupa, le cince, i fringuelli, l'airone cenerino, il raro tarabusino; tra i rapaci diurni sono comuni la poiana e il gheppio, mentre nidifica il raro falco pecchiaiolo.

All'interno del SIC sono presenti diversi biotopi più piccoli sottoposti ad un maggior grado di tutela e a progetti di intervento speciali come le Riserve Naturali dei Boschi di Sant'Andrea, di Lazzate e di Ceriano Laghetto.

La vulnerabilità principale del SIC è rappresentata dalla possibilità di incendio, sia doloso che fortuito, che si verifica soprattutto nella zona della brughiera nei periodi primaverili ed estivi.

Ulteriore minaccia è rappresentata dall'invasione delle specie esotiche: il sito è circondato da abitazioni, campi e industrie che consentono una rapida circolazione delle specie alloctone.

Le piste ciclabili e i numerosi sentieri che attraversano l'area del SIC rappresentano ulteriori elementi di disturbo per la vegetazione e la fauna, ma si tratta di elementi di vulnerabilità inevitabili per un sito il cui valore consiste anche nella possibilità di una fruizione pubblica.



SIC-ZSC e sistema delle aree protette

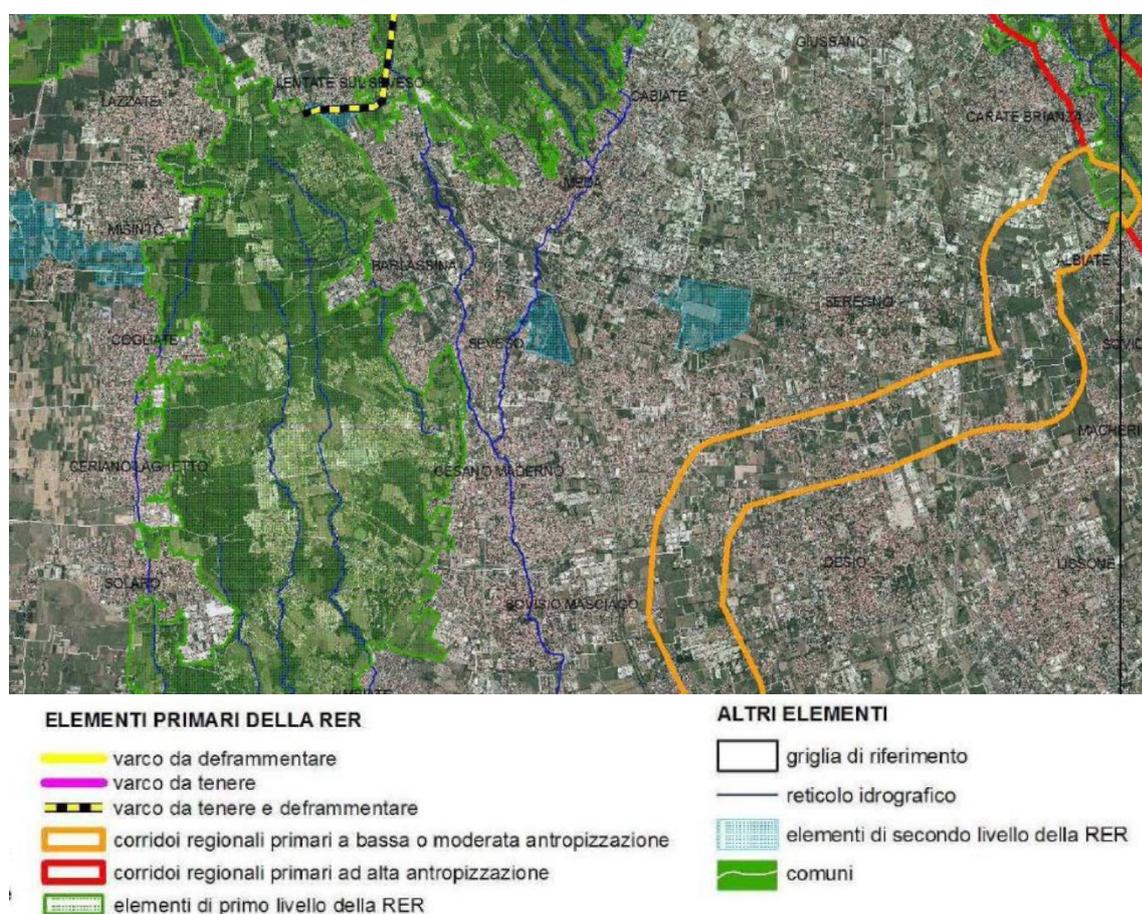
Ai sensi della D.G.R. n.XI-4488 del 29 Marzo 2021 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano", in fase di VAS sarà attuata la procedura di Screening di Incidenza sul sito Boschi delle Groane.

## RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione

di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale (cfr. § 2.3 del documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”).

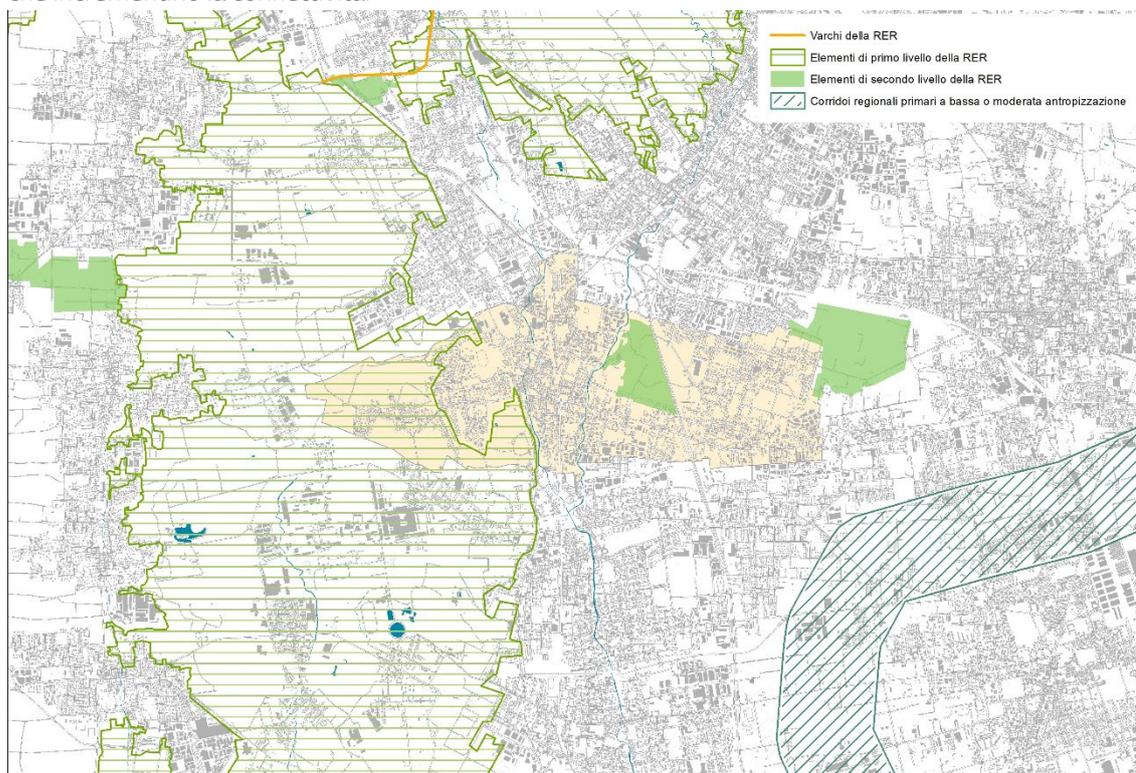
Il Comune di Seveso è collocato nel Settore 51 – Groane. Si tratta di un ambito fortemente urbanizzato dell’alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villoresti. Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell’alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; “fossi di groana”, ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell’argilla grazie allo scorrimento dell’acqua piovana.



Elementi della RER – Settore 51 - Estratto

In particolare, il territorio di Seveso è interessato, nella sua porzione occidentale, da un elemento di primo livello della RER, corrispondente al Parco Regionale delle Groane, e, nella sua parte centrale, da un elemento di secondo livello, corrispondente al Bosco delle Querce, oltre ad essere lambito, esternamente al confine orientale, da un ulteriore elemento di secondo livello, afferente al PLIS GruBria. Per questi elementi sono indicati, a seconda dei casi, indirizzi di mantenimento e riqualificazione delle brughiere, di conservazione delle zone umide, di mantenimento della dissertaneità dei boschi e di conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell’agroecosistema. Le indicazioni per

l'attuazione della RER sono qui volte, in generale, a favorire interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività.



*Elementi della RER*

## PARCO REGIONALE DELLE GROANE

Istituito con LR n. 31 del 20.8.1976, gli atti approvati degli strumenti di pianificazione del Parco sono stati:

- Approvazione della Variante Generale al PTC – Piano Territoriale di Coordinamento con DGR del 25.7.2012 n. IX/3814;
- Approvazione Parco naturale e ampliamento dei confini del Parco con LR n. 7 del 29.04.2011;
- Approvazione della Variante al PTC per le zone di ampliamento con DGR n. X/1729 del 30.04.2014;
- Approvazione ampliamento dei confini del Parco con LR n. 39 del 28.12.2017 per:
- l'adesione dei comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, nonché per l'incremento delle aree a parco nei comuni di Arese e Garbagnate Milanese già appartenenti al parco,
- l'accorpamento della riserva naturale Fontana del Guercio e del PLIS della Brughiera Briantea nelle aree dei comuni di Cabiata, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate;
- Adozione Variante Generale al PTC del 21 dicembre 2021.

Il Parco delle Groane (classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana) occupa il più continuo ed importante terreno semi naturale dell'alta pianura lombarda a nord ovest di Milano.

Si tratta di un territorio di brughiera di peculiare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. Occupa una superficie di oltre 8.200 ettari ad ovest della valle del Seveso e si stende dalla Città Metropolitana di Milano alla Provincia di Monza e Brianza e alla Provincia di Como. Circa 1.200 ettari della sua superficie hanno un elevato

valore naturalistico, tanto da formare due Siti di Importanza Comunitaria ai fini della direttiva "Habitat", ossia la Pineta di Cesate e i Boschi delle Groane.

Il Parco è gestito dall'Ente di Diritto Pubblico Parco delle Groane, costituito da Comune di Milano, Città metropolitana di Milano, Provincia di Monza e Brianza, Provincia di Como e 28 Comuni territorialmente interessati (Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiato, Cantù, Carimate, Carugo, Cermenate, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Fino Mornasco, Figino Serenza, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro e Vertemate con Minoprio).

Gli obiettivi dell'Ente riguardano in particolare l'acquisto di terreni del Parco, il rimboschimento delle aree nude, la migliaia dei boschi, la tutela della natura, l'educazione ambientale. Il Parco si è anche fatto carico della realizzazione di un'articolata rete di piste ciclabili, che ne consentono la fruizione.

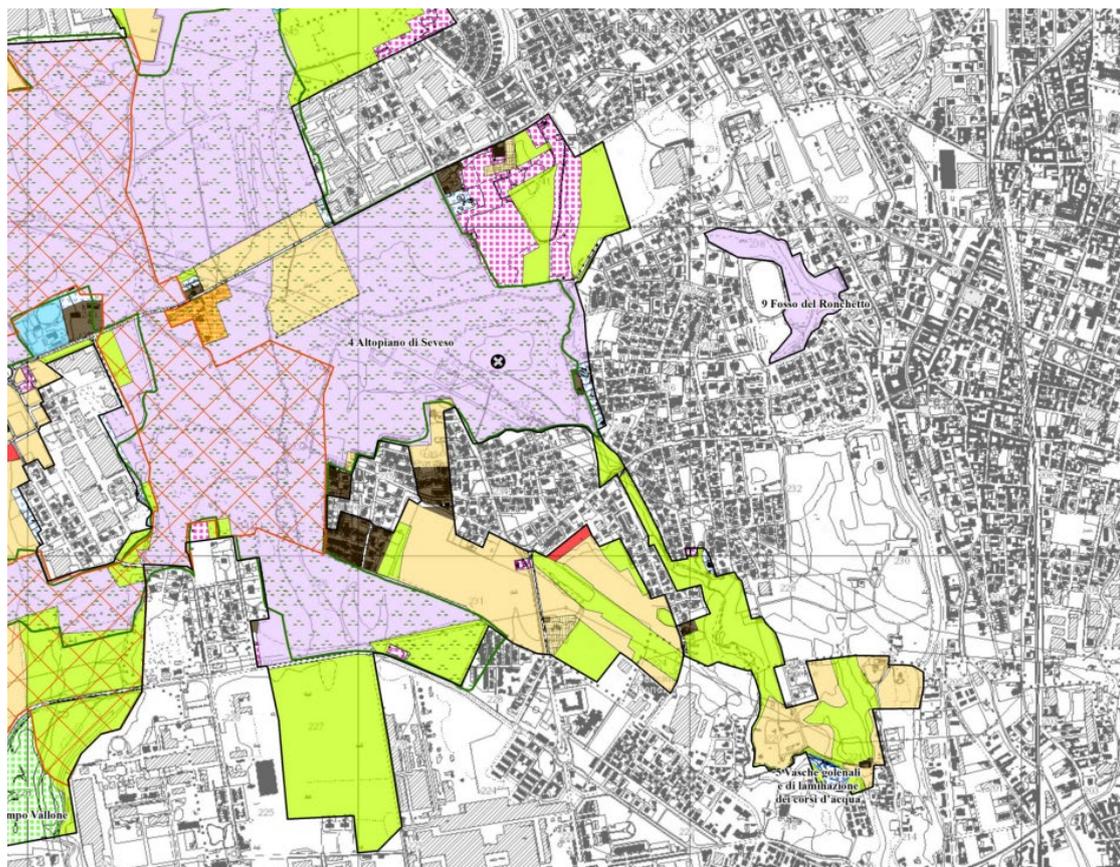
Il PTC del Parco stabilisce i principi generali per la tutela e la salvaguardia della biodiversità vegetale e animale, della morfologia, orografia e assetto idrogeologico del territorio, del paesaggio, dell'attività agricola e degli edifici e giardini di interesse storico.

A questi principi generali si aggiungono le discipline specifiche delle singole zone nelle quali è suddiviso il suo territorio, ossia: di riserva naturale orientata, di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo, di interesse storico-architettonico, edificate, fornaci, a verde privato ed a spazi pertinenziali, agricole per servizi all'agricoltura, per servizi, a parco attrezzato, riservate alla pianificazione comunale orientata.

Vi sono, inoltre, le norme dei Piani di gestione dei SIC e quelle dei PS – Piani attuativi di settore:

- PS Zone di interesse storico-architettonico – Stralcio di Villa Mirabello a Lentate sul Seveso;
- PS Fornaci;
- PS Agricoltura – PSA;
- PS Aree agricole non edificabili;
- PS Boschi;
- PS Zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco – PSE.

La porzione libera ad ovest del territorio del Comune di Seveso è interessata dal Parco regionale delle Groane, le cui aree sono classificate dal relativo PTC principalmente come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo e come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico. Parte del territorio di Seveso, inserito nel Parco, è soggetto alla disciplina di Parco Naturale. Il PTC del Parco individua, inoltre, il perimetro del SIC Boschi delle Groane. I Boschi delle Groane sono, inoltre, classificati come Zone di riserva naturale orientata. All'interno del territorio di Seveso è individuato, come altra zona di riserva naturale orientata, il Fosso del Ronchetto, un'area di 8 ettari sul pianalto delle Groane, caratterizzata dalla presenza di un canalone naturale, di origine erosiva. L'area è stata oggetto di interventi di naturalizzazione e miglioramento della biodiversità con l'introduzione di essenze autoctone e il controllo delle specie aliene.



Articolazione del territorio del Parco Regionale delle Groane (STRALCIO PTC DEL PARCO)

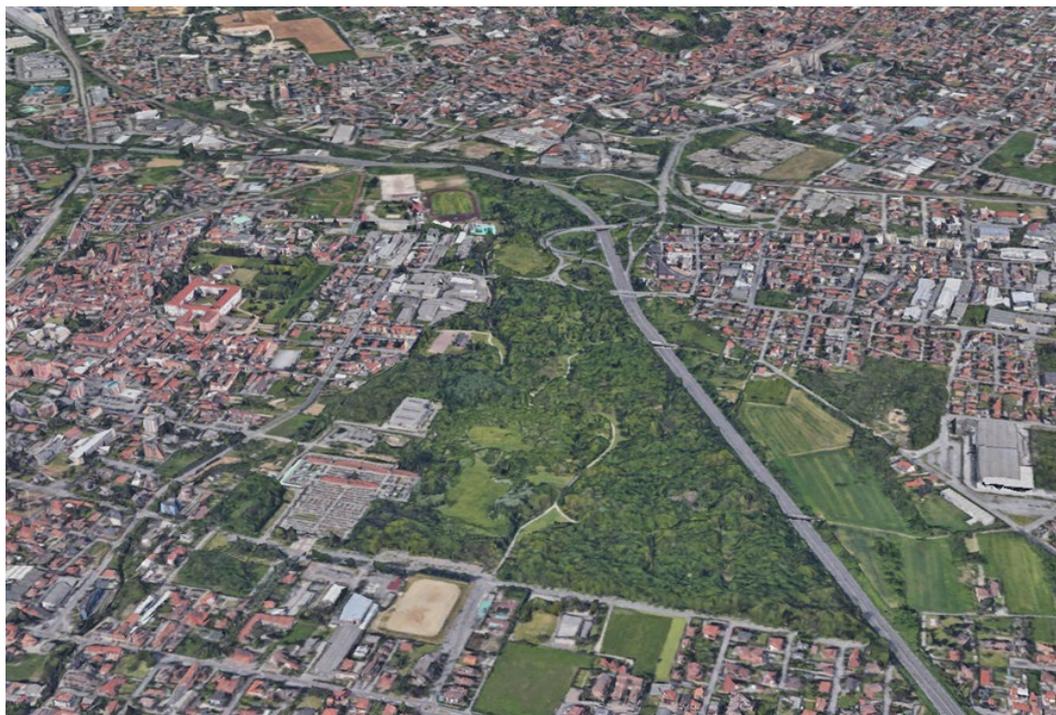
## PARCO NATURALE DEL BOSCO DELLE QUERCE

Il Parco Naturale del Bosco delle Querce è un'area protetta regionale (istituita con legge Regionale n. 21 del 28.12.2005) nata a seguito di un grande progetto di riforestazione realizzato sul territorio maggiormente inquinato dalla nube tossica che si sprigionò il 10 luglio del 1976 dalla fabbrica ICMESA di Meda e che conteneva, tra le altre sostanze tossiche, anche la diossina. Il Bosco delle Querce di Seveso e Meda sorge su un territorio di 43 ettari, di cui 35 nel Comune di Seveso e 8 in quello di Meda. I primi interventi di bonifica hanno riguardato le zone a minor contaminazione e successivamente le aree più contaminate, che costituiscono il sedime dell'attuale Bosco delle Querce.

Inizialmente fu effettuata una verifica sugli spostamenti della diossina caduta sul terreno e il confronto tra analisi a diverse profondità negli anni 1976-77-80 accertò che il 95% della diossina depositata durante l'incidente era rimasta nei primi 25-30 cm di terreno. Le prime operazioni di bonifica comportarono perciò interventi di asportazione del terreno fino ad una profondità media di 46 cm ed interessarono un'area dalla estensione di 43 ha. Il volume di terreno asportato e messo in sicurezza era pari a 200.000 m<sup>3</sup> circa. L'ipotesi di conservare sul posto i residui della bonifica portò a individuare due aree di sconfinamento: la prima nel Comune di Meda, immediatamente a Nord della via Vignazzola, tra il torrente Certosa e lo svincolo della superstrada e la seconda, più grande, nel Comune di Seveso a nord del cimitero. Si effettuarono verifiche sull'idoneità dei siti attraverso indagini geologiche e geotecniche, ideologiche e idrogeologiche. Dopo questi studi preliminari, vennero predisposti i progetti esecutivi e furono realizzati tra il 1982 e il 1984. Per la messa in sicurezza del materiale contaminato, venne adottato un sistema di quattro barriere successive tra l'inquinante e l'ambiente esterno, simile a quello messo a punto per i materiali radioattivi. Per il confinamento superiore, che isola le vasche rispetto agli agenti atmosferici, a riempimento ultimato venne stesa una seconda membrana di polietilene, sulla quale fu riportato uno strato di terra mista di cava e su questo una caldana rigida di calcestruzzo, a protezione dell'intera struttura da danneggiamenti e manomissioni. La copertura fu completata con 70 cm di terra di coltura.

A seguito della scelta di confinare i materiali inquinati in loco, si decise di trasformare tutta la zona A in un parco-bosco, formato dai soprassuoli vegetali originali della Brianza. Le operazioni di bonifica avevano distrutto tutto il soprassuolo vegetale e il terreno di coltura, con l'eccezione del grande pioppo in posizione centrale; perciò, la situazione di partenza era assimilabile a quella di un deserto. Il progetto prevedeva l'impiego di piante a pronto effetto, in modo da essere visibili e apprezzabili dal pubblico in tempi troppo lunghi, con un sesto d'impianto piuttosto largo (7m x 8m). L'intento era di dar vita ad un bosco con caratteristiche simili a quelle dei vicini boschi originari, costituiti in prevalenza da Farnia, Pino silvestre, Betulla, Carpino bianco, Ontano nero e Salice bianco.

La tipologia più diffusa è quindi rappresentata dal prato alberato, a cui si alternano zone ad arbusteto, diffuso soprattutto in corrispondenza delle colline di Seveso e di Meda. All'interno di questa matrice, si inserisce un bosco ad evoluzione spontanea, caratterizzato da un ricco sottobosco, che costituisce un'area a vocazione naturalistica ad accesso limitato. Il ricco mosaico di ambienti naturali attualmente presente nell'area protetta comprende boschi di latifoglie e di conifere, arbusteti, brughiere, praterie e ambienti acquatici quali stagni e corsi d'acqua e ospita una biodiversità particolarmente significativa.



*Bosco delle Querce*

### PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po.

Approvazione con Delib. Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016.

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della “Direttiva Alluvioni” 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Per il Distretto idrografico Padano, corrispondente al bacino del Po, è stato predisposto il PGRAPo, che prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l’esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all’assetto idrogeologico (es. PAI – Piano di Assetto Idrogeologico) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

All’interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree “allagabili”, raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo, per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell’Unione Europea, a cui seguirà l’aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell’evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno

potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po e al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Con Decreto del Segretario Generale – Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 484 del 30 dicembre 2020 è stata approvata la **VARIANTE DI AGGIORNAMENTO DELLA DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI DEL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO: TORRENTE SEVESO DA LUCINO ALLA CONFLUENZA NELLA MARTESANA IN MILANO.**

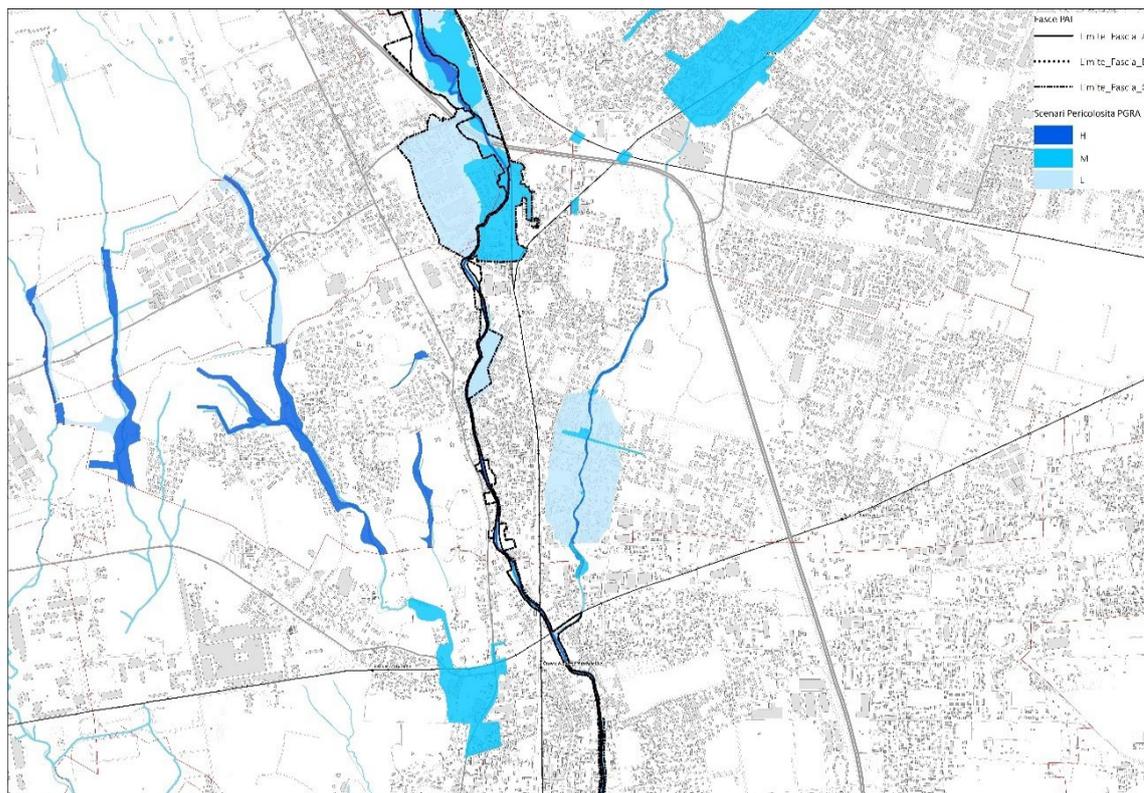
Il quadro conoscitivo contenuto nelle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) per il torrente Seveso ha aggiornato il quadro conoscitivo del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), consentendo quindi di procedere alla delimitazione delle fasce fluviali (non presenti nel PAI approvato con DPCM 24 maggio 2001) e alla definizione dell'assetto di progetto.

La Variante approvata ha il fine di assicurare il coordinamento degli elaborati del PAI relativi al Torrente Seveso con i contenuti del vigente "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano" (PGRA) mediante la definizione, nell'ambito del PAI stesso, dell'assetto di progetto relativo al torrente Seveso ed alla conseguente introduzione, nell'ambito dell'Elaborato n. 8 del PAI, della delimitazione cartografica delle Fasce fluviali relativamente al Seveso (il quale non ne era finora stato interessato).

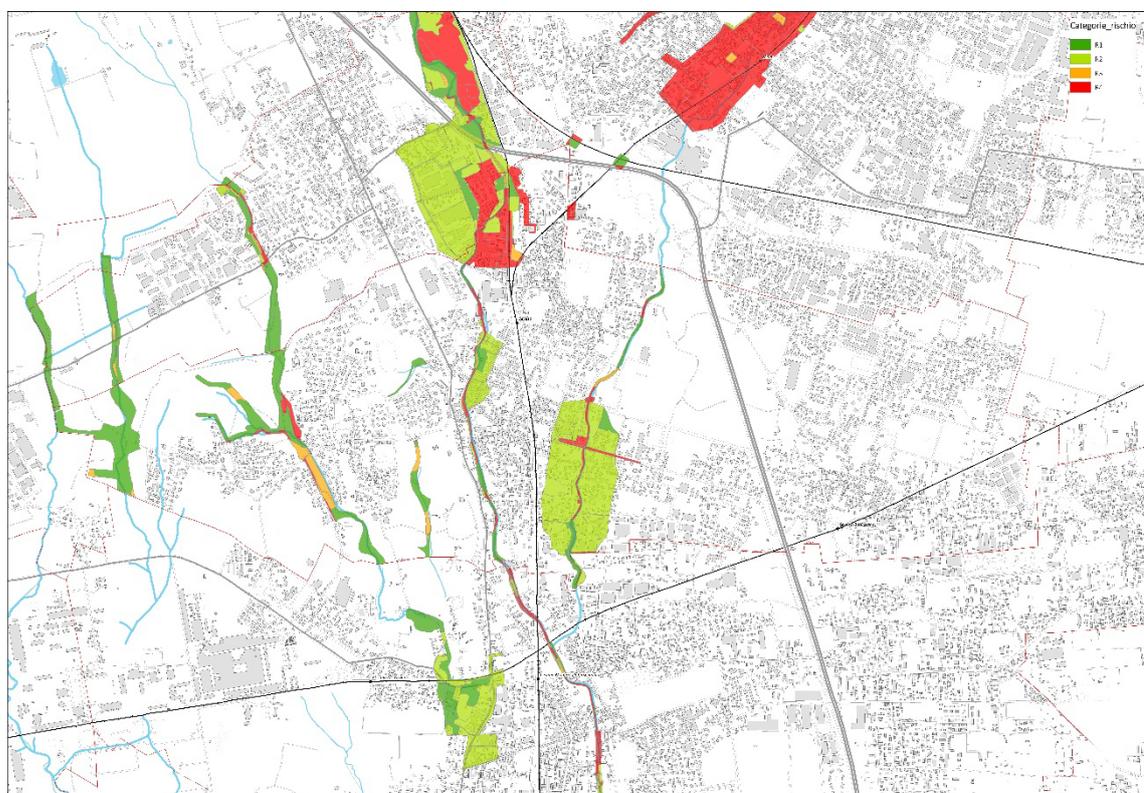
In particolare, i contenuti di cui alla Variante al PAI approvata sono finalizzati alla riduzione delle potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il Comune di Seveso è attraversato, in direzione nord-sud, dal torrente Seveso e dal suo affluente Certesa, nell'intorno dei quali sono individuate aree allagabili che presentano classi di pericolosità con scenari di probabilità anche frequente e classi di rischio anche molto elevato. L'ampiezza di tali aree allagabili non risulta limitata al solo intorno dei corsi d'acqua, nonostante la loro natura, che, nei tratti di attraversamento del territorio di Seveso, scorrono incassati nel centro abitato, con sponde relativamente alte. Aree allagabili si rilevano anche in aree più vaste del solo alveo del corso d'acqua, interessando vaste zone urbanizzate.

Per il torrente Comasinella (ad ovest del Seveso) e per i restanti torrenti delle Groane indagati dal PGRA, si rileva una situazione di media criticità generalmente contenuta nell'intorno dell'alveo.



Mappatura delle pericolosità PGRA



Mappatura del rischio PGRA

## PROGETTO STRATEGICO DI SOTTOBACINO DEL TORRENTE SEVESO

I Progetti strategici di sottobacino, definiti dall'art. 55bis della legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 ("Legge per il governo del territorio"), nascono come strumenti finalizzati alla riqualificazione dei territori dei sottobacini; essi vengono definiti "strategici" in quanto mirano a sintetizzare le conoscenze, le politiche, gli indirizzi e le misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, e devono inoltre essere l'esito di un processo di partecipazione e confronto che vede coinvolti tutti i soggetti del territorio.

Con il Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso per la prima volta si coniugano all'interno di uno stesso documento azioni inerenti la qualità delle acque con azioni di riqualificazione fluviale e azioni di prevenzione dal rischio idraulico, il tutto costruito in stretta sinergia con il territorio e all'interno delle attività del Contratto di Fiume Seveso.

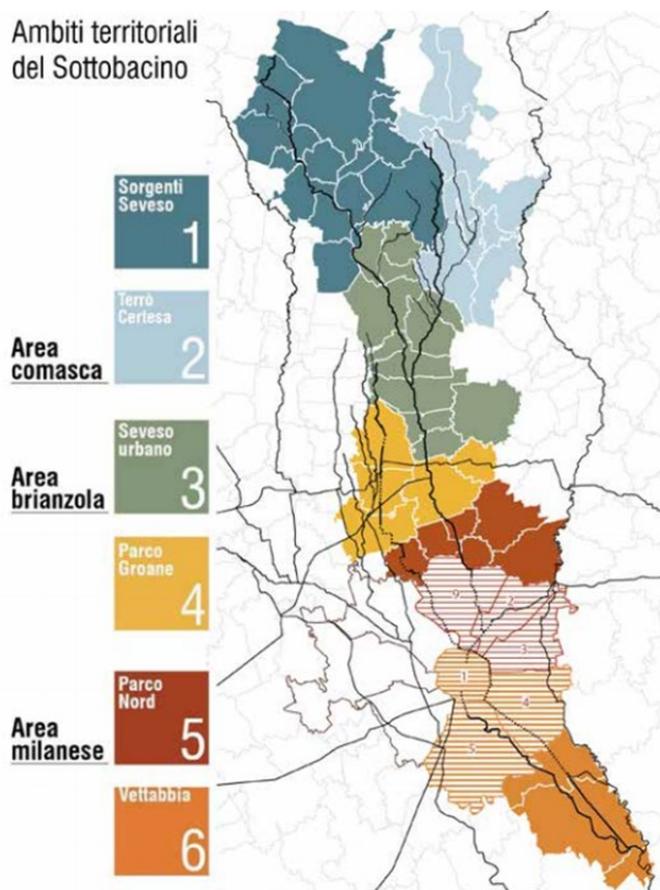
Il percorso del Progetto prevede l'integrazione tra il Programma di Tutela e Uso delle Acque, il Piano di gestione del Rischio Alluvioni, le programmazioni territoriali e/o di settore (es. programmi di sviluppo rurale, piani di gestione delle aree protette, ecc.) e il concreto sostegno alle progettualità locali.

Il Progetto è interpretato come un progetto di territorio, all'interno del quale trovano modalità di integrazione le diverse componenti ambientali, le reti – materiali e immateriali – le caratteristiche fisiche, socioeconomiche e vocazionali del sottobacino del Seveso.

Il Progetto individua 3 macro-obiettivi, che derivano dagli indirizzi dettati dalle Direttive europee Acque e Alluvioni, nonché dalla necessità di tutelare e promuovere i servizi ecosistemici forniti dagli ambiti fluviali:

- qualità (Q): raggiungere l'obiettivo di qualità "buona" dei corpi idrici nel rispetto delle tempistiche previste dal PTUA (in applicazione della Direttiva Acque 2000/60/CE);
- rischio (R): ridurre il rischio idraulico agendo, al contempo, sulla diminuzione della pericolosità da alluvioni, sulla riduzione della vulnerabilità del territorio e sulla gestione del rischio, secondo le disposizioni del PGR (in applicazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE);
- promozione e tutela dei Servizi Ecosistemici (SE): promuovere e tutelare il valore ecologico, ambientale e identitario del fiume e del sistema territoriale ad esso associato, a partire dal miglioramento della consapevolezza delle potenzialità ecosistemiche derivanti.

I 3 macro-obiettivi costituiscono il riferimento delle misure del Progetto, le quali concorrono al loro raggiungimento in maniera il più possibile integrata.





Nella tabella allegata si riportano le misure individuate, localizzate nel Comune di Seveso.

<b>Psb_loc_11</b>	Progetto Brianzastream - Rilievo con drone degli scarichi su Seveso e Ceresola/Tarrò nei comuni di Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano, Bovisio e Varedo e verifica delle eventuali forme di abusivismo	KTM14-P1P2-b085	Psb_gen_1 Psb_gen_8	Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano, Bovisio e Varedo	Studio/ricerca/fattibilità	Q	Q R	Multifunzionalità Sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Attività Brianza Acque Seduta plenaria 17.10.17	3
<b>Psb_loc_20</b>	Riqualificazione fluviale del Torrente Seveso lungo il confine con il Comune di Barlassina, a completamento di interventi di riqualificazione fluviale nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina	KTM02-P2-a009 KTM06-P4-a020 KTM06-P4-b027 ITN008-PAI-018	Psb_gen_49 Psb_gen_50 Psb_gen_51	Seveso	Opera	Q	RF R	Multifunzionalità Complementarietà	Comune di Seveso, incontro 2017	3
<b>Psb_loc_33</b>	Studio di interventi nel Parco Regionale Bosco delle Querce, finalizzati al consolidamento e alla riqualificazione delle sponde del Torrente Certesa, all'acreazione di un'area di esondazione naturale all'interno del Parco, alla creazione di un corridoio ecologico	KTM06-P4-a020 KTM06-P4-b027 ITN008-DI-249 ITN008-PAI-018 ITN008-PAI-015	Psb_gen_49 Psb_gen_50	Seveso	Studio/ricerca/fattibilità	R	R C RF	Multifunzionalità	Comune di Seveso, incontro 2017	3
<b>Psb_loc_34</b>	Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle Groane	KTM06-P4-b027 KTM14-P4-a072	Psb_gen_32	Lazzate, Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno	Studio/ricerca/fattibilità	R	SE P R	Multifunzionalità Sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Gruppi di Lavoro	3
<b>Psb_loc_48</b>	Attuazione e proseguimento del progetto "MASTER ADAPT: Mainstreaming Experiences at Regional and local level for adaptation to climate change" (sviluppo della strategia di adattamento climatico prevista dal progetto: preparazione PAES, ecc.)	M43-ITN008-LO-626	Psb_gen_37 Psb_gen_38 Psb_gen_39 Psb_gen_40 Psb_gen_41 Psb_gen_43	Bovisio Masciago, Lentate sul Seveso, Barlassina, Meda, Seveso, Cesano Maderno, Varedo	Studio/ricerca/fattibilità	R	R G	Multifunzionalità Complementarietà	LIFE	3
<b>Psb_loc_49</b>	Progetto "Il fiume ri-chiama", previsti interventi per la pulizia delle sponde fluviali e una migliore gestione del verde coinvolgendo proprietari aree private (aree boscate, giardini, orti, aree agricole, aziende).	M43-ITN008-LO-626	Psb_gen_42	Barlassina, Bovisio Masciago, Lentate SS, Meda, Seveso, Cesano M., Varedo	Progetto	R	RF R G	Multifunzionalità Sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Bando FC Comunità resilienti 2017	3

## PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti. Approvazione con DCR n. X/1245 del 20.09.2016

È uno strumento di programmazione (previsto ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

Esso ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale (fatta salva l'opportunità di considerarne modifiche/integrazioni annuali in una logica dinamica del tipo piano-processo, valorizzando in particolare l'attività di monitoraggio).

Il tema dei trasporti viene affrontato nel PRMT con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo attraverso il quale avviene il movimento, bensì il soggetto che lo compie.

I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20, esplicitate nel capitolo 6 della Relazione del PRMT).

Il PRMT individua, inoltre:

- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 "cardine", ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 20 orientati alla mobilità sostenibile e 7 "cardine"), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore (come riportato nel capitolo 8 della Relazione del PRMT).

Il PRMT, infine, effettua una stima dei benefici che deriveranno dagli interventi in esso programmati, che consistono nella riduzione della congestione stradale (principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati), nel miglioramento dei servizi del trasporto collettivo, nell'incremento dell'offerta di trasporto intermodale, nel contributo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e nell'aiuto nella riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi dell'UE.

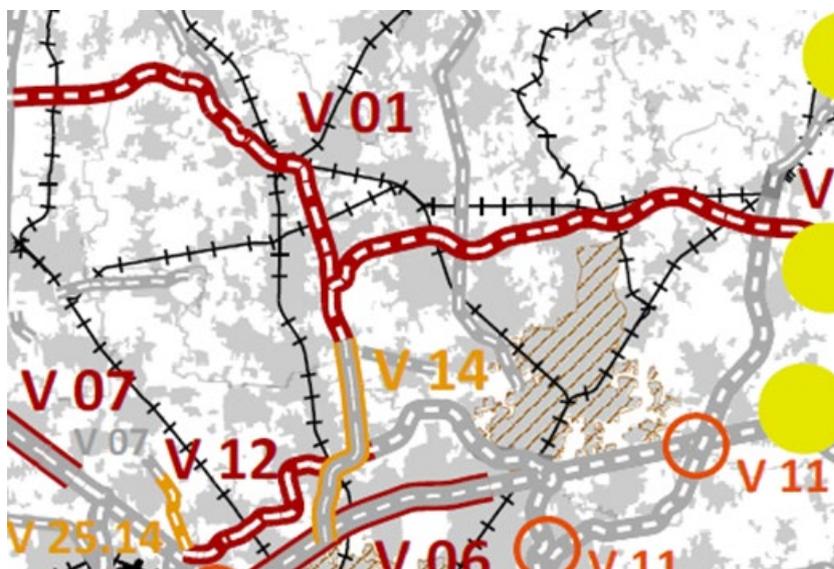
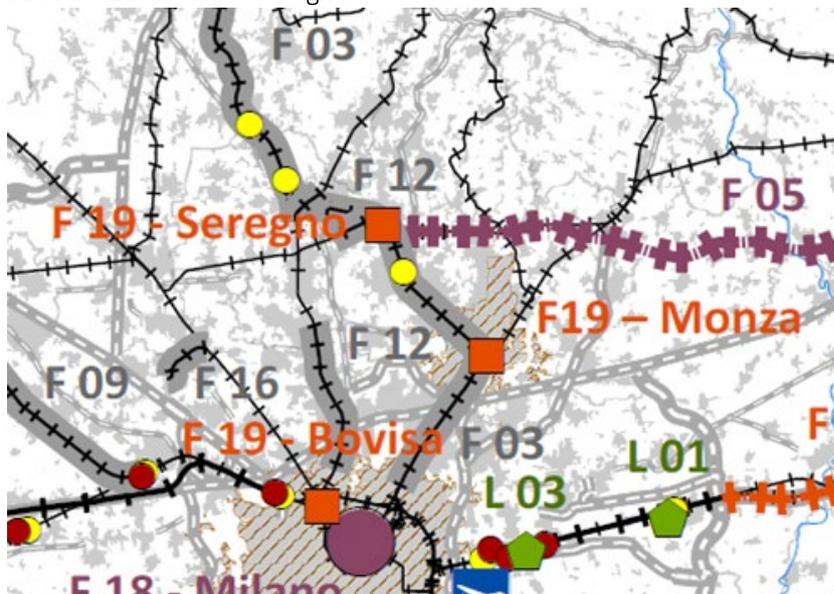
Tra le azioni di settore del PRMT, che interessano più direttamente il territorio del Comune di Seveso, si possono individuare le opere di completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (A36 Pedemontana): Tratta B2 (coincidente con la SPexSS35 Milano-Meda tra Lentate s/S. e Cesano Maderno) e Tratta C (tra la SPexSS35 e la A51).

Sono, inoltre, evidenziati interventi sulla rete ferroviaria F12 - Potenziamento delle linee della Brianza.

- Linea Milano – Seveso –Asso: Nodo di Seveso, costituisce la situazione più critica di tutta la rete con riferimento in particolare alle problematiche connesse ai tempi di chiusura dei passaggi a livello. Gli interventi previsti nel loro complesso risultano: la stazione di Seveso, con modifica e

sostituzione degli impianti tecnologici; il completamento del raddoppio dei binari fino a Camnago, capolinea S4 e nodo di interscambio con la rete RFI; la risoluzione delle interferenze dei passaggi a livello con interventi di carattere ferroviario e la realizzazione di opere sostitutive nel tratto Cesano Maderno - Meda.

- Raddoppio tratta Seveso – Meda, capolinea S2.
- Linea Saronno - Seregno: con un intervento di lungo periodo con il raddoppio ferroviario nella tratta Seveso Baruccana – Seregno.

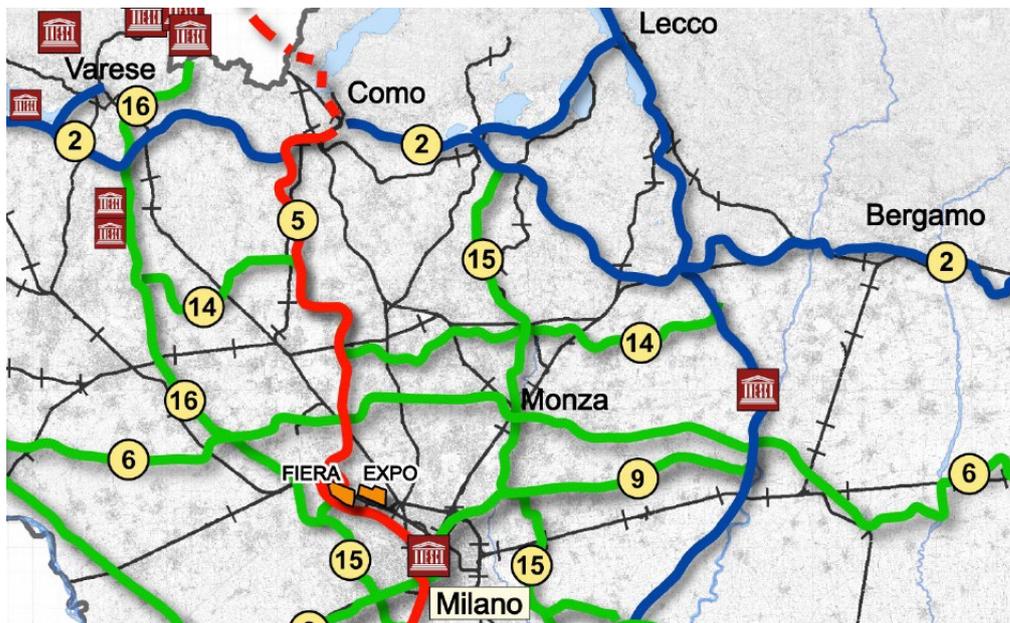


PRMT – Interventi sulla rete ferroviaria e sulla rete stradale

#### PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (DGR n. X/1657 dell'11.04.2014)

Il PRMC (redatto in base a quanto disposto dalla LR n. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica") ha la finalità di perseguire, attraverso l'individuazione di una rete ciclabile di scala regionale (da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali), obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta (in ambito urbano e extraurbano) per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero,

costituendo atto di riferimento per la redazione dei Piani provinciali e comunali e atto di indirizzo per la programmazione pluriennale. L'obiettivo principale di "favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero" è declinato in 5 strategie, a cui corrispondono specifiche azioni, alcune delle quali già realizzate e/o avviate ed altre da mettere in atto e sviluppare nella fase attuativa del PRMC stesso. Tra le azioni già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione di 17 PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti con differenti tipologie di infrastrutture viarie (piste ciclabili in sede propria, corsie ciclabili, alzaie e argini, tracciati di strade o linee ferroviarie dismesse, strade interpoderali in aree agricole, strade senza traffico o a basso traffico, viabilità riservata e viabilità ordinaria), a seconda dei casi già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista o lungo i quali risulta particolarmente critica la coesistenza di ciclisti e traffico veicolare. L'individuazione dei PCIR non indica, quindi, necessariamente la percorribilità immediata di un itinerario o la sua condizione di accettabilità in termini di sicurezza, ma è da intendersi come elemento di indirizzo per la pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale, a cui è demandata la definizione degli interventi necessari a risolverne punti e tratti critici.

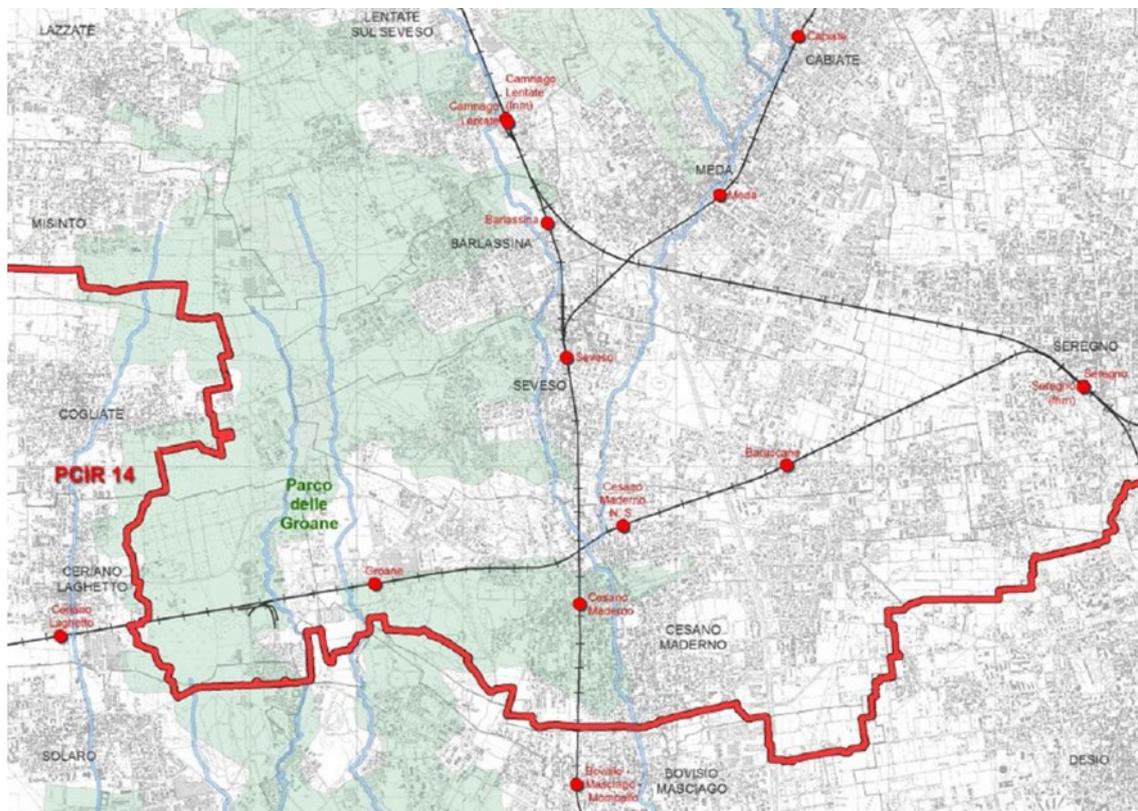


Il territorio di Seveso risulta interessato indirettamente dal sistema dei Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, con il PCIR 14 "Greenway Pedemontana" a sud in Cesano Maderno ed il PCIR 5 "Via dei Pellegrini – Via per l'Expo" ad ovest verso Cogliate.

Il PCIR 14 si snoda per circa 86 km quasi interamente lungo il tracciato dell'omonima autostrada da Fagnano Olona (VA) a Cornate d'Adda (BG), in parte sovrapponendosi ai percorsi ciclabili esistenti del Parco del Lura e del Parco delle Groane, quale opera prevista a compensazione ambientale dell'infrastruttura stradale. Nella tratta centrale, il PCIR 14 "Greenway Pedemontana" rappresenta la spina centrale di un parco urbano lineare di congiunzione con gli spazi aperti residuali di Cesano Maderno, Seregno, Desio, Lissone e Biassono.

Il PCIR 5 è la parte lombarda dell'itinerario della rete EuroVelo n. 5 "Via Romea Francigena" e della rete nazionale Bicalitalia n.3 "Ciclovia dei Pellegrini". Da nord, dove si connette alla rete svizzera, giunge al

Parco delle Groane che attraversa con andamento nord – sud fino a Garbagnate per poi proseguire in direzione Expo.



PCIR n. 14 "Greenway Pedemontana" nel tratto più prossimo a Seveso (stralcio Tav. PCIR14 del PRMC)

## 2.3 I principali riferimenti provinciali

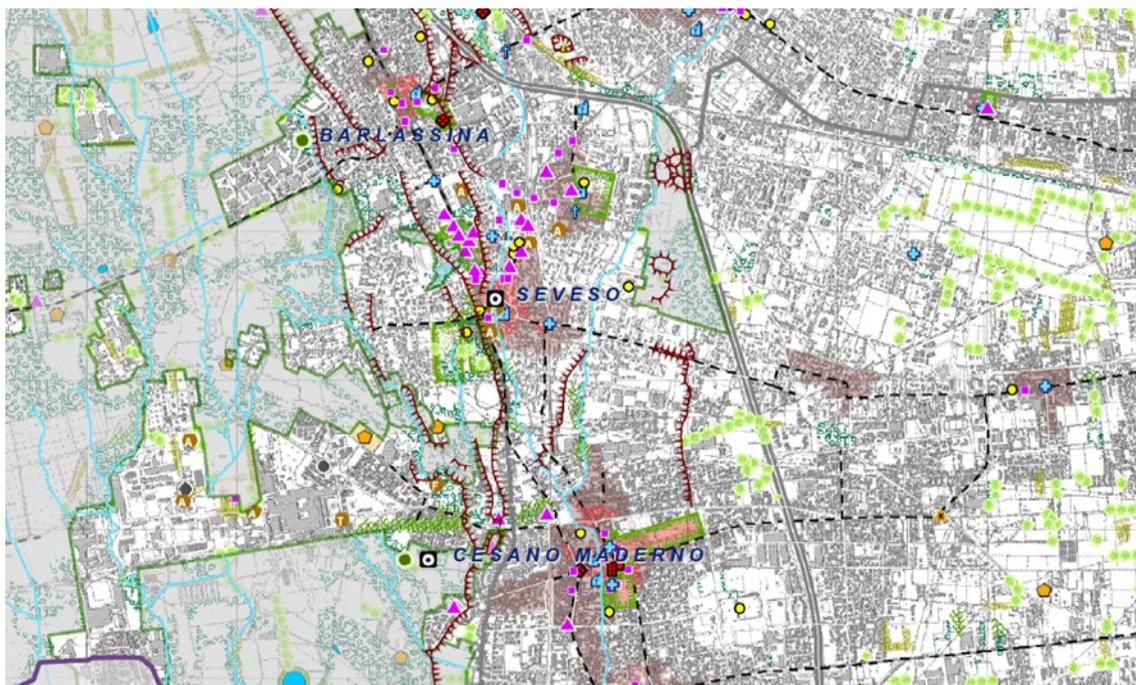
### PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza

Approvazione con DCP n.16 del 10.07.2013 e relativa Variante approvata con DCP n. 31 del 12.11.2018. Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della LR n. 12/2005) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Si tratta, infatti, di un territorio ad altissima densità abitativa, caratterizzatosi nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.

La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

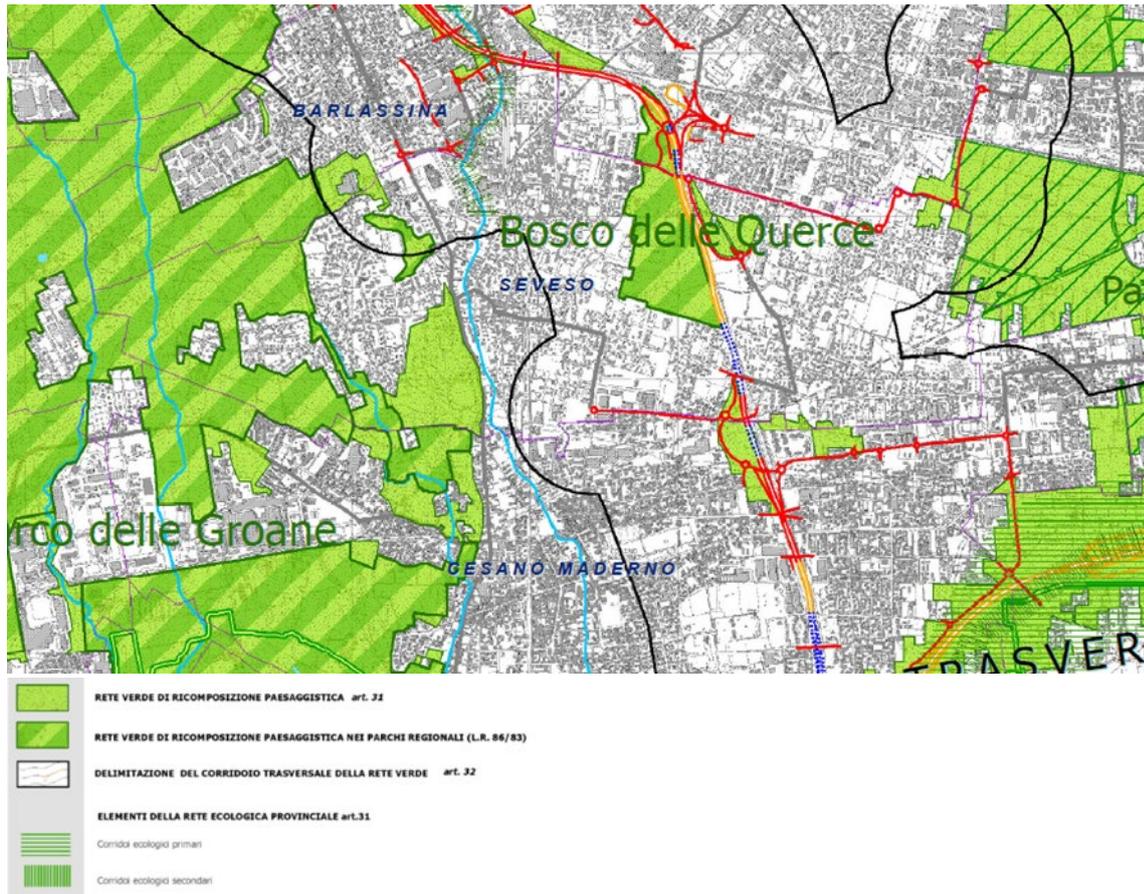
Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori (struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico), per ciascuno dei quali vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP). Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Per quanto riguarda il sistema ambientale la **Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** individua, innanzitutto gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore naturalistico che si caratterizzano per le particolari valenze in tema di componenti naturali e di biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé. Fra le componenti vegetali assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante. I filari, piantati in aree agricole con finalità produttive rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano soprattutto la scansione del paesaggio percepito visivamente. Particolare rilievo è attribuito agli elementi di rilevanza geomorfologica (art. 11), quali orli di terrazzi fluviali, creste di morena e geositi, e ne prevede la conservazione, in quanto testimonianze della storia geologica del territorio, attraverso le prescrizioni e gli indirizzi di uso del suolo anche al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico. In particolare, la conservazione dei siti geologici presenta una chiara valenza estetica e paesistica, una elevata potenzialità in termini di fruizione pubblica ed è finalizzata ad assicurare il mantenimento di tutte le forme del terreno o di sequenze geologiche, anche ai fini della ricerca scientifica.



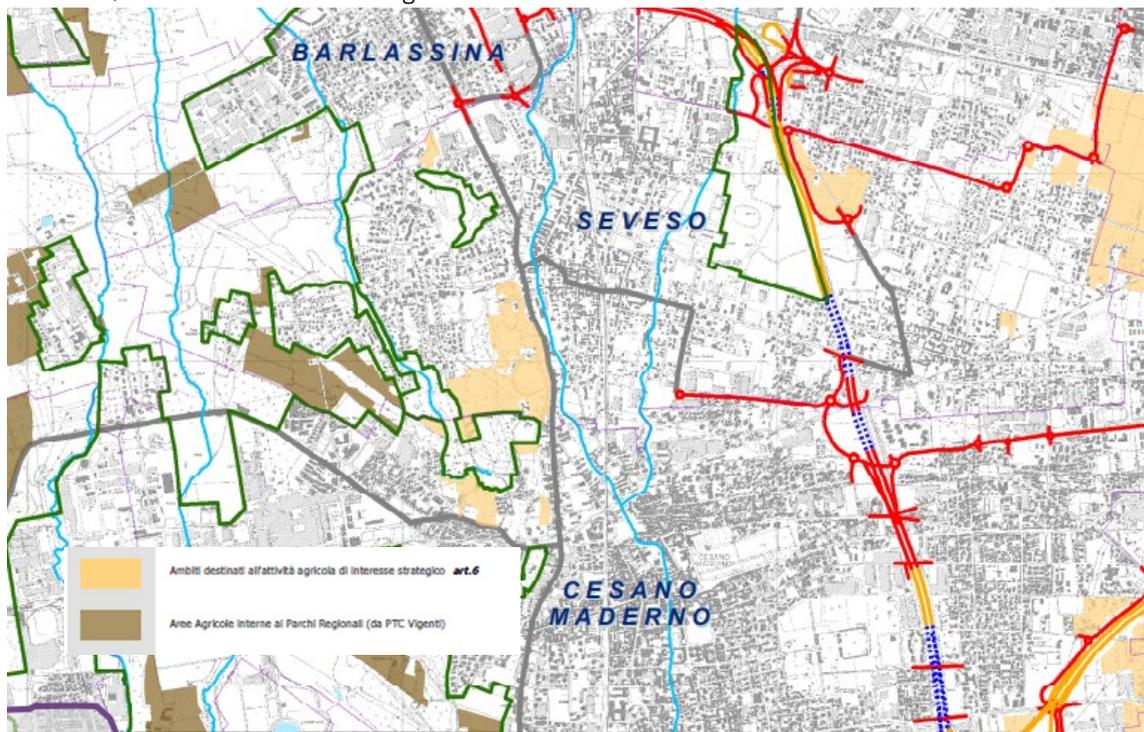
*Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 3a PTCP Provincia Monza e Brianza)*

Uno dei contenuti principali del **Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (Tav. 6a)** è rappresentato dalla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31), che ha valenza anche di rete ecologica e identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. Alla costruzione della Rete Verde, costruita a partire dall'individuazione di "corridoi", intesi quali unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti, hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, il sistema regionale delle aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways. Negli ambiti interessati dalla Rete Verde la normativa (art. 31) prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti inedificati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, la caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e la previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. L'obiettivo di ricucire un varco di protezione paesaggistica ed ecologica assume, dunque, lungo il corridoio trasversale caratterizzato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana (art. 32), particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate.



Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (stralcio Tav. 6a PTCP Provincia Monza e Brianza)

La Tav. 7b individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'art. 25 della LR 12/05, che interessano le aree agricole ad ovest del territorio comunale di Seveso.



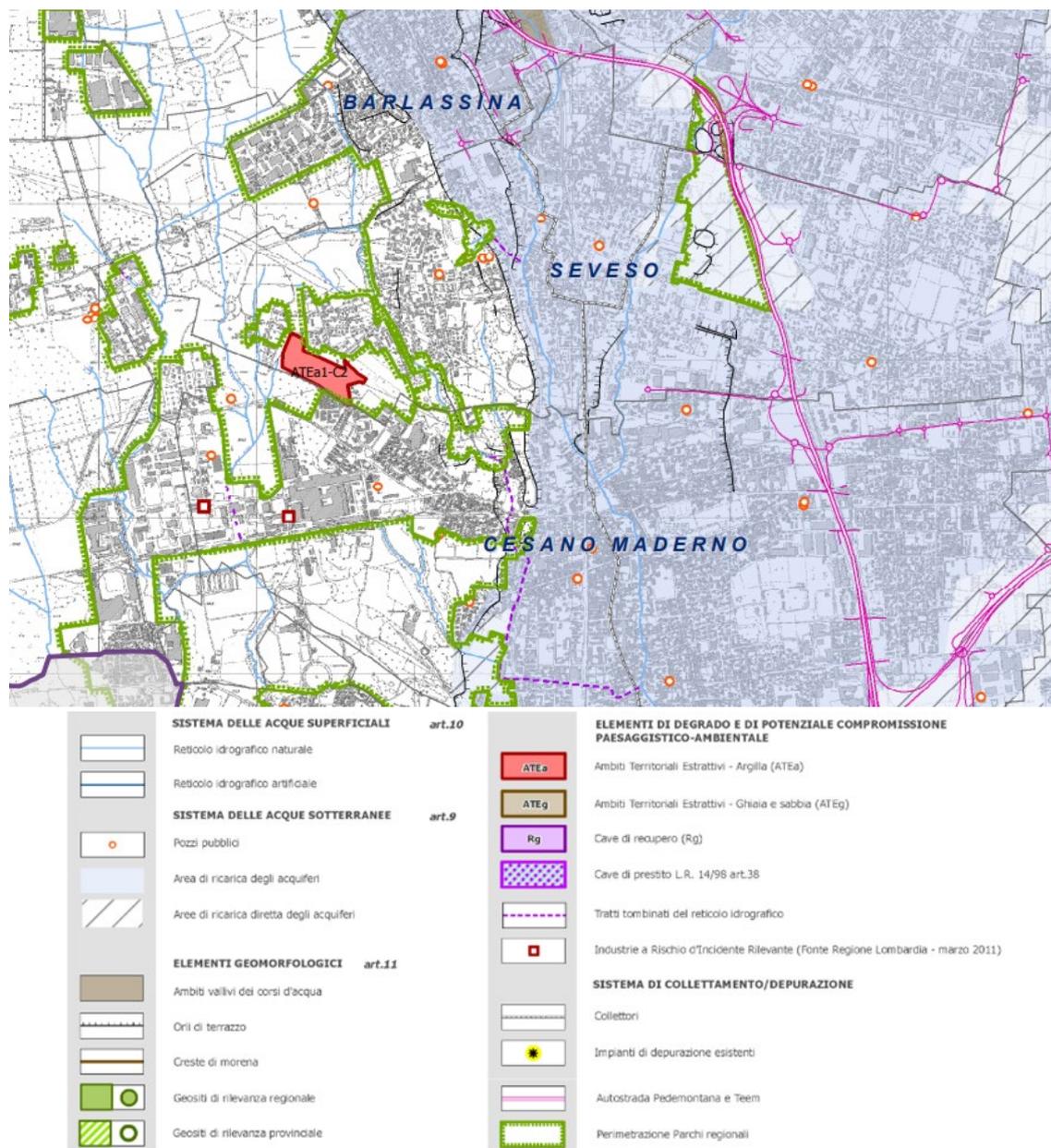
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 7b PTCP Provincia Monza e Brianza)

La **Tav. 8** - Assetto idrogeologico evidenzia, fra l'altro, il grado di suscettività al fenomeno degli occhi pollini, valore che varia da "molto alto", nella fascia centrale del territorio comunale, a "molto basso", nella porzione orientale.



Assetto idrogeologico (stralcio Tav. 8 PTCP di Monza e Brianza)

Il PTCP ha voluto dedicare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici ai fini paesaggistici a partire, in particolare, dal riconoscimento dei siti di importanza geologica. Nella **Tav. 9** - Sistema geologico ed idrogeologico il PTCP individua gli elementi caratterizzanti il sistema delle acque sotterranee, il sistema delle acque superficiali, gli elementi geomorfologici, quali ambiti vallivi e orli di terrazzo. Inoltre, il PTCP individua per il sistema delle acque sotterranee i pozzi pubblici. Per il territorio di Seveso si segnala in particolare l'area di ricarica degli acquiferi che interessa buona parte delle aree del Comune.



*Sistema geologico e idrogeologico (stralcio Tav. 9 PTCP di Monza e Brianza)*

Il PTCP fornisce indicazioni specifiche in merito al tema della mobilità, trattato al Capo II delle Norme di Piano. In particolare, con riferimento all'art. 40, il PTCP effettua una classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale (correlata anche alla classificazione funzionale operante a livello regionale, di cui alla DGR VII/19709 del 03.12.2004), che distingue le seguenti categorie di "strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale":

- di primo livello, con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- di secondo livello, comprendenti le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- di terzo livello, di penetrazione nelle aree urbane.

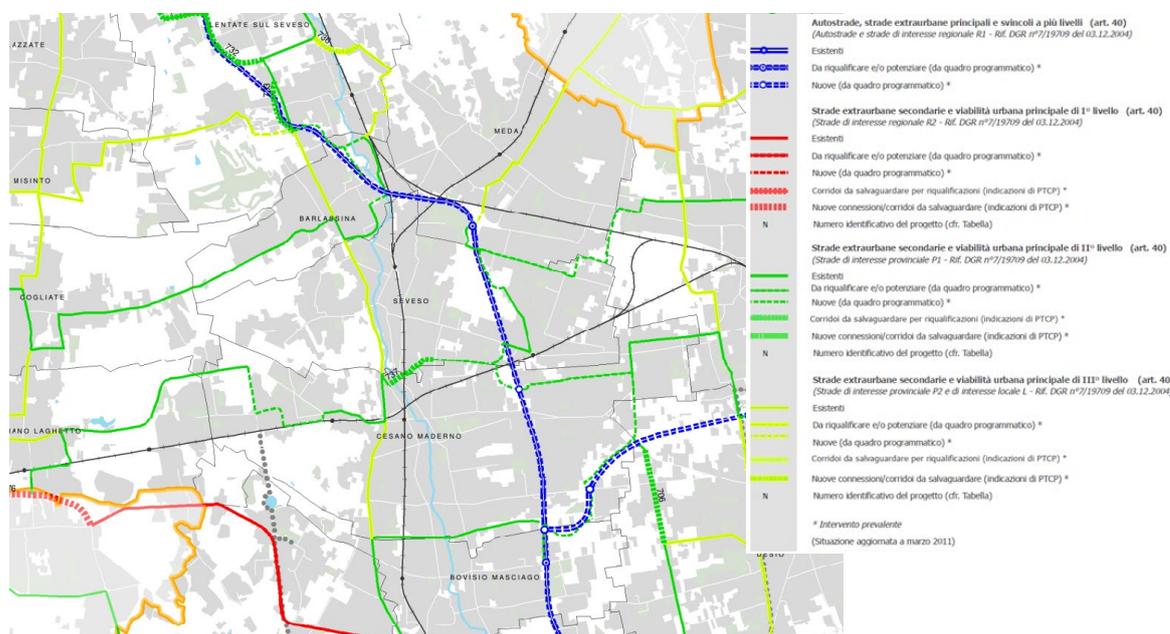
Gli indirizzi normativi del PTCP stabiliscono che (nel rispetto del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione), i comuni, nei propri PGT, prendano atto della classificazione della viabilità effettuata dal PTCP, individuino, per le strade di primo e secondo livello, le relative fasce di rispetto

inedificabili (idonee a garantire adeguate condizioni di qualità ambientale degli insediamenti) ed i corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale, oltre a definire la normativa per gli accessi laterali e le intersezioni, in funzione del livello e del ruolo della strada stessa.

La Tavola 12 del PTCP illustra lo schema di assetto della rete stradale così classificata nello scenario di piano.

Gli obiettivi generali individuate dal PTCP per il "Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo" sono:

- il rafforzamento delle direttrici di grande comunicazione, come nel caso del potenziamento della ex SS35 Comasina tra Cesano Maderno e Milano, in continuità con quanto previsto nell'ambito del progetto del Sistema Viabilistico Pedemontano per la tratta Lentate sul Seveso-Cesano Maderno,
- la fluidificazione della circolazione lungo la viabilità ordinaria.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (stralcio Tav. 12 del PTCP di Monza e Brianza)



Schema di assetto della rete del trasporto sul ferro nello scenario di piano (stralcio Tav. 13 del PTCP di Monza e Brianza)

### Integrazione del PTCP ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo.

La proposta di adeguamento alle soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, approvata con DCP n. 4 del 15.2.2022, è stata elaborata tenendo conto:

- dei contenuti del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riguardo ai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Provinciale attraverso il Documento di indirizzi e durante il processo di definizione dei contenuti della proposta;
- dei contributi preventivi pervenuti a seguito della pubblicazione dell'avvio al procedimento.

La variante è inoltre elaborata nel rispetto delle strategie generali, dell'impianto e della struttura progettuale del vigente PTCP di Monza e della Brianza.

La Provincia ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, la Provincia ha deciso di fissare la soglia relativa alla destinazione d'uso residenziale al 45%, su tutto il territorio di Monza e della Brianza.

La Provincia stabilisce, inoltre, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio.

Una volta definite le soglie di riduzione provinciali complessive, la Provincia di Monza e Brianza ha scelto di proporre ai comuni soglie differenziate di riduzione, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza.

Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Sono individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- Sistema insediativo;
- Sistema della mobilità;
- Sistema paesaggistico-ambientale;

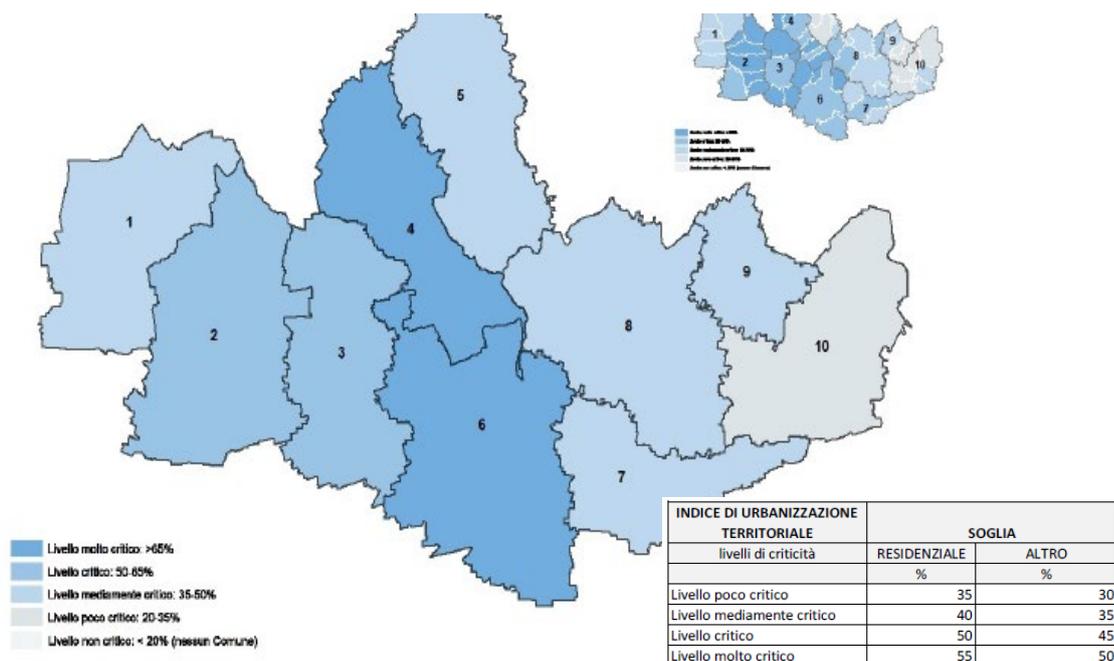
Alle soglie determinate sono attribuiti gradi di flessibilità su base comunale e nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia, è ammesso:

- Bilanciare alla scala comune la riduzione fra le due funzioni;
- Bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni;
- Bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Vengono introdotte misure di premialità per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.

Sempre nell'ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle infrastrutture verdi e blu, l'adeguamento del PTCP indirizza i comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate, sia di spazi pubblici e semi-pubblici.

Il territorio di Seveso è inserito nel QAP 2, che presenta complessivamente un livello critico dell'indice di urbanizzazione territoriale; per il QAP2 è previsto un obiettivo di riduzione del 50% per la funzione residenziale e del 45% per altre funzioni.



Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) dei Qap

## Variante al PTCP della Provincia di Monza e Brianza in materia di infrastrutture per la mobilità

Approvazione con Deliberazione del Consiglio Provinciale 25-05-2023 n. 16.

La variante infrastrutture discende prioritariamente dalla necessità di dare in esito a:

- accoglimento di richieste di modifica del Ptcp presentate dai Comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei Pgt (eliminazione della previsione di nuova connessione viabilistica in variante alla strada provinciale SP6 che interessa i comuni di Sovico, Albiate e Carate Brianza);
- accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a nuovi interventi infrastrutturali (prolungamento a Monza della linea metropolitana M5), relativamente a nuovi scenari del trasporto pubblico, alternativi a quanto già programmato (sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate) e a riqualificazioni (metrotranvia Milano-Comasina/Limbiate).

A quanto sopra richiamato si aggiunge l'opportunità di:

- adeguare il quadro programmatico- previsionale del Ptcp, sempre in materia di infrastrutture per la mobilità, al quadro sovra-provinciale. Il riferimento è nello specifico al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale (aggiornamento annuale PTR mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero mediante il Documento di Economia e Finanza Regionale);
- aggiornare gli elaborati grafici del Ptcp relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13) prioritariamente in esito all'attuazione di interventi individuati nel quadro programmatico;
- aggiornare le informazioni tabellari contenute negli elaborati grafici del Ptcp relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13), principalmente con riguardo ai riferimenti all'attuale livello di progettualità delle opere.

Un'importante variazione riguarda proprio il Comune di Seveso. Dal quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale (aggiornamento annuale PTR mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero mediante il Documento di Economia e Finanza Regionale – aggiornamento del 26 novembre 2019,

confermato con aggiornamento dicembre 2020) discende un unico aggiornamento, che interessa la rete di trasporto su ferro “Nodo di Seveso”.

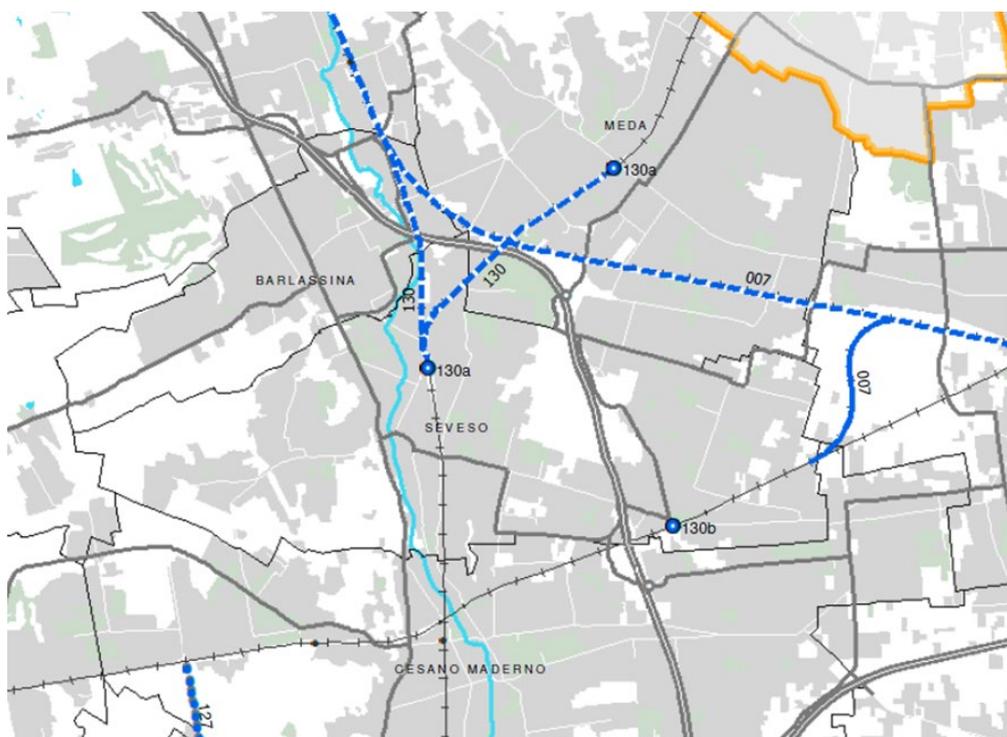
Nello scenario programmatico della Tavola 11 del Ptcp (Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico) è inserito ex novo il nuovo Progetto n.130, sia come rappresentazione cartografica, sia all’interno della tabella; il progetto è anche inserito in Tavola 13 del Ptcp (Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano).

Il “nodo di Seveso” si compone dei progetti di seguito descritti:

- Progetto N.130-130a. Il progetto n.130 è inserito ex novo nello scenario programmatico (Tav.11) con le seguenti specifiche:
  - Denominazione: Nodo di Seveso. Linea Milano-Asso, progetto di potenziamento e ammodernamento tecnologico dell’impianto ferroviario di Seveso e potenziamento ferroviario tratte Seveso-Camnago e Seveso-Meda;
  - Livello Progettuale: PFTE dei raddoppi nelle tratte Seveso-Camnago e Seveso-Meda approvato con D.G.R. n.XI/2970 del 23.03.2020. PFTE per il solo ammodernamento tecnologico dell’impianto ferroviario di Seveso approvato in Conferenza di Servizi regionale con D.G.R. n. 55 del 23.4.2018;
  - Competenza: FNM/Regione Lombardia;

Con il n.130a sono individuate le stazioni di Seveso e Meda, interessate dal progetto di potenziamento.

- Progetto n.130b. Il progetto n.130b riguarda la riqualificazione della stazione Seveso-Baruccana ed è inserito ex novo nello scenario programmatico (Tav.11) con le seguenti specifiche:
  - Denominazione: Nodo di Seveso. Linea Saronno-Seregno - raddoppio ferroviario in località Seveso Baruccana;
  - Livello Progettuale: PFTE approvato con D.G.R. n.3173 in data 26.05.2020;
  - Competenza: FNM/Regione Lombardia.



Variante PTCP Infrastrutture. Tavola 11. Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico



## Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) della Provincia di Monza e Brianza.

Approvazione con con DCP n. 14 del 29/05/2014.

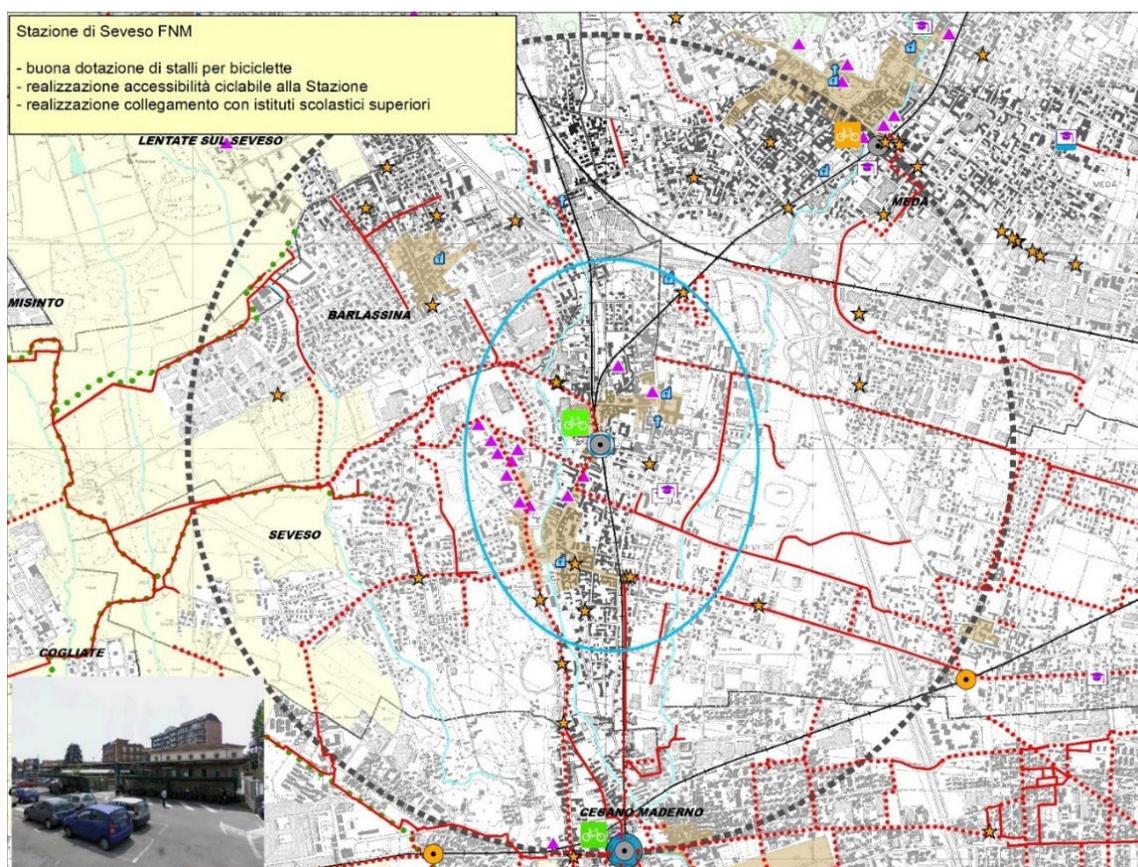
Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza costituisce il primo Piano di settore in attuazione degli obiettivi e delle strategie delineate per la mobilità dolce dal Progetto "Moving Better".

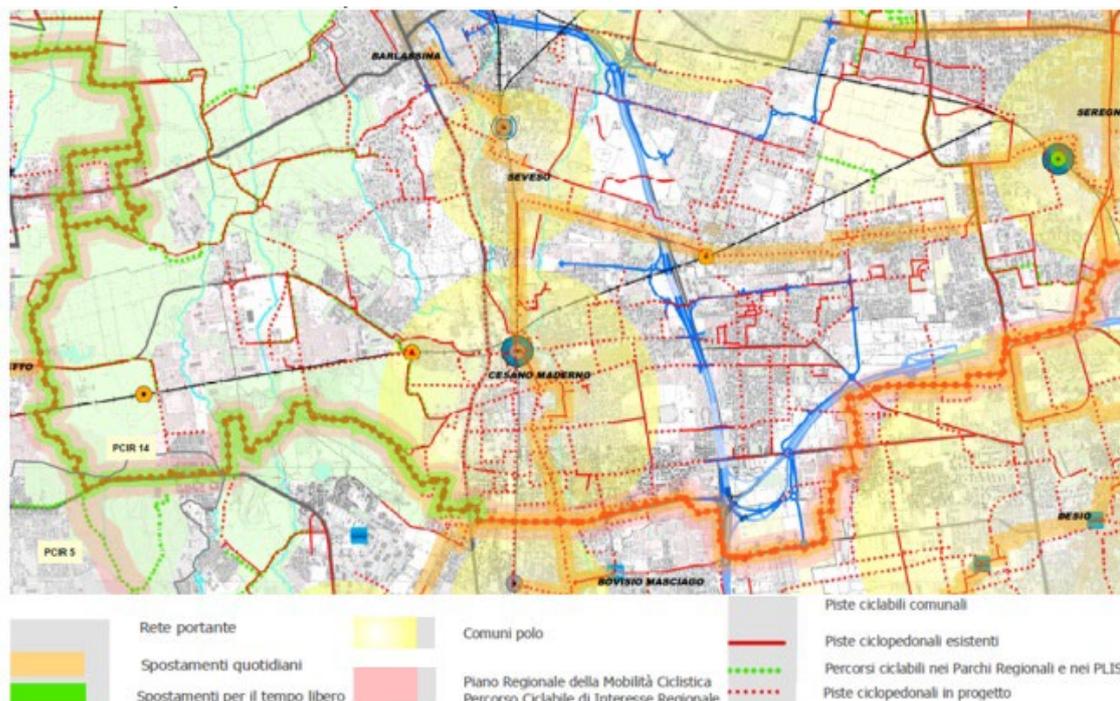
Esso si sviluppa secondo i due principi fondamentali che identificano la mobilità ciclistica come:

- forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
- forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.
- A partire da tali principi fondamentali viene individuata una serie di obiettivi, che dapprima orientano le analisi e successivamente danno origine alle strategie di progetto. Essi consistono in:
  - promozione dello shift modale dal mezzo motorizzato (automobile e scooter/moto) alla bicicletta;
  - potenziamento dell'intermodalità bici-ferro e bici-gomma (bici come mezzo per l'ultimo chilometro);
  - incentivazione all'uso della bici negli spostamenti casa-lavoro e casa-studio (mobilità quotidiana "oltre il tempo libero");
  - promozione della rete di bike sharing, sia tradizionale che elettrico, al fine di incentivare l'utilizzo della bicicletta non di proprietà;
  - individuazione di funzioni e ambiti tematici (delle stazioni ferroviarie, dell'istruzione, della mobilità pubblica su gomma, del benessere e della salute, del commercio, del tempo libero, ecc.), la cui fruizione può avvenire tramite tipologie di spostamento che prevedano l'utilizzo della bicicletta (di proprietà o del bike sharing, primo e/o ultimo chilometro, ecc.);
  - incentivazione all'implementazione di azioni (progetti e politiche) di diffusione e promozione dell'uso della bici;
  - fornitura di un supporto alle scelte dei comuni nella realizzazione di itinerari ciclabili;
  - individuazione di ambiti d'intervento su cui attivare strategie future per il sostegno e lo sviluppo della ciclabilità (tratti ciclistici mancanti non ancora realizzati, funzionali al completamento della rete e al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ambiti su cui attivare politiche di spazio condiviso ed altre azioni sperimentali, stalli per la sosta della bici presso stazioni ferroviarie ed autostazioni, velostazioni e ciclofficine, cartellonistica ad hoc, con marchio "Moving Better", in coerenza con la cartellonistica allo studio da parte di Regione, FIAB, ecc, politiche di comunicazione sull'uso della bici per gli spostamenti casa lavoro e casa-scuola).
- Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza definisce le principali priorità di intervento, che consistono in:
  - completamento dei piccoli tratti di rete mancanti per ricucire e valorizzare i percorsi esistenti, mettendo a sistema itinerari lunghi e significativi ma attualmente scollegati, creando un effetto rete;
  - potenziamento dell'offerta di infrastrutture e servizi della mobilità ciclabile in quelle porzioni di territorio interessate dalla cantierizzazione delle opere di Pedemontana, a partire dai comuni della tratta B2, per promuovere il cambio modale nei confronti dell'utenza che effettua tragitti in ambito locale e limitare gli impatti negativi della cantierizzazione sulla viabilità;
  - promozione della creazione di una rete provinciale del bike sharing;
  - incremento dell'accessibilità ciclabile a funzioni forti (attrattori/generatori di traffico) localizzate in prossimità della rete di scala provinciale, mediante l'allacciamento agli itinerari provinciali;

- connessione delle emergenze paesaggistiche e architettoniche, anche con riferimento alla rete verde provinciale e al sedime dell'evento Expo 2015, attraverso la messa a sistema di alcuni progetti di scala sovralocale, già in corso nel territorio provinciale.
- La Tavola 4 del PSMC mette in evidenze le principali aree di intervento individuate nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, sia a livello di rete ciclabile portante, sia a livello di comuni polo.

Il territorio di Seveso è interessato da percorsi ciclabili di scala comunale (esistenti o previsti) e da un itinerario della rete portante per gli spostamenti quotidiani. Inoltre, nell'ambito del Piano, si è verificato nell'intorno della stazione ferroviaria di Seveso, l'ambito di accessibilità ciclabile, corrispondente all'area posta entro una distanza (2 km) percorribile in bicicletta in un tempo di circa 15 minuti. Si considera, sulla base dei riscontri forniti da progetti promossi dall'Unione Europea che si occupano di studiare la mobilità sostenibile e l'utilizzo della bici, che tale ambito ricomprenda l'areale massimo compatibile con un utilizzo delle bici per spostamenti quotidiani. La sovrapposizione fra l'ambito di accessibilità ciclabile, la rete ciclabile effettivamente esistente e in progetto, il sistema degli attrattori di traffico ciclabile, ha individuato le principali aree di intervento sotto il profilo dell'interscambio bici-ferro.





PSMC – Tav. 4 Rete ciclabile provinciale. Aree prioritarie di intervento (estratto)

### [PUMS – Piano urbano della Mobilità Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza, adottato dal Consiglio Provinciale il 26.01.2023. Approvato il 04.07.2023.](#)

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che orienta la mobilità in senso sostenibile, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, sviluppando una visione di sistema della mobilità, coordinata con i piani settoriali urbanistici a scala sovraordinata e comunale. Le strategie europee sulla mobilità urbana indicano, inoltre, il PUMS come uno strumento essenziale per stimolare e governare il cambiamento, rappresentando un fattore competitivo nell'accesso ai finanziamenti europei, principale risorsa ad oggi a disposizione per gli Enti Locali.

Già dal 2013 la Provincia di Monza e Brianza ha iniziato a dotarsi di strumenti pianificatori in tema di mobilità sostenibile, approvando, con DGP n. 108 del 25.09.2013, il progetto Moving Better – Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS), che affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità, individuando obiettivi e soluzioni, avviando un processo sinergico tra pubblico e privato per promuovere modalità di trasporto e forme innovative di mobilità in una direzione eco-sostenibile, con orizzonte temporale al 2022. Il PUMS, pertanto, costituisce, per certi versi, un aggiornamento delle indicazioni di Moving Better, anche alla luce delle intervenute novità normative inerenti il tema della mobilità sostenibile.

La prima parte del Documento di Piano del PUMS consta nel Quadro Conoscitivo (redatto secondo le Linee guida di cui al DM n. 397/2017), finalizzato a ricostruire il contesto di riferimento (territoriale, socio-economico, dell'offerta di infrastrutture, servizi e politiche in atto per la mobilità privata e pubblica, della domanda di mobilità di persone e merci) e ad individuare i temi emergenti, le criticità delle interazioni tra domanda e offerta e gli impatti ambientali generati dal sistema dei trasporti su qualità dell'aria e rumore, che possano orientare la scelta degli obiettivi e tradurre i temi in azioni di Piano.

Il Quadro Progettuale del PUMS, che delinea il sistema di obiettivi/strategie/azioni del PUMS, è organizzato in 9 settori tematici, corrispondenti alle diverse forme modali di trasporto o categorie di

politiche di governance della mobilità, ossia trasporto pubblico ferroviario e nodi di interscambio, trasporto pubblico rapido di massa, trasporto pubblico su gomma, viabilità, ciclabilità, sharing e sistemi innovativi, politiche di mobility management, logistica urbana e coerenza con le specificità territoriali. Per ciascuno di questi settori sono definiti gli intenti generali, gli obiettivi specifici (messi in correlazione con i macro-obiettivi minimi del DM n. 397/2017) e le relative strategie, ossia le iniziative da intraprendere per dare risposta alle criticità evidenziate. Per l'attuazione concreta delle strategie sono indicati i necessari interventi di tipo materiale e/o immateriale, ossia le azioni, che il PUMS dovrà mettere in atto nelle varie fasi temporali della sua validità. Ogni azione è poi approfondita con gradi di dettaglio e concretezza differenti, in funzione del ruolo assunto dalla Provincia per la loro attuazione, dell'orizzonte temporale di avvio previsto o dello stato di avanzamento, oltre che del livello di attenzione nel presidiare le varie fasi. Pertanto, il Progetto di Piano:

- per le azioni di carattere infrastrutturale (che si configurano come opere/interventi), definisce schemi di assetto di rete, accompagnati da apposita cartografia, eventualmente differenziati in base a diversi orizzonti temporali e di priorità;
- per le azioni inerenti alla "gestione della mobilità", fornisce indicazioni di carattere generale e/o criteri di indirizzo, eventualmente demandandone la definizione di dettaglio ad atti successivi;
- per altre azioni descrive specifici modelli metodologici/operativi, alcuni dei quali assumono la connotazione di Azioni Sperimentali, che la Provincia intende promuovere in via prioritaria, come primo step di attuazione del PUMS.

Le azioni previste dal PUMS potranno contribuire, direttamente o indirettamente, in base alla loro natura, alla modifica delle quote di ripartizione modale degli spostamenti, andando a favorire forme di mobilità più sostenibili rispetto alla modalità veicolare privata. L'entità della modifica della ripartizione modale dipende dalla priorità attribuita alle diverse azioni ed alla loro soglia temporale di implementazione, con riferimento agli orizzonti considerati. Ciò porta alla definizione di differenti Scenari del PUMS (di breve/medio e lungo periodo), i cui effetti, per quanto riguarda le azioni di carattere infrastrutturale, sono valutati anche attraverso alcuni parametri trasportistici significativi.

Di seguito è riportato l'elenco delle azioni del PUMS, differenziate in base alla categoria.

N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A1.FE	Hub intermodali presso le stazioni/fermate ferroviarie	Schema di assetto di rete
A2.FE	Accessibilità alle stazioni/fermate ferroviarie per tutte le tipologie di utenza	Schema di assetto di rete
A3.FE	Dotazioni dei nodi di interscambio ferroviario	Schema di assetto di rete
A4.FE	Tavoli istituzionali relativi ai progetti di rafforzamento della rete e del servizio ferroviario	Schema di assetto di rete con scenari
A1.TRM	Tavoli istituzionali relativi ai progetti per il TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A2.TRM	Soluzioni innovative per la rete del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A3.TRM	Hub intermodali per la micromobilità nei principali nodi del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A4.TRM	Opportunità di finanziamento di servizi di interscambio nei nodi del TRM	Indicazione

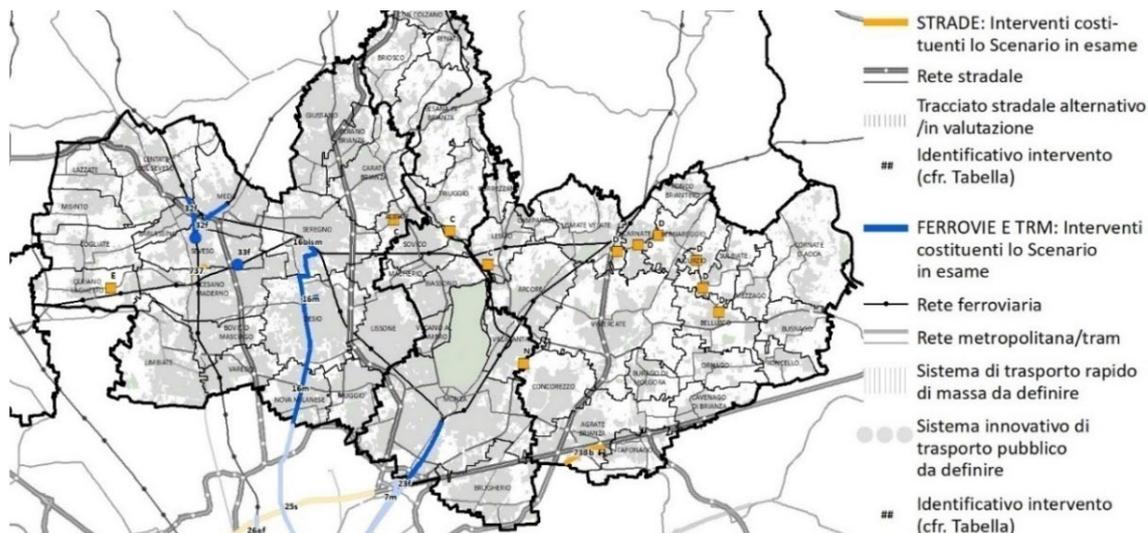


A1.TPL	Tavolo di lavoro per il TPL su gomma nelle aree a domanda debole	Indicazione
A2.TPL	Tavoli istituzionali relativi al TPL su gomma	Indicazione
A3.TPL	Gestione della mobilità casa-scuola con il TPL	Modello metodologico
A4.TPL	Rinnovo con veicoli sostenibili del parco mezzi del TPL su gomma	Indicazione
A5.TPL	"Tavolo scuola" per la mobilità scolastica	Modello metodologico
A6.TPL	Opportunità di finanziamento di servizi di mobilità a integrazione del TPL su gomma	Indicazione
A1.VIAB	Classificazione gerarchica della rete stradale e messa a disposizione dei dati di traffico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A2.VIAB	Accessi e intersezioni lungo la rete stradale	Criteri di indirizzo
A3.VIAB	Tavoli istituzionali relativi ai progetti delle principali opere viabilistiche	Schema di assetto di rete con scenari
A4.VIAB	Progetti stradali di diretta competenza della Provincia o oggetto di Convenzione	Schema di assetto di rete con scenari
A5.VIAB	Nodi critici in termini di incidentalità stradale	Schema di assetto di rete
A6.VIAB	Gestione dello stato di ponti e manufatti di attraversamento lungo la rete stradale	Modello metodologico/operativo e Schema di assetto di rete con scenari
A1.CIC	Itinerari della rete portante della ciclabilità	Schema di assetto di rete con scenari
A2.CIC	Mappatura dello stato di fatto e della progettualità della rete ciclabile	Indicazione
A3.CIC	Strade bike friendly e aree di shared space	Criteri di indirizzo
A4.CIC	Riduzione del rischio di incidentalità per l'utenza debole	Criteri di indirizzo
A5.CIC	Infrastrutture a supporto della ciclabilità	Criteri di indirizzo
A1.SHIN N	Servizi di mobilità condivisa (auto)	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.SHIN N	Infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A3.SHIN N	Micromobilità elettrica e servizi di sharing e noleggio biciclette	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.SHIN N	Sistemi ITS per il monitoraggio delle condizioni di mobilità sulla rete stradale	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A1.MMA N	POLA – Programma Operativo per il Lavoro Agile nella Pubblica Amministrazione	Modello metodologico/operativo
A2.MMA N	Gestione degli aspetti negativi connessi allo smart working	Indicazione

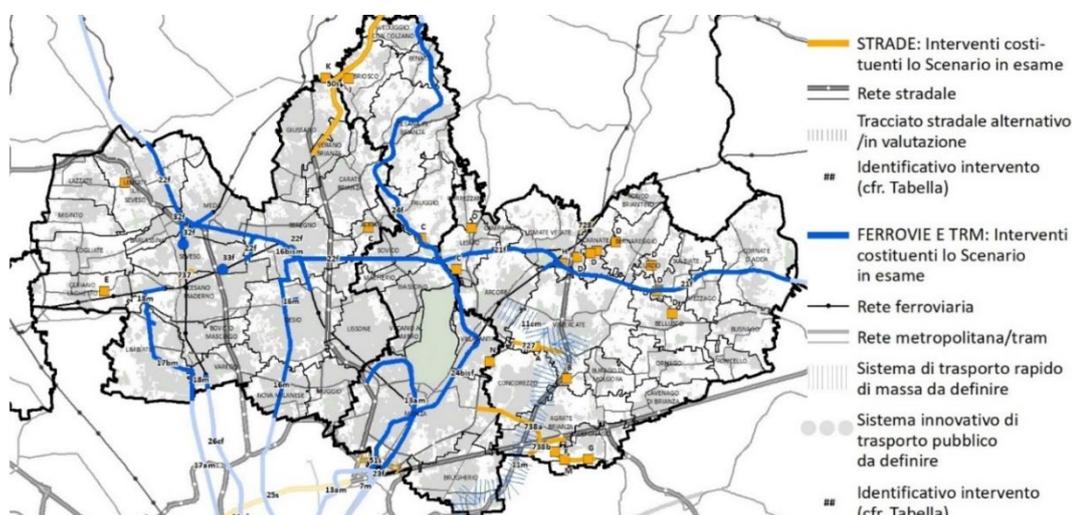
<b>A3.MMA N</b>	Riorganizzazione e coordinamento dei tempi della città	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
<b>A4.MMA N</b>	Azioni di Mobility management per l'attivazione ed il coordinamento di servizi di mobilità complementari al trasporto pubblico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
<b>A5.MMA N</b>	Servizi di trasporto on-demand/a chiamata	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
<b>A1.LOU</b>	Prime indicazioni per la predisposizione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
<b>A2.LOU</b>	Mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per le consegne	Indicazione
<b>A1.TER</b>	Mobilità più sostenibile e migliore accessibilità degli spazi urbani	Criteri di indirizzo
<b>A2.TER</b>	Raccordo tra progettazione urbanistica locale e progettazione infrastrutturale	Criteri di indirizzo
<b>A3.TER</b>	Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità	Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso

Il territorio di Seveso è interessato direttamente da una serie di interventi infrastrutturali ricompresi nelle azioni A4.FE (opere di potenziamento e adeguamento tecnologico del nodo ferroviario, previste nello Scenario PUMS di breve/medio periodo 2025), A2.TRM (ipotesi di un sistema innovativo di trasporto pubblico rapido di massa lungo il corridoio della Milano-Meda, prevista nello Scenario PUMS di lungo periodo 2030 a priorità bassa), A4.VIAB (la nuova tangenziale nord di Cesano Maderno, sul confine con Seveso, con sottopasso della linea ferroviaria Milano-Asso, con lavori in corso da parte di Ferrovie Nord e, pertanto, indicata nello Scenario PUMS di breve/medio periodo 2025), A3.VIAB (progetto della Tratta "B2" dell'autostrada A36 Pedemontana, con relative opere connesse, previsto nello Scenario PUMS di lungo periodo 2030 a priorità bassa) e A1. CIC (interventi per garantire la continuità delle connessioni ciclabili per gli spostamenti quotidiani, sia verso Cesano Maderno-Limbrate, che verso Meda-Seregno, previsti nel breve e medio periodo).

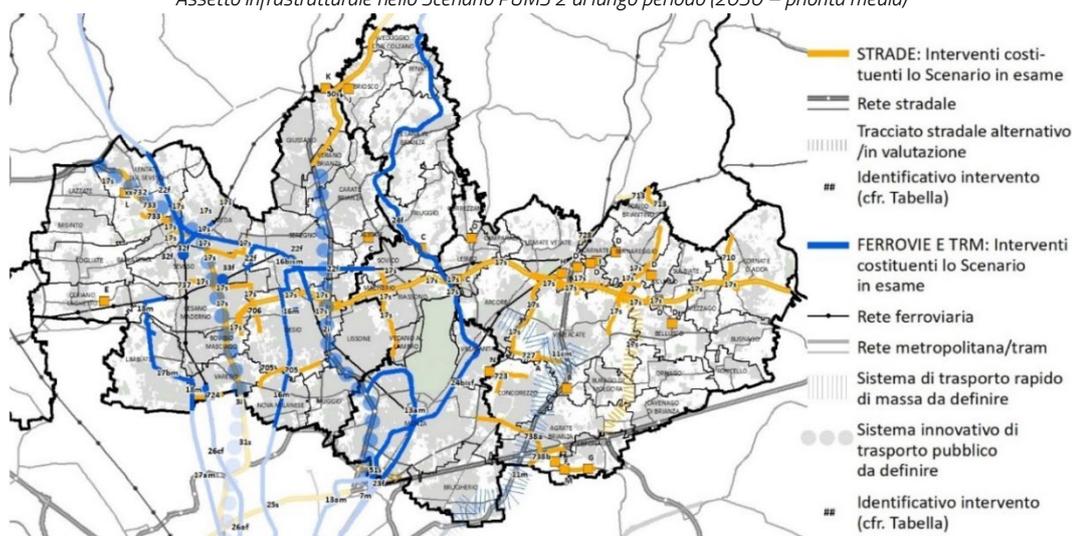
Il Comune è, infine, coinvolto da tutte le azioni di carattere trasversale che competono al governo del sistema della mobilità in chiave più sostenibile.



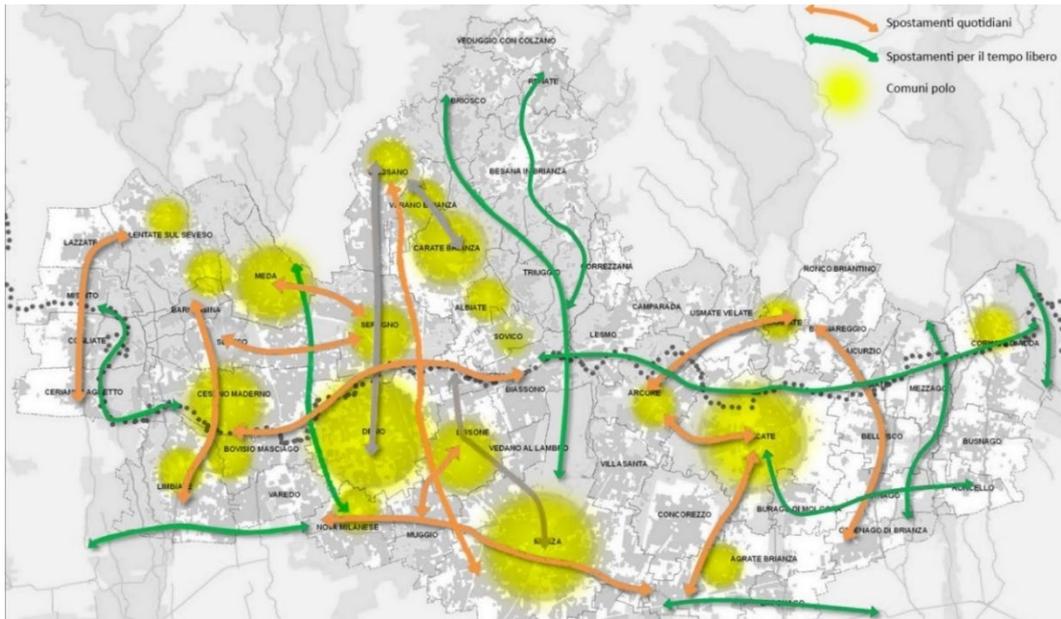
Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 1 di breve/medio periodo (2025)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 2 di lungo periodo (2030 – priorità media)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 3 di lungo periodo (2030 – priorità bassa)



*Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 3*



## 3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

### 3.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Seveso ha un'estensione di 7,34 km<sup>2</sup>, di cui quasi il 60% composto dalla somma del tessuto residenziale e produttivo, localizzato principalmente all'interno dell'abitato tra il tracciato ferroviario e la SP35.

Al 1° gennaio 2024 ha registrato una popolazione residente di 24.017 abitanti (fonte ISTAT 2024) ed una densità demografica di 3.275,5 ab/kmq.

Seveso si colloca nella Brianza occidentale, porzione della Provincia di Monza e Brianza, che pur tagliata verticalmente dal Parco regionale delle Groane, elemento di interconnessione e tutela degli spazi aperti esistenti, rappresenta la parte più urbanizzata della Brianza, con soglie di occupazione di suolo oltre al 50% e con una densità abitativa decisamente elevata rispetto alla media provinciale.

Lo sviluppo di questo ambito non si è strutturato su un solo asse stradale, ma su una pluralità di percorsi, alcuni naturali (il torrente Seveso, attorno al quale si sono insediate precocemente unità produttive), altri artificiali, ovvero le due strade parallele al corso d'acqua e strutturanti i nuclei storici (Varedo, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Seveso), la loro variante Comasina (realizzata negli anni '50, tangenzialmente a questi abitati, sul lato occidentale), la ferrovia per Erba/Asso, e in tempi più recenti la superstrada Milano-Lentate s/Seveso.

Questa urbanizzazione ha dato luogo inizialmente a formazioni lineari con andamento nord-sud e si è ramificata poi in un tessuto di residenze e piccole-medie industrie, che ha, a poco a poco, raggiunto e saturato i residui spazi agricoli.

I comuni presentano, pertanto, una trama insediativa caratterizzata dalla presenza di centri urbani saldati tra loro, con esigua presenza di spazi aperti e non edificati, che hanno ormai assunto un carattere residuale e frammentato.

I nuclei storici hanno caratteri fondativi comuni: concentrazione di alcune corti rurali negli incroci fra le direttrici nord-sud e i perpendicolari percorsi est-ovest.

Questo tessuto edilizio è stato negli anni recenti quasi ovunque sottoposto a interventi di sostituzione edilizia con complessi residenziali a volumetrie maggiorate: edilizia multipiano talvolta a filo strada, talvolta all'interno dei lotti liberati, con spazi a uso pubblico.

Restano comunque anche episodi di "corti", interne ai centri storici, frazionate e variamente ristrutturate in singole unità residenziali conservando parzialmente l'unitarietà del corpo di fabbrica.

Nelle cerchie esterne di completamento edilizio prevale il classico tessuto misto residenziale/produttivo, largamente sedimentato (fenomeni tipici della Brianza centrale degli anni '70 e '80), già soggetto a parziali sostituzioni con attività terziarie o commerciali specializzate. Ancora più esterne le lottizzazioni residenziali a bassa densità nel tipo del villino o della palazzina plurifamiliare.

Del tutto particolare l'urbanizzazione commerciale lungo la Vecchia Comasina (Via Nazionale dei Giovi), fra Varedo e Lentate sul Seveso, che può essere considerata, dagli anni '60, come modello guida per tutte le successive strade-mercato. Vi si schierano ancora i grossi contenitori dei mobilifici, ora utilizzati solo per piccole parti o, in altri casi, riconvertiti ad altri usi (concessionarie d'auto, supermercati e spacci all'ingrosso). La contaminazione edilizia produce un paesaggio urbano minuto, fatto di accumulazioni progressive nel tempo.

Un paesaggio diverso da quello della parallela Nuova Comasina (Milano-Meda), superstrada a due carreggiate, e interessata, laddove scorre sul piano di campagna, da grossi contenitori commerciali, serviti da percorsi complanari e da vasti parcheggi antistanti.

L'intenso utilizzo del territorio, il carattere, spesso disomogeneo, delle tipologie edilizie hanno da una parte messo in mostra contenuti formali non sempre di adeguata qualità, dall'altra testimoniano un ancora evidente dinamismo socio-economico. Oggi il tessuto urbano dell'area risente di due principali criticità: processi di dismissione di impianti produttivi, da bonificare e da riconvertire a nuove attività e usi e la presenza di problemi ambientali e territoriali, determinati dalla saturazione degli spazi liberi, che compromettono sia lo sviluppo urbano sia il completamento della dorsale verde dalle Groane alla Valle del Lambro.



IGM 1888



IGM 1963



Il comune di Seveso è caratterizzato dalla presenza di un nucleo principale (il capoluogo) e tre frazioni), nel quale negli ultimi decenni si sono sviluppati notevolmente i sistemi insediativi sia residenziali sia produttivi. Ad est, si colloca la frazione di Baruccana, compresa fra il tracciato della SPexSS35 dei Giovi ed il confine con Seregno, caratterizzata da una edificazione attorno all'antico complesso di corti denominato Cascina Baruccana.

In posizione baricentrica, si colloca invece il nucleo di Seveso capoluogo, che si sviluppa fra la SPexSS35 dei Giovi e la SP44bis Comasina, attraversato con un andamento nord-sud dai fiumi Seveso e Certesa, comprende la viabilità primaria di Corso Isonzo, che attraversa trasversalmente il comune.

Il nucleo di San Pietro Martire si è sviluppato a nord del centro di Seveso, con un progressivo insediarsi di corti attorno all'antico e vasto complesso del monastero che dà il nome alla località.

Ad ovest del territorio comunale si identifica la frazione Altopiano, sviluppatosi a ridosso della SP44bis Comasina, in parte inclusa nel Parco Regionale delle Groane e posta in posizione elevata rispetto al resto del territorio di Seveso.

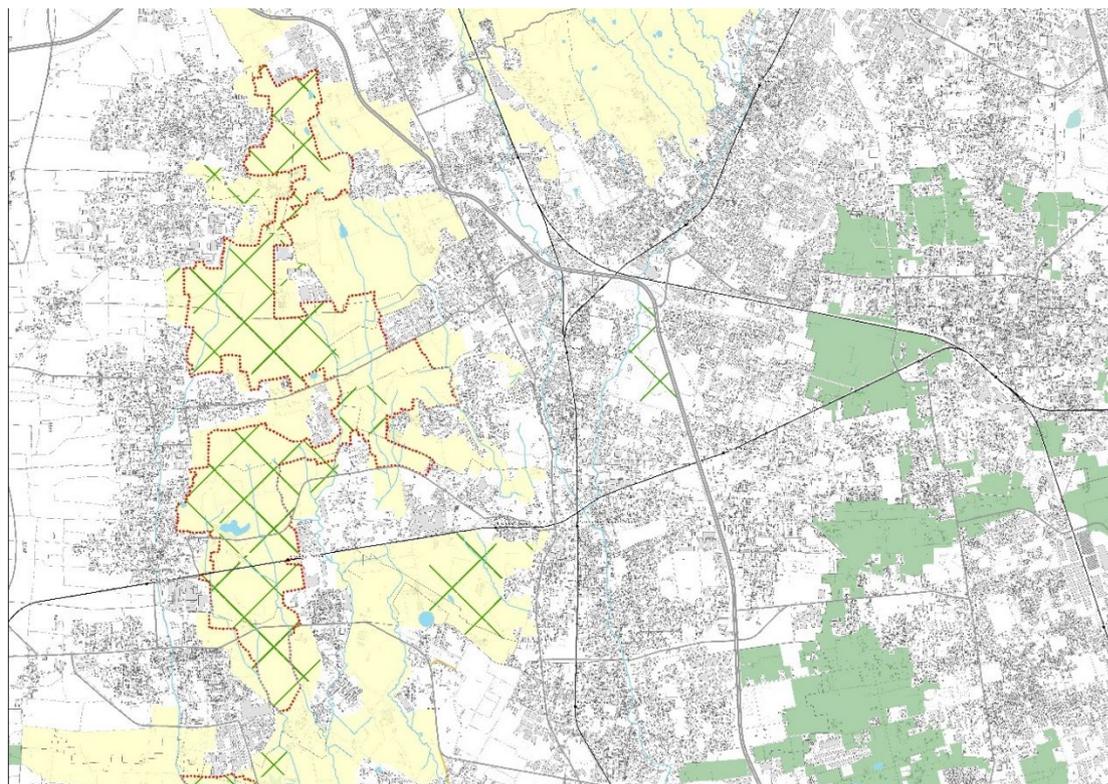
Nonostante l'elevato livello di urbanizzazione del territorio l'ambito territoriale di Seveso presenta un ampio sistema di aree protette: il Parco regionale delle Groane, spalla forte del sistema, il Parco Naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso e Meda, i numerosi PLIS istituiti (PLIS del Grugnotorto-Villoresi e PLIS della Brianza centrale, ora PLIS GruBRia) e i Siti di Interesse Comunitario (SIC), che manifestano la necessità di tutela e valorizzazione complessiva dello spazio libero e del verde.

Da un punto di vista idrografico i torrenti delle Groane, il fiume Seveso e i suoi affluenti (torrente Certesa e torrente Comasinella), che scorrono con andamento nord-sud, articolano e rendono più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche della Brianza. Il fiume Seveso, attraversando i centri storici e le aree maggiormente urbanizzate, è sottoposto ad elevate pressioni produttive ed insediative, che hanno determinato una scarsa qualità ambientale ed ecologica delle sue acque.

Alla bassa qualità delle acque, bisogna aggiungere anche il degrado a cui sono sottoposte porzioni consistenti delle rive dei corsi d'acqua, nonché la bassa qualità ambientale delle sponde e delle pertinenze fluviali, oggetto di specifici interventi di riqualificazione e di valorizzazione.

Dal punto di vista infrastrutturale, il Comune di Seveso si colloca in corrispondenza del corridoio di collegamento tra Milano e le aree del comasco e del lecchese, costituito dalla superstrada Milano-Meda (SPexSS35 dei Giovi), dalla pressoché parallela SP44bis Comasina (o Nazionale dei Giovi) e dalla linea FerrovieNord Milano-Asso. Questa risulta collegata, attraverso il ramo Seveso-Camnago, con la linea RFI Milano-Como-Chiasso e, in corrispondenza della stazione di Cesano Maderno Interscambio, con la linea trasversale FerrovieNord Saronno-Seregno-Milano-Albairate.

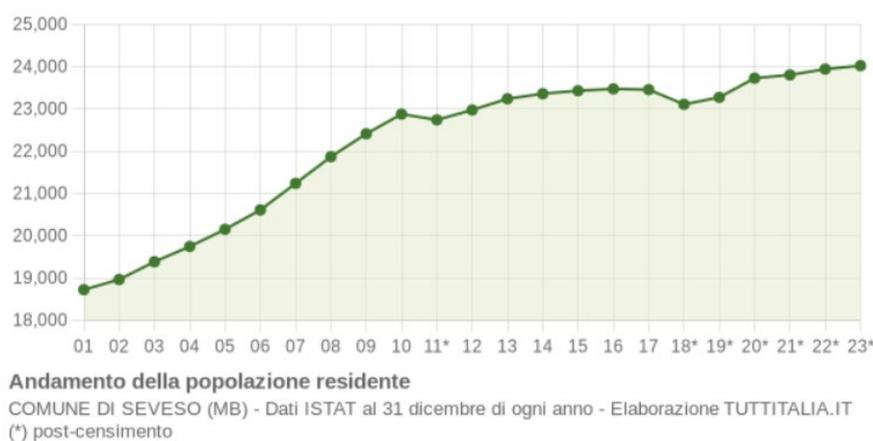
Risultano, invece, scarsi i collegamenti viari in direzione est-ovest, ad oggi garantiti essenzialmente dalla SPexSS527 Bustese (che interconnette tra loro anche le altre direttrici radiali rappresentate dalla SS36 del Lago di Como e dello Spluga e dalla SP9 vecchia Valassina, ad est, e dall'autostrada A9 Lainate-Como, ad ovest), da un più articolato e discontinuo reticolo di strade provinciali ed intercomunali e, più distante a nord, dal primo tratto della A35 Pedemontana, che si immette sulla superstrada Milano-Meda all'altezza di Lentate sul Seveso.



*Inquadramento territoriale*

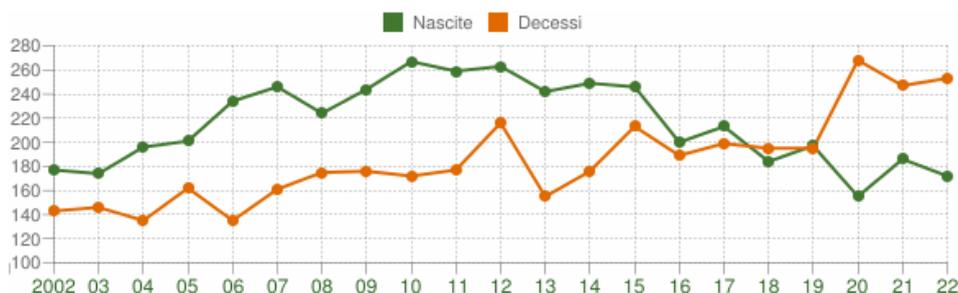
### 3.2 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

Il Comune di Seveso conta 24.017 residenti al 01.01.2024. La sua densità è di 3.244 abitanti/kmq. La dinamica demografica, dal 2001 in poi registra un andamento sempre crescente, (ad eccezione di una lieve flessione fra il 2017 e i 2018), passando da 18.273 abitanti agli attuali 24.017.



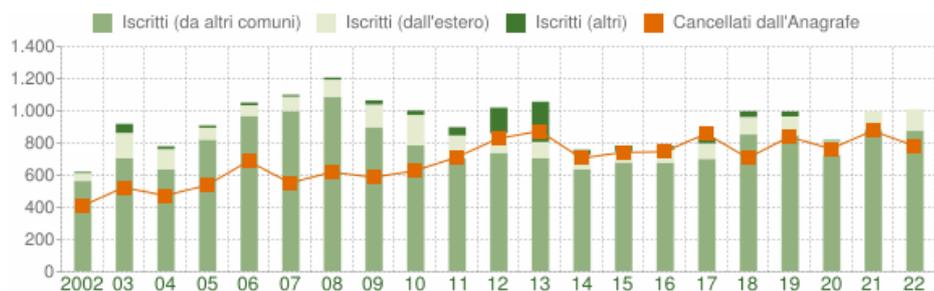
x

Nello stesso periodo si evidenzia un saldo naturale (differenza fra le nascite e i decessi) che si mantiene positivo fino al 2017, anno da cui inizia ad assumere valori negativi, con una prevalenza di decessi sulle nuove nascite. La continua crescita della popolazione degli ultimi anni è, pertanto determinata dal saldo migratorio (differenza fra gli iscritti alla anagrafe e i cancellati), che mantiene sempre dal 2002 al 2022 valori positivi.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SEVESO (MB) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SEVESO (MB) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età restituisce l'immagine di un territorio che tende progressivamente a invecchiare: a Seveso la quota di anziani (over 65 anni) al 2021 è pari al 21,5%, progressivamente in aumento, pur mantenendo un indice di vecchiaia (calcolato come il rapporto tra la popolazione > 65 anni e la popolazione 0-14 anni \* 100) pari a 151,3 contro il 167 della Provincia di Monza e Brianza. La popolazione compresa tra i 15-65 anni diminuisce di 5 punti percentuali dal 2004 ad oggi, mentre la classe più giovane dopo una prima fase di crescita (fino al 2016), sta lentamente diminuendo il suo peso percentuale, che complessivamente dal 2003 al 2023 è aumentato di circa 0,5 unità.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI SEVESO (MB) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anche l'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni), pari a 121,4 indica un invecchiamento della popolazione. Rispetto al valore complessivo provinciale (132,7) si rileva, anche in questo caso, un valore leggermente più basso.

L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione (8,7) è leggermente inferiore al valore medio provinciale (9,1%).



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 14,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (13,8%) e dal Pakistan (11,6%).

## 4. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dal nuovo PGT, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche del contesto del Comune di Seveso. Le componenti ambientali esaminate sono quelle ritenute maggiormente sensibili rispetto alle possibili azioni del PGT.

La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

### 4.1 Aria e cambiamenti climatici

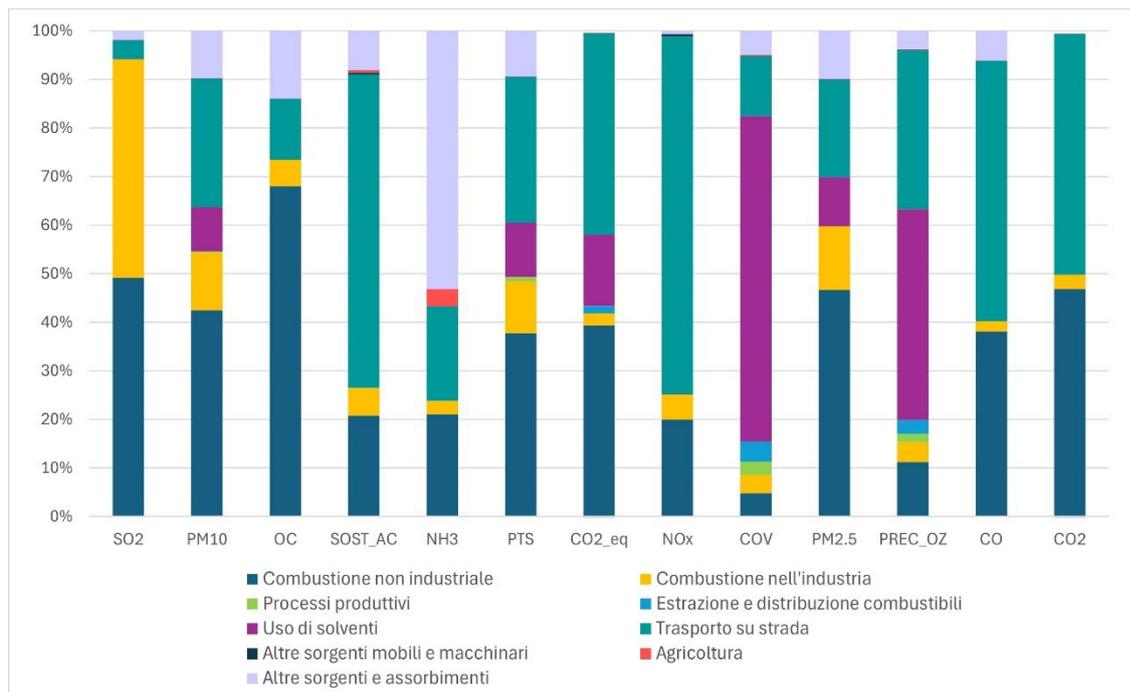
Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria, prevista dal D.Lgs n. 155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Seveso appartiene all'agglomerato di Milano, "area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV, situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione), alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico".



Zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza ai fini della qualità dell'aria (da DGR n. 2605/2011)

La banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2021, fornisce i valori stimati (a scala regionale, provinciale e comunale) delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici suddivise per macrosettori di attività, elaborati allo scopo di definire i contributi emissivi delle singole sorgenti.

Il trasporto su strada rappresenta la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti (contribuendo alla maggior parte delle emissioni di NOX, COV, CO, sostanze acidificanti e PM10), seguito dall'uso di solventi e dalla combustione non industriale (responsabili dell'emissione di quote non trascurabili di CO<sub>2</sub>, CO, SO<sub>2</sub>, gas serra e polveri sottili).



Distribuzione percentuale delle emissioni in Comune di Seveso nel 2021 – Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera Dati finali. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali.

Gli inquinanti presi in considerazione sono riportati nella seguente tabella, nella quale per chiarezza si riportano anche dati sulla loro origine e sui possibili effetti su ambiente e salute umana:

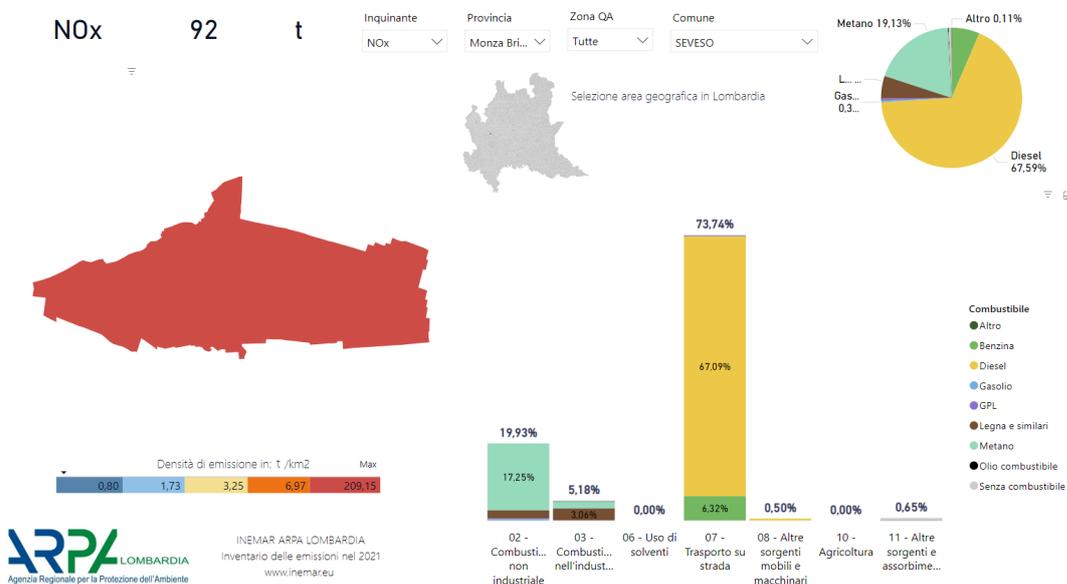
Inquinante	Origine	Possibili effetti sull'ambiente e sulla salute umana
Ossidi di zolfo SO2	Impianti a combustione industriali e domestici (combustione di combustibili contenenti zolfo) Eruzioni vulcaniche	Irritazione degli occhi, delle vie respiratorie e della pelle Malattie delle vie respiratorie Danni di vario tipo alle piante e agli ecosistemi Danni a costruzioni e materiali Importante precursore delle piogge acide e degli aerosol secondari (polveri sottili)
Ossidi di azoto NOx (NO e NO2)	Traffico stradale motorizzato (processi di combustione a temperature elevate) Impianti di combustione	Malattie alle vie respiratorie Danni a piante e agli ecosistemi sensibili Eutrofizzazione degli ecosistemi Diossido di azoto provoca irritazione agli occhi, alle vie respiratorie e alla pelle Ossidi di azoto sono importanti precursori delle piogge acide e degli aerosol secondari



		Gli ossidi di azoto con i COV sono importanti precursori per la formazione di foto ossidanti quali l'ozono
Composti organici volatili (COV) ad esclusione del metano (COVNM)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta, nebulizzazione carburanti) Industria e artigianato (nebulizzazione solventi)	Cancerogeno (singole sostanze, es. benzene) Contributo determinante alla distruzione dello strato di ozono Corresponsabili dell'effetto serra
Monossido di carbonio (CO)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta di carburanti) Impianti a legna	Gas asfissiante per l'uomo e gli animali a sangue caldo Precursore per la formazione dell'ozono Corresponsabile dell'effetto serra
Biossido di carbonio (CO <sub>2</sub> )	Impianti a combustione e riscaldamento Traffico stradale motorizzato	Principale gas serra
Protossido di azoto (N <sub>2</sub> O)	Utilizzo di fertilizzanti sulle superfici agricole (processi di decomposizione microbica nel suolo e nelle acque)	Nelle concentrazioni usuali presenti in natura non tossico né per l'uomo né per gli animali Malattie delle vie respiratorie Distrugge lo strato di ozono Gas serra (potenziale di effetto serra superiore di 310 volte a quello della CO <sub>2</sub> )
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )	Allevamento di animali (stoccaggio e spargimento di concimi aziendali) Processi industriali	Danni acuti alla vegetazione in caso di concentrazioni elevate Causa acidificazione e contribuisce all'eutrofizzazione dei suoli con conseguenze negative sugli ecosistemi Importante precursore di aerosol secondari (polveri fini)
Particolato atmosferico (PTS, PM <sub>10</sub> , PM <sub>2,5</sub> )	Il particolato atmosferico è costituito da particelle solide o liquide di dimensioni diverse e composizione variabile (metalli pesanti, solfati, nitrati, ammonio, minerali, carbonio elementare e organico come ad esempio idrocarburi aromatici)	Malattie delle vie respiratorie e del sistema cardiovascolare Aumento della mortalità e del rischio di cancro Contaminazione del suolo, delle piante e dell'uomo a causa dei metalli

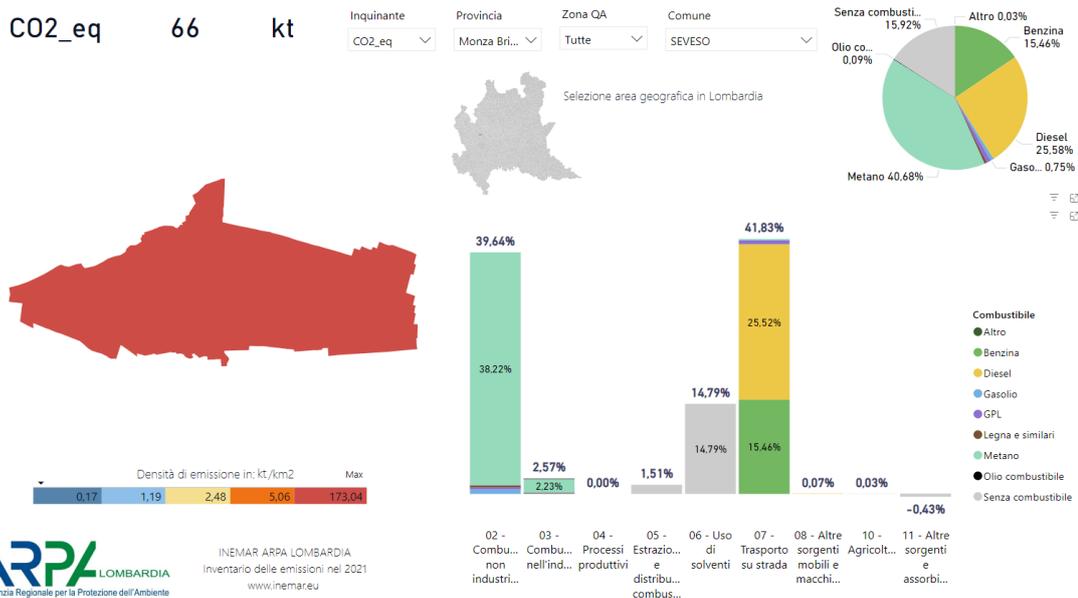
	<p>politiclici, diossine e furani); sono quindi miscele chimico-fisiche complesse formate da componenti di origine naturale o antropica quali fuliggine, materiale geologico, particelle di abrasione e materiale biologico.</p> <p>Fonti principali:</p> <p>Traffico stradale motorizzato (processi di combustione, abrasione)</p> <p>Traffico ferroviario (abrasione)</p> <p>Agricoltura e selvicoltura (processi di combustione)</p> <p>Industria e artigianato (processi di produzione)</p> <p>Cantieri (processi di combustione, processi meccanici)</p> <p>Impianti a combustione, in particolare se alimentati a legna</p> <p>Polveri secondarie formate da diossido di zolfo, ossido di azoto, ammoniaca e COV</p>	<p>pesanti, delle diossine e dei furani contenuti nelle polveri</p>
<p>Ozono (O3)</p>	<p>Traffico stradale motorizzato (precursore degli ossidi di azoto)</p> <p>Processi e impianti industriali e artigianali (precursore COV)</p>	<p>Irritazione delle mucose delle vie respiratorie, senso di pressione al petto, funzionalità polmonare ridotta</p> <p>Danni alle piante</p> <p>Corresponsabile dell'effetto serra</p>

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2021, mostrano, per il Comune di Seveso, una situazione molto critica per quanto riguarda i PM10, Gas Serra, COV e NOx, per i quali si registrano emissioni alte.

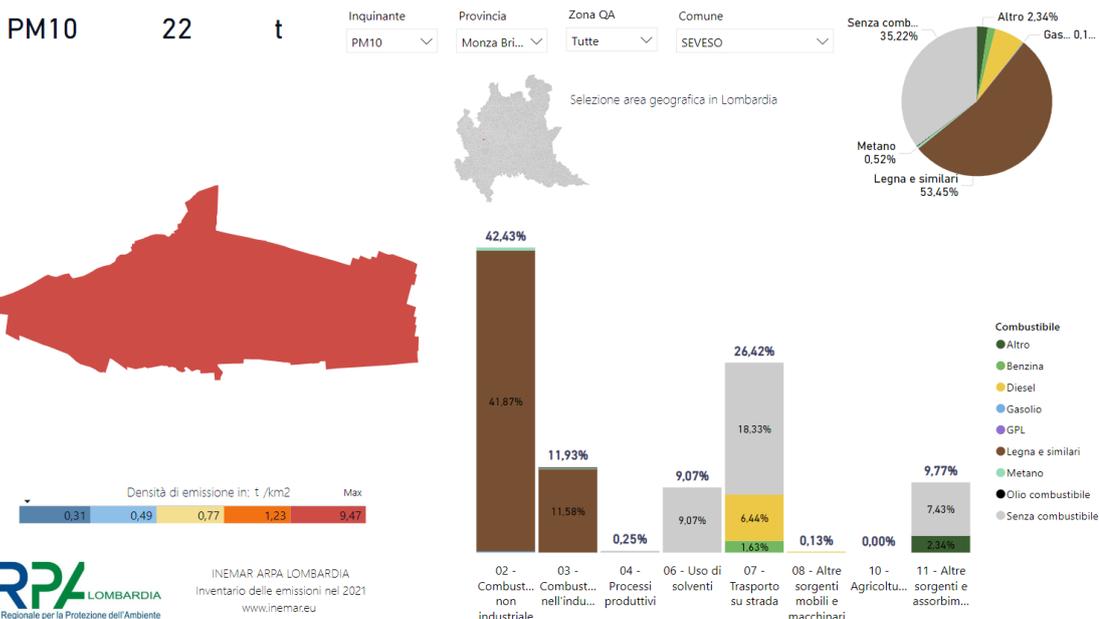




### Emissioni dell'inquinante Nox



### Emissioni dell'inquinante CO2



### Emissioni dell'inquinante CO2

Per quanto riguarda, invece, il livello di Qualità dell’Aria nel territorio del Comune di Seveso è possibile riferirsi ai dati monitorati dalla rete di rilevamento della qualità dell’aria di ARPA Lombardia, aggiornati al 2020; nel Comune di Seveso non sono presenti centraline di rilevamento e non sono disponibili dati relativi a campagne di monitoraggio locali recenti (effettuate con laboratorio mobile) pertanto si può fare riferimento alla centralina presente nel Comune di Meda. Per gli inquinanti in essa rilevati (CO e NO2), nella tabella seguente sono riportate le medie annuali e i superamenti dei limiti fissati dalla normativa di settore (DLgs n. 155/2010), con l’evidenziazione (in grassetto) delle eventuali situazioni di non rispetto del limite imposto per la protezione della salute umana (anno di rilevamento 2020).

Stazione	Inquinante monitorato	Media annua (mg/m <sup>3</sup> )	Superamenti Media Mobile 8 Ore > 10 mg/m <sup>3</sup>	Media Mobile Massima Giornaliera (mg/m <sup>3</sup> )
Meda	CO	0,6	0	2,8

Stazione	Inquinante monitorato	Media annua (mg/m <sup>3</sup> )	Superamenti Media Mobile 8 Ore > 10 mg/m <sup>3</sup>	Media Mobile Massima Giornaliera (mg/m <sup>3</sup> )
Meda	NO <sub>2</sub>	34	0	-

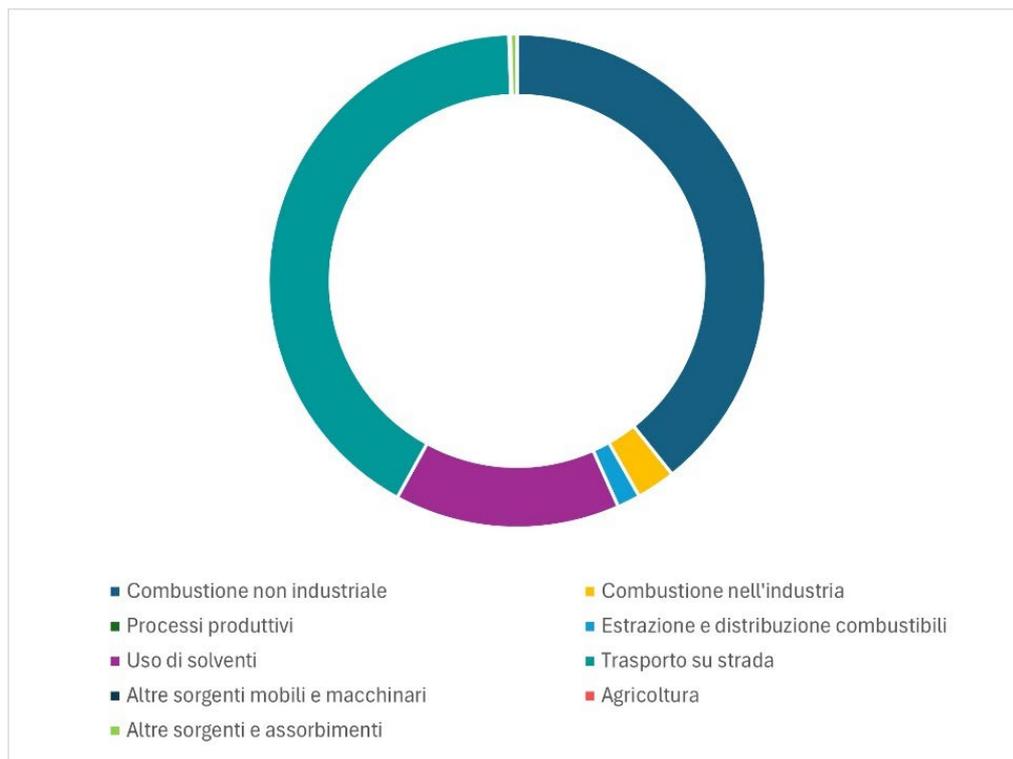
Stazione	Inquinante monitorato	Media annua (mg/m <sup>3</sup> )	Superamenti Media 24 Ore > 50 mg/m <sup>3</sup>	Media Mobile Massima Giornaliera (mg/m <sup>3</sup> )
Meda	PM <sub>10</sub>	34	67	-

*Valori dei principali inquinanti atmosferici misurati nell'anno 2021 nelle centraline di Meda (ARPA Lombardia)*

In particolare, dal Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza, redatto da Arpa Lombardia, è possibile osservare che:

- in tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM<sub>10</sub> è stata superiore al valore limite di 50  $\mu$ g/m<sup>3</sup> per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno.
- relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e un superamento della soglia di allarme nella stazione di Meda. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO<sub>2</sub> equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH<sub>4</sub>, il protossido di azoto N<sub>2</sub>O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici. Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO<sub>2</sub> equivalente. I settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni di questo particolare inquinante sono il trasporto su strada e la combustione non industriale, con una buona percentuale di emissione anche dovuta al settore della Produzione energia e trasformazione combustibili.



Fonti di emissioni di CO<sub>2</sub>eq nel Comune di Seveso nel 2021 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

## 4.2 Uso del suolo

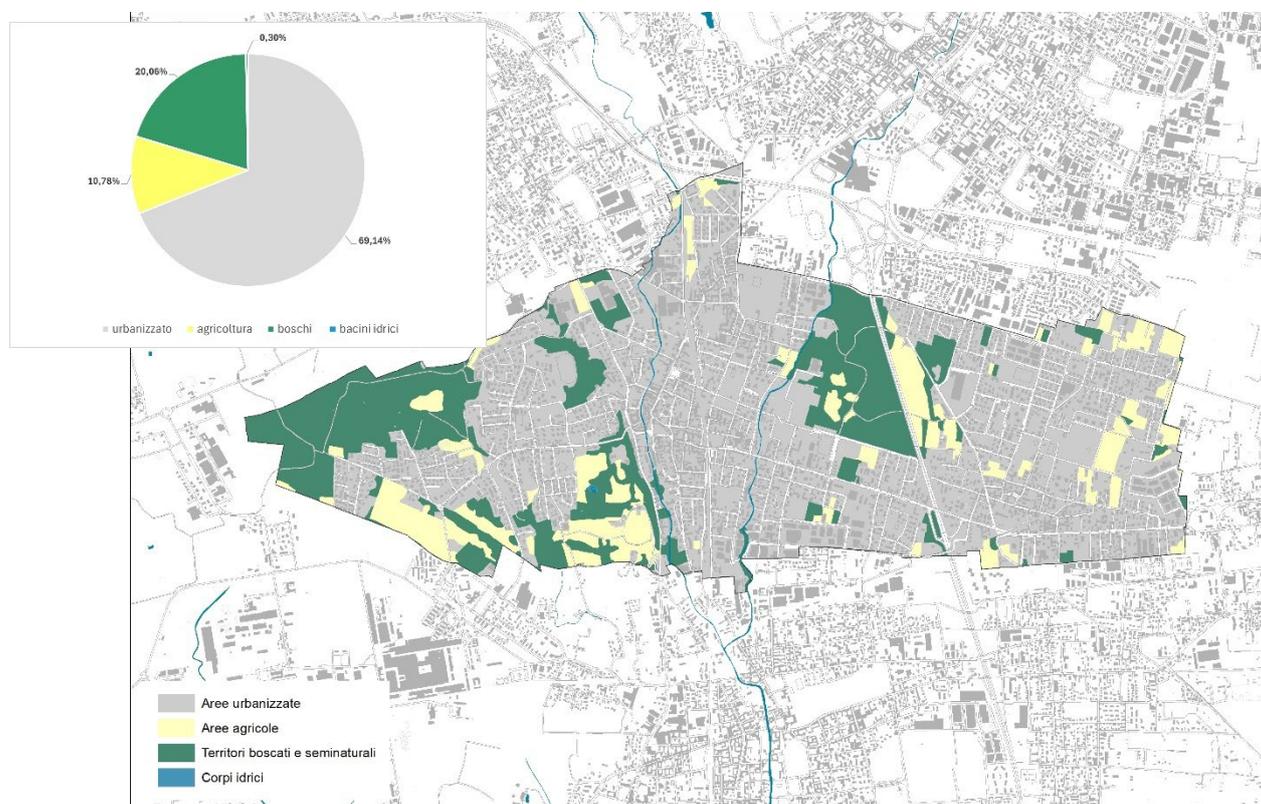
La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il settimo aggiornamento (DUSAF 7.0), riferito all'anno 2021.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.

Il comune di Seveso ha un'estensione pari a circa 7,35 km<sup>2</sup>, con una superficie urbanizzata pari al 69% del totale della superficie territoriale del Comune. La superficie agricola totale e i territori boscati e le aree seminaturali occupano rispettivamente il 11% e il 20% del territorio comunale. Estremamente esigua è la presenza dei corpi idrici che occupano lo 0,03% circa della superficie territoriale complessiva. Le aree boscate sono prevalentemente concentrate all'interno del Parco delle Groane e nel Bosco delle Querce, mentre le aree agricole sono in parte nel Parco stesso e in parte al confine con Seregno, in prossimità del PLIS della Brianza centrale, ora GruBria.

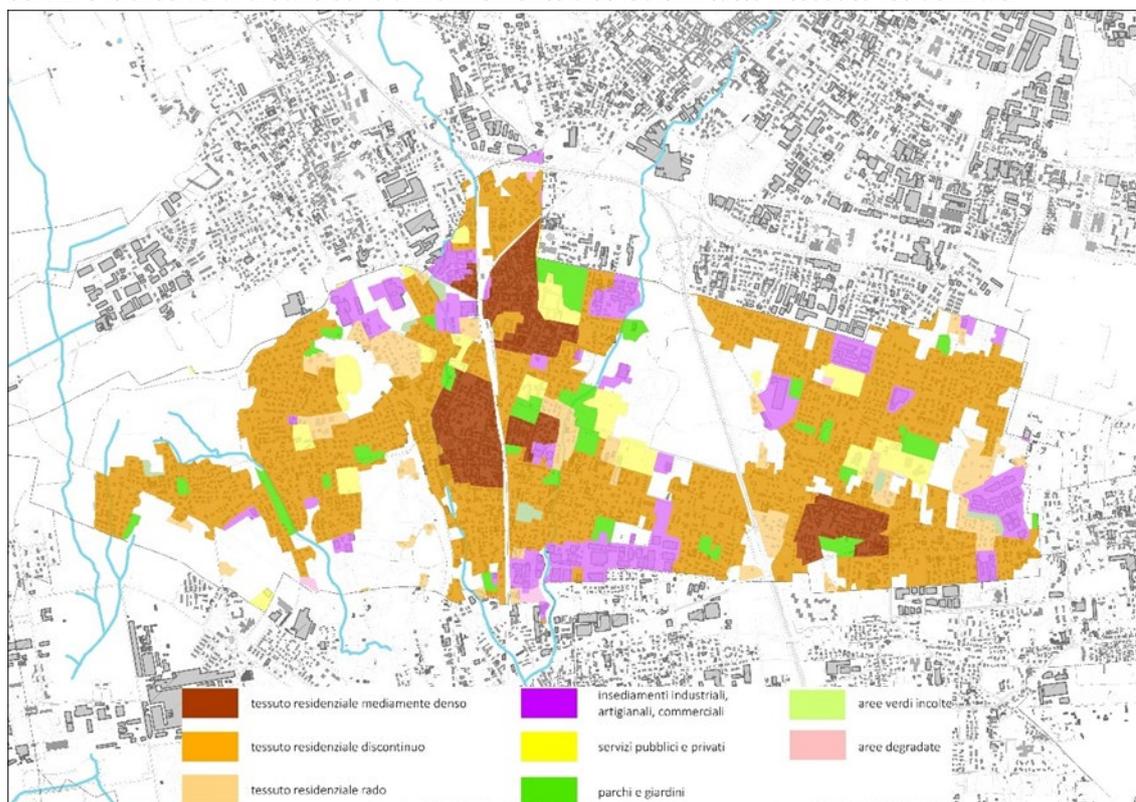


Uso del suolo in Seveso (livello 1 classificazione DUSAF 7.0)

Il comune di Seveso è caratterizzato dalla presenza di un nucleo principale (il capoluogo) e tre frazioni, nel quale negli ultimi decenni si sono sviluppati notevolmente i sistemi insediativi sia residenziali sia produttivi. Ad est, si colloca la frazione di Baruccana, compresa fra il tracciato della SPexSS35 dei Giovi ed il confine con Seregno, caratterizzata da una edificazione attorno all'antico complesso di corti denominato Cascina Baruccana.

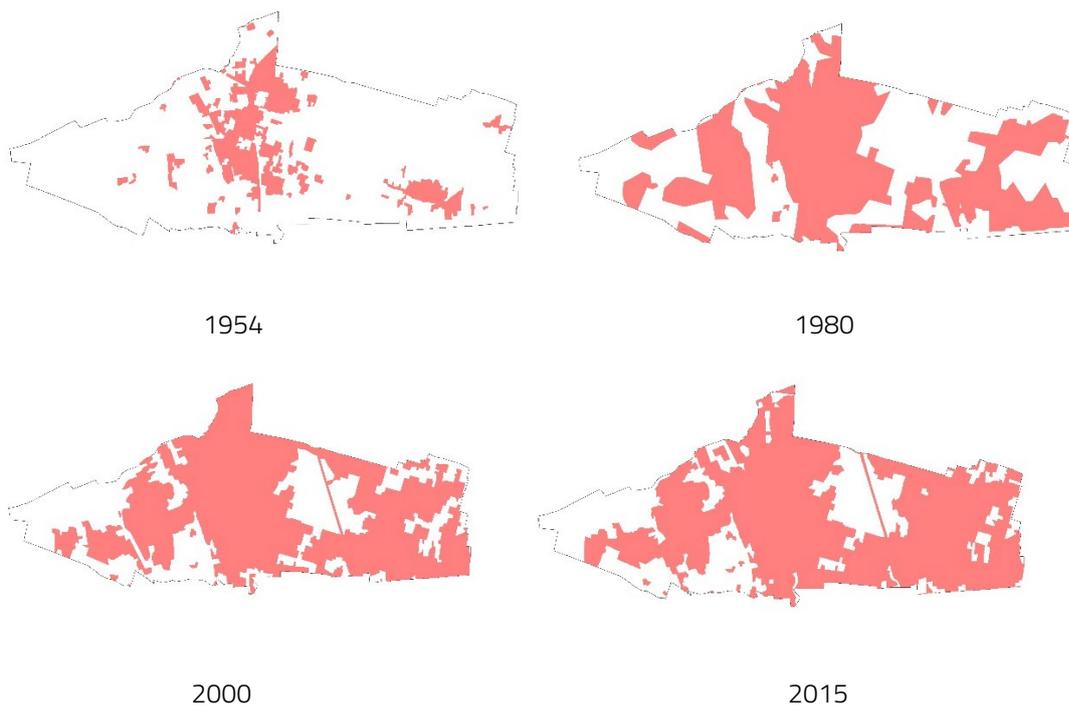
In posizione baricentrica, si colloca invece il nucleo di Seveso capoluogo, che si sviluppa fra la SPexSS35 dei Giovi e la SP44bis Comasina, attraversato con un andamento nord-sud dai fiumi Seveso e Certesa. Il nucleo di San Pietro Martire si è sviluppato a nord del centro di Seveso, con un progressivo insediarsi di corti attorno all'antico e vasto complesso del monastero che dà il nome alla località. Ad ovest del territorio comunale si identifica la frazione Altopiano, sviluppatosi a ridosso della SP44bis Comasina, in parte inclusa nel Parco Regionale delle Groane e posta in posizione elevata rispetto al resto del territorio di Seveso.

Il 50% della superficie territoriale del Comune di Seveso risulta composta da tessuto residenziale, mentre il tessuto produttivo rappresenta il solo 12% del territorio complessivo, localizzato principalmente all'interno dell'abitato di Seveso capoluogo tra il tracciato ferroviario la superstrada Milano-Meda. I servizi e le aree verdi urbane sono uniformemente distribuiti in tutto il tessuto residenziale.



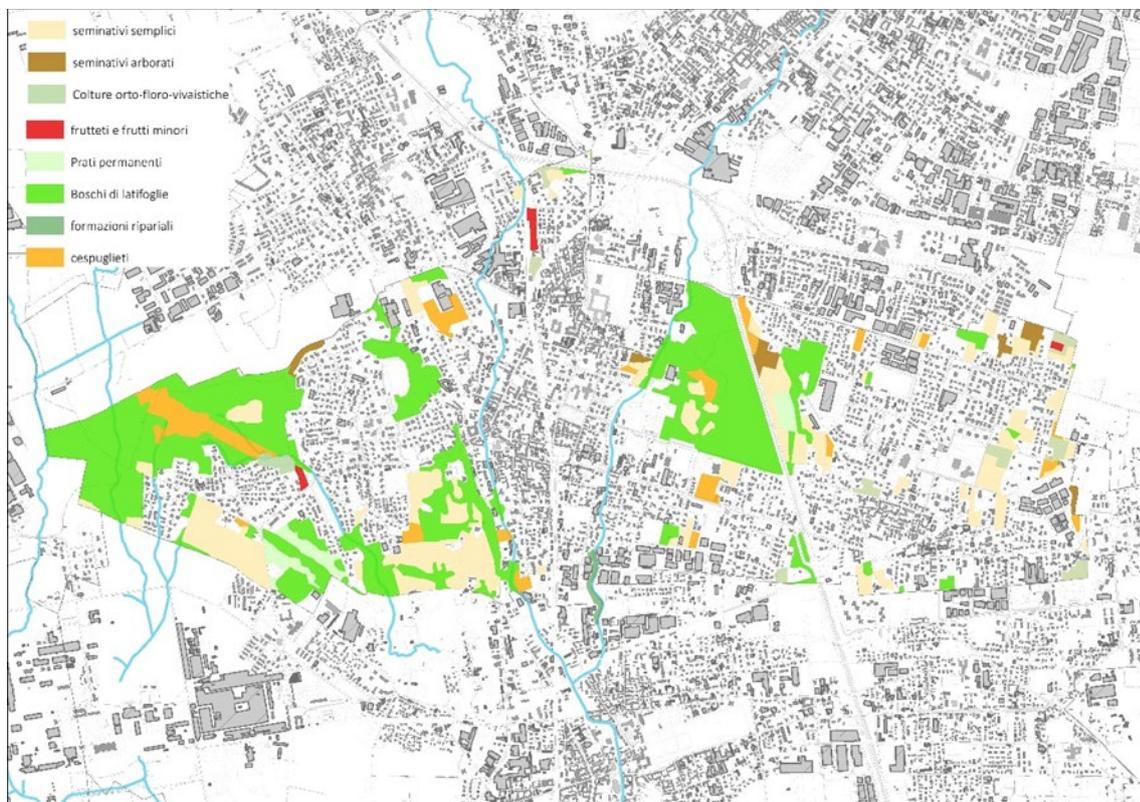
Uso del suolo antropizzato in Seveso (DUSAF 7.0)

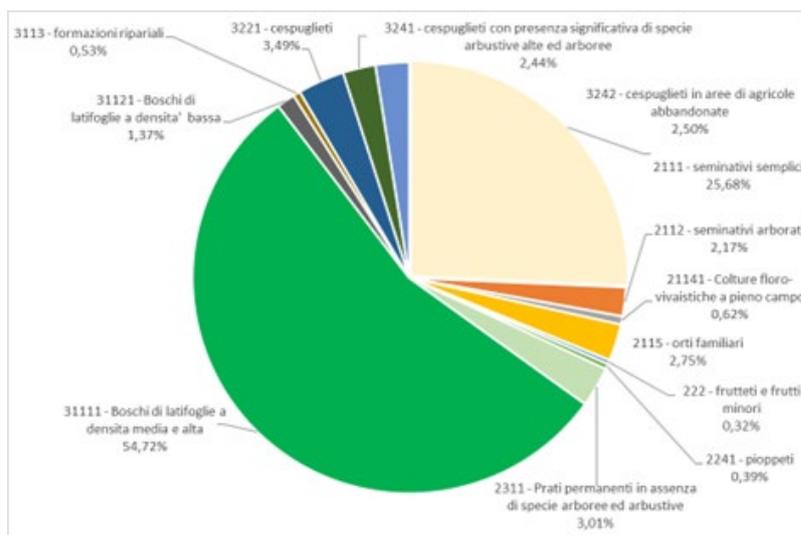
Secondo i dati forniti da Regione Lombardia sull'uso dei suoli (DUSAF), il territorio urbanizzato al 1954 pari al 16% della superficie complessiva del Comune. Questo dato sale vertiginosamente al 51% nel 1980, al 66% nel 2000 e al 68% nel 2015. Oltre al dato quantitativo, le immagini in sequenza storica restituiscono con efficacia la progressiva crescita frammentazione degli spazi urbanizzati occupati da tessuti residenziali e produttivi, servizi, e infrastrutture. Ad oggi il 69% del territorio di Seveso risulta urbanizzato, registrando una forte perdita dei suoli liberi e naturali, di cui ne rimangono ad oggi soltanto al 30%.



### 4.3 Naturalità e aree agricole

All'interno del Comune di Seveso le aree agricole occupano l'11% del territorio comunale, con una prevalenza di aree a seminativo semplice e buona presenza di parti permanenti e seminativi arborati.





Uso del suolo non antropizzato a Seveso (DUSAF 7.0)

In un territorio fortemente antropizzato quale quello allo studio, assume particolare importanza l'ambito terrazzato delle Groane, all'interno del quale si ritrovano le più significative presenze di habitat naturali e biodiversità, localizzate principalmente nel SIC Boschi delle Groane.

Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta in particolare di cenosi boschive, aree a brughiera basso arbustiva, prati igrofilo, campi coltivati, zone umide ed aree in fase di rimboschimento.

Tra le cenosi boschive spiccano per l'elevato valore naturalistico (soprattutto dovuto alla rarità di questo tipo di vegetazione) i pino-querzeti acidofili dell'alta pianura, ossia i boschi d'alto fusto di Pino Silvestre e latifoglie miste (in particolare farnia, rovere, carpino bianco, betulla e pioppo tremolo). Riconducibili all'habitat 9190, rappresentano circa la metà degli ecosistemi naturali presenti nei SIC.

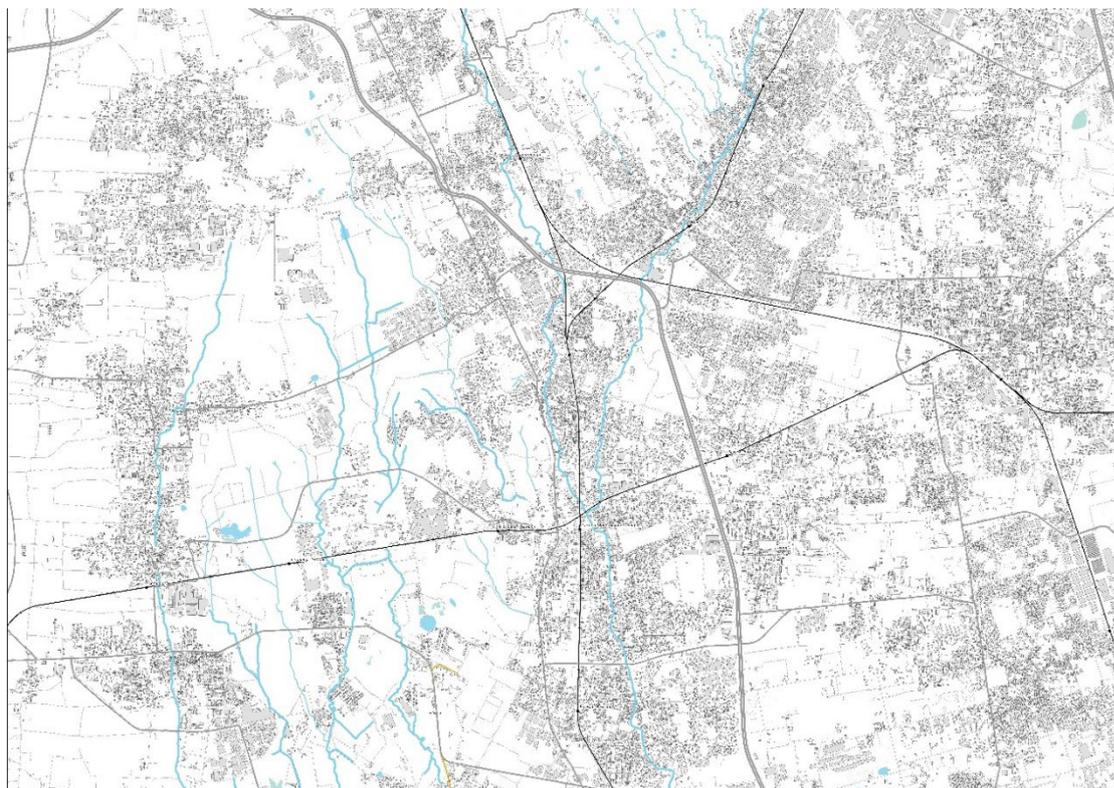
Di altrettanto interesse naturalistico è la presenza delle formazioni di brughiera, relitti di vegetazione arbustiva impostati su suolo oligotrofo in pianura, spesso ospitanti specie rare e minacciate come il *Salix rosmarinifolia* e la *Genziana pneumonanthe*. Riconducibili all'habitat 4030, non sono riscontrabili in nessun'altra area in Provincia di Monza e Brianza e di Milano.

#### 4.4 Acque superficiali

Quattro principali corsi d'acqua attraversano il territorio comunale di Seveso in direzione nord-sud: il torrente Lombra, il torrente Garbogera, il torrente Terrò e il fiume Seveso.

L'idrologia dei corsi d'acqua naturali è caratterizzata dall'essere di tipo quasi torrentizio, con portate molto variabili durante l'anno e fortemente influenzate da eventi meteorici locali ed intensi di breve durata. Questo è particolarmente evidente sui corsi d'acqua minori (torrenti delle Groane) che si possono trovare anche in condizioni di asciutta in alcuni periodi dell'anno, per poi convogliare portate dell'ordine delle decine di mc/s a seguito di precipitazioni intense della durata di qualche ora.

Tale caratteristica deriva sia dalla struttura naturale dei bacini idrografici sottesi, per tali corsi d'acqua generalmente con superficie limitata e forma allungata, nonché, e non secondariamente, dall'elevato grado di urbanizzazione e conseguente impermeabilizzazione, che contribuisce a velocizzare i deflussi superficiali delle acque meteoriche: il bacino del torrente Seveso risulta per oltre il 50% della superficie antropizzato.



*Reticolo idrografico*

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso due Macrodescrittori.

Il Livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata.

Secondo i dati disponibili per l'anno 2021 il torrente Seveso e i suoi affluenti registrano una qualità delle acque scarsa.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	SCARSO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	SCARSO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	SCARSO

*Stato ecologico del torrente Seveso e affluenti: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2021)*

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".



Anche questo descrittore restituisce uno stato delle acque del Seveso e dei suoi affluenti decisamente critico.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	NON BUONO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	NON BUONO

*Stato chimico del torrente Seveso e affluenti (ARPA Lombardia 2021)*

#### 4.5 Acque sotterranee

Attualmente la rete idrica del Comune di Seveso dispone di 9 pozzi per acqua a scopo idropotabile: i pozzi 3, 4, 18-19 e 9 sono localizzati nel settore occidentale del territorio comunale in corrispondenza del "Pianalto delle Groane"; i pozzi 1 e 2 nell'area centrale compresa tra il F.me Seveso e il T.te Certesa (Terrò) ed i pozzi 4 e 8 nella zona orientale della Barrucana. Sul territorio comunale sono presenti anche numerosi pozzi privati, ad uso sia industriale che agricolo, di cui solo alcuni sono noti agli archivi comunali e provinciali. Nell'area denominata "Parco delle Querce" sono invece installati dei piezometri utilizzati per il monitoraggio idrogeologico - ambientale delle discariche speciali di Meda e Seveso.

Caratteristiche degli acquiferi

Con il termine acquifero s'intende una formazione idrogeologica permeabile che permette il deflusso significativo di una falda idrica sotterranea e la captazione di quantità apprezzabili d'acqua. Nel sottosuolo dell'alta pianura milanese si riconoscono tre sistemi acquiferi. La struttura idrogeologica e quindi la modalità di circolazione delle acque sotterranee è strettamente correlata alle caratteristiche litologiche-stratigrafiche della successione dei depositi plio-quadernari del bacino Padano. In particolare, al limite dei depositi glaciali degli anfiteatri morenici, i terrazzi più antichi sono spesso interrotti da incisioni riempite da sedimenti permeabili, che costituiscono paleovalle molto produttivi dal punto di vista idrogeologico, a causa della elevata trasmissività.

Il sottosuolo di Seveso, rappresentato nella sezione idrogeologica, denota tuttavia alcune peculiarità desumibili dall'analisi stratigrafica dei pozzi comunali, sia per l'estrema variabilità delle caratteristiche litologiche, sia per la presenza di un orizzonte relativamente continuo attorno ai 50 metri di profondità, denominata "Formazione di Seveso".

I depositi che costituiscono le falde acquifere sono riconducibili agli orizzonti sabbiosi-ghiaiosi, con circolazione idrica dovuta a permeabilità primaria per buona porosità del terreno sciolto o a livelli conglomeratici permeabili per fratturazione secondaria. In quest'ultimo caso la velocità di scorrimento dell'acqua sotterranea può essere molto più elevata e rendere maggiormente vulnerabili le eventuali opere di presa.

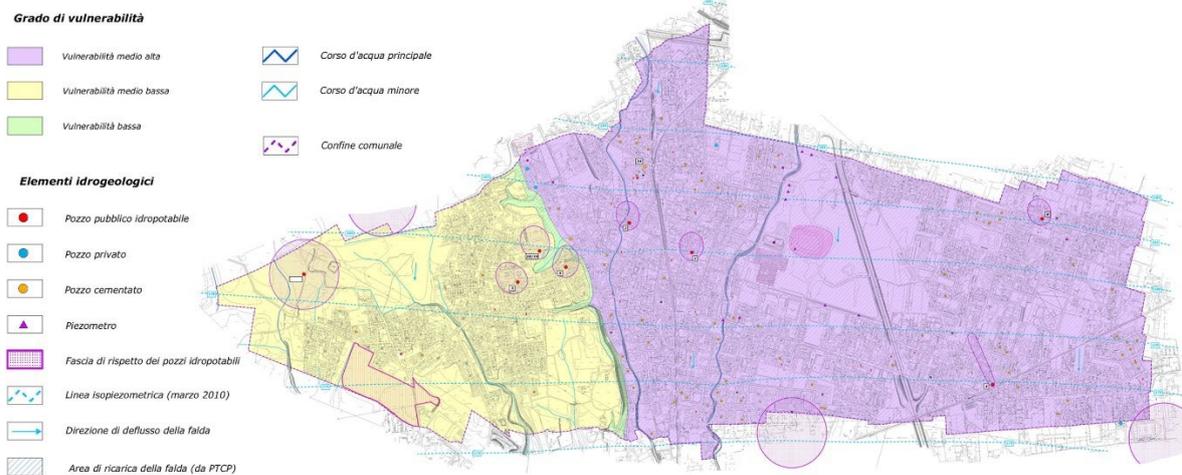
La sequenza stratigrafica compresa tra il piano campagna e la formazione di Seveso evidenzia le disomogeneità più significative. Il settore centrale ed orientale comprende depositi alluvionali e fluvio-glaciali wurmiani, le cui litologie prevalenti sono ghiaie e sabbie con rari fini, talvolta intercalati a livelli di conglomerati compatti o fessurati: le caratteristiche più evidenti sono l'elevata permeabilità e la ricarica da parte delle acque meteoriche e di filtrazione.

La porzione orientale, facente parte del terrazzo delle Groane, è invece costituita per i primi venti metri da depositi limosi o sabbie fini, ed a profondità maggiori da banchi massicci di conglomerati con livelli

fessurati o lenti ghiaiose. Questi sedimenti ospitano falde acquifere non confinate, da tempo captate nella pianura Milanese, appartenenti al primo acquifero; è compreso tra 40 e 70 metri di profondità dal p.c. e presenta spessori tra i 15 e i 20 metri. Il pozzo n.4 di Via Trieste è l'unico, tra quelli comunali, ad alimentarsi sia dal secondo che dal primo acquifero, con filtri a profondità variabile compresa tra 47 e 62 metri.

A profondità superiori è possibile distinguere la Formazione di Seveso formata da limi di origine glaciale a lamine sottili con presenza di sabbia fine e rara argilla. Gli spessori, corrispondenti a circa 15 metri, sono massimi nella porzione orientale del Comune e notevolmente più ridotti in corrispondenza del pianalto delle Groane; sebbene non sia possibile considerare questi materiali impermeabili essi costituiscono comunque una discreta barriera protettiva a possibili apporti inquinanti. Al di sotto della Formazione di Seveso i livelli di materiale fine aumentano notevolmente con distribuzione eterogenea e priva di continuità. Le falde presenti, costituenti il secondo acquifero con potenza compresa tra c.ca 90 e 160 metri di profondità, sono incluse in numerosi depositi ghiaioso sabbiosi con spessori eterometrici a conducibilità idraulica più ridotta rispetto al primo acquifero. Lo spessore utile dell'acquifero è compreso tra i 30 metri del pozzo n.8 in via Meredo ed i 45 metri del pozzo n.4 di via Monte Rosa. Tutti i sette pozzi comunali presenti sul territorio di Seveso si alimentano da questo acquifero.

Ancora più in profondità è rinvenibile il terzo acquifero, costituito da spessi banchi di argille grigie, in alcuni casi con livelli di sabbie e fossili, riconducibili all'unità delle "Argille Villafranchiane" e riconoscibili nelle stratigrafie dei pozzi n. 4, 5 e 8; questi litotipi hanno valori di conducibilità estremamente ridotti e sono quindi definibili come impermeabili.



Carta idrogeologica – Studio per il PGT vigente

## 4.6 Geologia e geomorfologia

Nel territorio comunale di Seveso sono presenti unità litologiche costituite da depositi messi in posto dalla presenza dei ghiacciai quaternari, distinguendo sia depositi originati direttamente dal ghiacciaio, denominati till (deposito a tessitura variabile, generalmente poco selezionato trasportato e depositato dal ghiaccio di un ghiacciaio, con scarsa se non assente selezione da parte dell'acqua) sia depositi originati dalla stessa presenza del ghiacciaio, denominati "loess" (deposito a granulometria fine di origine eolica, generalmente pedogenizzati). Inoltre, sono presenti materiali depositi dalle acque di fusione dei ghiacciai stessi, denominati "fluvioglaciali". L'area pianeggiante tra il Fiume Seveso e il T.te Terrò è invece costituita da depositi denominati postglaciali, cioè messi in posto dopo la fine dell'ultimo evento glaciale dai principali corsi d'acqua, sotto forma di alluvioni. La distinzione delle diverse unità litologiche è stata fatta fondamentalmente sulla base di elementi morfologici desunti dal rilevamento di terreno, questo a causa della scarsità di affioramenti, naturali e antropici, che potessero dare migliori dettagli sulle caratteristiche litologiche-stratigrafiche dell'area in studio. Le caratterizzazioni litologiche, quando non direttamente osservate, sono desunte da dati bibliografici riferiti ad aree limitrofe (a Nord del Comune di Seveso), litologicamente correlabili con il territorio in studio.

Le unità geo litologiche che costituiscono il Comune di Seveso sono così descritte:

### **Allogruppo del Bozzente (Bo)**

Diamicton massivo a supporto di matrice limoso sabbiosa. Clasti poligenici con abbondanti elementi carbonatici e metamorfici. L'alterazione interessa l'intero spessore dell'unità; oltre 90% dei clasti argillificati e arenitizzati.

L'Allogruppo del Bozzente costituisce in pratica tutta l'ossatura del Pianalto delle Groane ricadente in territorio comunale. L'unico affioramento attribuibile all'Allogruppo del Bozzente è ubicato nell'impluvio posto a Sud del centro sportivo.

### **Allogruppo di Besnate indifferenziato (Be)**

Ghiaie a supporto di matrice sabbiosa medio grossolana, talvolta a supporto di clasti. Clasti poligenici con dimensioni da centimetriche a decimetriche, poco selezionati, subarrotondati, talora embricati. L'Allogruppo di Besnate indifferenziato occupa una ridotta porzione del territorio studiato, al limite con il Comune di Barlassina e tutta l'area che si estende dalla SS 35 dei Giovi al confine orientale.

### **Alloformazione di Cantù: Allomembro della Cà Morta (Cam)**

Nell'area in studio l'Alloformazione di Cantù è stata riconosciuta, principalmente su base morfologica, come subunità denominata Allomembro della Cà Morta, i cui possibili caratteri litologici sono dati da ghiaie medio grossolane organizzate in lenti, normalmente gradate, clasti embricati, poligenici, basso grado di alterazione, matrice sabbiosa: deposito fluvioglaciale. L'Alloformazione di Cantù-Allomembro della Cà Morta è morfologicamente presente all'interno della valle del Torrente Seveso, tra la vecchia SS 35 dei Giovi e il Fiume stesso.

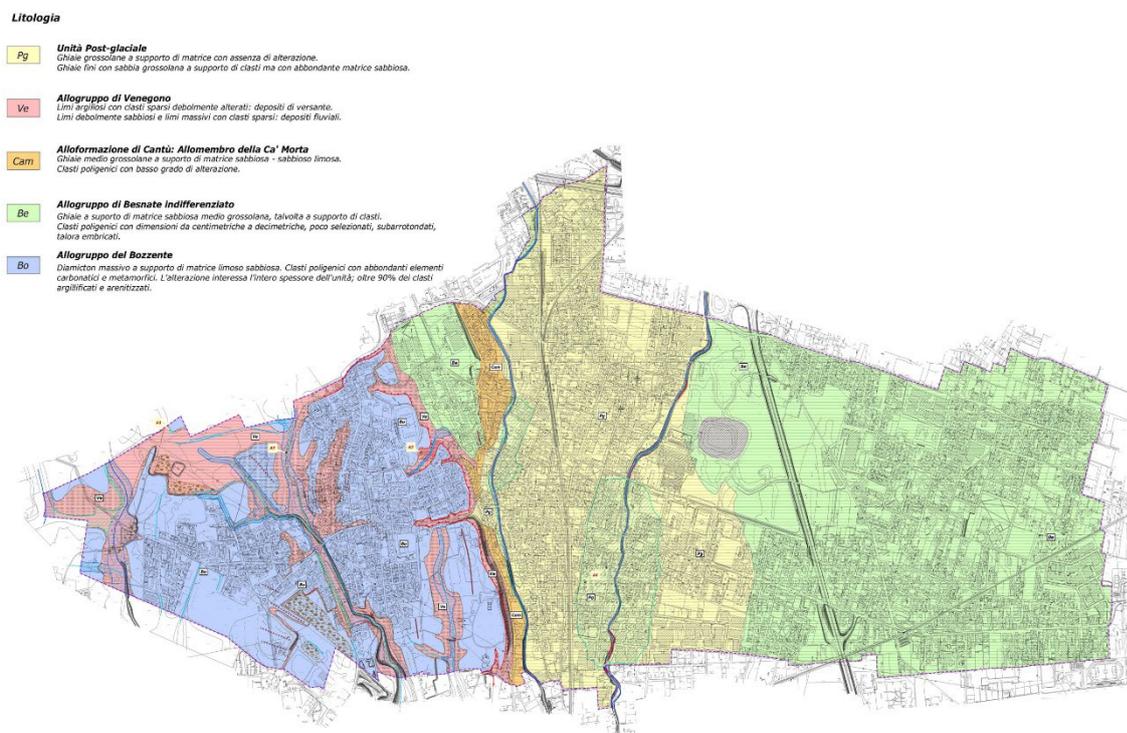
### **Unità Postglaciale (Pg)**

Da ghiaie grossolane a supporto di matrice, con assenza di alterazione, a ghiaia fine con sabbia grossolana a supporto di clasti, ma con matrice sabbiosa abbondante. Clasti da subarrotondati a spigolosi, poligenici: depositi fluviali. I depositi appartenenti all'Unità Postglaciale sono stati riconosciuti unicamente all'interno di uno scavo edilizio, aperto a ridosso di via Pellico. L'attribuzione a tale unità è stata però fatta da lontano data la non possibile accessibilità all'area di scavo per motivi di sicurezza.

### **Allogruppo di Venegono (Ve)**

Limi argillosi con clasti sparsi debolmente alterati: depositi colluviati. Limi debolmente sabbiosi e limi massivi con clasti sparsi: depositi fluviali.

Depositi appartenenti all'Allogruppo di Venegono sono presenti in affioramento nella valle del T.te Comasinella. I depositi colluviati sono presenti, anche se non direttamente osservati in affioramento, sulla scarpata principale che delimita il Pianalto delle Groane e sui versanti delle valli principali ivi presenti (es. T.te Comasinella). L'Allogruppo di Venegono comprende tutti i depositi che non sono attualmente in posizione primaria.



Carta litologica - Studio per il PGT vigente

#### 4.7 Paesaggio e patrimonio culturale

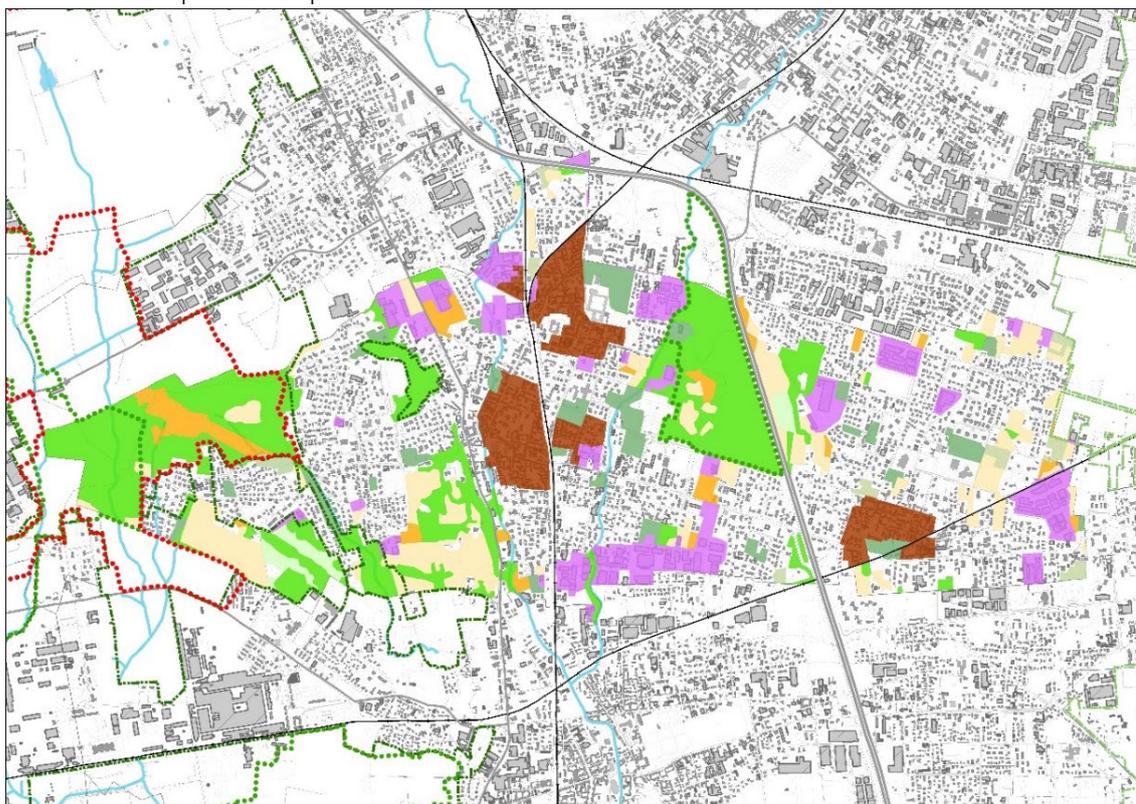
Il paesaggio è caratterizzato dalla pianura terrazzata, percorsa da Nord a Sud dai fiumi Seveso e Certesa e connotata morfologicamente da deboli ondulazioni separate dalla pianura sottostante da scarpate di 5-10 metri, dove il prevalere del fenomeno urbano e insediativo sull'assetto agrario è stato tale da averne compromesso progressivamente le originarie caratteristiche paesistico -ambientali.

Il comune di Seveso è caratterizzato da un territorio piuttosto parcellizzato (il capoluogo e tre frazioni principali), nel quale negli ultimi venti anni si sono sviluppati notevolmente i sistemi insediativi sia residenziali sia produttivi. Da Est si incontra dapprima la frazione di Baruccana (che confina con i territori di Meda a Nord, Seregno ad Est e Cesano Maderno a Sud), compresa fra il tracciato della Milano-Meda ed il confine con Seregno, caratterizzata da una edificazione diffusa e per lo più di scarsa qualità urbana sviluppatasi negli ultimi decenni attorno all'antico complesso di corti denominato Cascina Baruccana (oggi molto compromesso da incoerenti ed invasivi interventi di recupero, di sostituzione edilizia e di addizione insediativa).

In posizione baricentrica si colloca invece il nucleo di Seveso capoluogo, un tempo identificato come "Capo di Pieve", che si sviluppa fra la Milano - Meda e la Statale dei Giovi ed è percorso con andamento Nord-Sud dai fiumi Seveso e Certesa; lo stato attuale del tessuto urbano permette a malapena di riconoscere lo schema di corti che originariamente avevano costituito il principio del suo sistema insediativo.

Il nucleo di San Pietro Martire si è sviluppato a Nord di Seveso Centro a partire dal primo Settecento, con un progressivo insediarsi di corti, ancora oggi ben riconoscibili, attorno all'antico e vasto complesso del monastero che dà il nome alla località; oggi il monastero ha perso pressoché totalmente il ruolo e la configurazione di caposaldo emergente nel territorio rurale, essendo stato inglobato nella più ampia e diffusa urbanizzazione sviluppatasi all'intorno.

La località Altopiano, infine, occupa la porzione più ad Ovest del territorio comunale ed in parte è inclusa nel Parco Regionale delle Groane; posta in posizione elevata rispetto al resto del territorio di Seveso, da cui e di fatto "separata" dal tracciato della Statale dei Giovi, è stata oggetto in tempi recenti di fenomeni insediativi residenziali che ne hanno parzialmente compromesso gli originari caratteri identificativi di naturalità ed impostazione paesistica.



*Elementi del Paesaggio*

La fortissima pressione antropica ha portato alla formazione di una cortina pressoché continua di edificato lungo la strada Comasina ed anche lungo la Milano - Meda. L'espansione a macchia d'olio attorno agli originari nuclei storici ha provocato via via una progressiva saldatura tra i diversi centri, unendo quindi San Pietro a Seveso centro e questo con Altopiano da un lato e Baruccana dall'altro. Il forte carico antropico è solo parzialmente compensato dalla presenza di ambiti agricoli e naturali compresi nella perimetrazione del Parco delle Groane, che peraltro interessa il territorio di Seveso solo marginalmente nella porzione Ovest.

Merita una citazione particolare il Bosco delle Querce, realizzato dalla Regione Lombardia ed aperto al pubblico nel 1996; collocato a ridosso della superstrada Milano - Meda, interessa per la maggior parte della sua superficie il territorio di Seveso (circa 35 ha) e per una parte minore a Nord il territorio di Meda (circa 8 ha).

Quello che è oggi di fatto un parco arboreo costituisce il risultato di una complessa operazione di bonifica e successiva rinaturalizzazione; sotto due colline artificiali sono ospitate le vasche nelle quali sono stati

confinati, in condizioni di sicurezza, i residui meno contaminati derivanti dal noto incidente chimico della Icmesa del 1976. Questo parco è di fatto una condizione atipica e pressoché unica: alla costruzione ex-novo di un ambiente naturale e di un sistema paesistico si unisce una componente tecnologica importante e sofisticata, grazie alla quale l'intero ecosistema locale da anni viene sottoposto a controlli analitici e monitoraggi continui.

## 4.8 Energia

Il Comune di Seveso ha aderito al Patto dei Sindaci in data 14.10.2009 e ha approvato il proprio Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) nel settembre 2015, con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

Dall'Inventario Base delle Emissioni (IBE), che analizza la situazione energetica comunale rispetto all'anno di riferimento del 2005, appare evidente come il settore che pesa maggiormente, in termini di consumi finali, sia il settore residenziale, seguito dai trasporti, dall'industria e dal terziario. Risulta modesto il contributo dell'agricoltura.

Consumi per anno – Mwh						
ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	174.728	78.967	38.834	191	30.691	323.410
	54%	24%	12%	0%	9%	

Analizzando i consumi per vettore energetico utilizzato, il peso percentuale maggiore è attribuito ai combustibili fossili, che rappresentano il 78% dei consumi totali, seguito dall'energia elettrica. Le fonti energetiche rinnovabili coprono solo il 5% dei consumi totali.

Consumi per anno – Mwh				
ANNO	COMBUSTIBILI FOSSILI	VETTORE EE	FER	TOTALE
2005	252.023	53.684	17.128	322.836
	78,1%	16,6%	5,3%	

Nel passaggio dai consumi finali di energia alle emissioni di CO<sub>2</sub>, sulla base dei diversi fattori di emissione associati ai vettori energetici predominanti, emerge come il maggiore responsabile di emissioni sia ancora il settore residenziale, seguito da trasporto, industria e terziario.

Emissioni t CO <sub>2</sub> eq annuali						
ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	36.812	19.608	8.405	51	7.498	72.374
	51%	27%	12%	0%	10%	

Andando ad esaminare la situazione al 2012, tramite un primo inventario di Monitoraggio delle Emissioni (IME), è possibile verificare quale è stata l'evoluzione dei consumi e delle emissioni ed individuare gli obiettivi del PAES.

Per quanto riguarda le emissioni si è verificato una riduzione complessiva pari al 5,8%; ponendo come obiettivo la riduzione del 20% delle emissioni al 2020, si evidenzia come sia necessario una ulteriore diminuzione pari al 14,2% del totale delle emissioni rilevate al 2005 (anno di riferimento).

**Emissioni t CO<sub>2</sub> eq annuali**

ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	36.812	19.608	8.405	51	7.498	72.374
2012	31.797	26.647	4.124	38	6.497	69.103
	-14%	36%	-51%	-26%	-13%	-5%

In particolare, si osserva che:

- il settore residenziale ha avuto un calo significativo, ma resta comunque il settore su cui si può più facilmente intervenire,
- il settore dei trasporti ha avuto un forte rialzo e diventa il settore prioritario su cui intervenire,
- il settore dell'industria e quello del terziario hanno registrato un calo rispetto al 2005.

Anche per quanto riguarda i vettori energetici utilizzati fra il 2005 e il 2012 si sono registrati significative variazioni, in particolare, per quanto riguarda i consumi di Fonti energetiche rinnovabili, che hanno visto aumentare il loro peso percentuale di 25,6 punti percentuali.

**Consumi per anno – Mwh**

ANNO	COMBUSTIBILI FOSSILI	VETTORE EE	FER	TOTALE
2005	252.067	54.194	17.150	323.410
2012	257.250	51.282	21.536	330.067
	2,1%	-5,4%	25,6%	2,1%

Complessivamente si registra un aumento dei consumi totali annui.

**Consumi per anno – Mwh**

ANNO	RESIDENZIALE	TRASPORTI	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	TERZIARIO	TOTALE
2005	174.728	78.967	38.834	191	30.691	323.410
2012	162.202	111.776	23.580	150	32.359	330.067
	-7,2%	41,5%	-39,3%	-21,3%	5,4%	2,1%

Dalle tabelle si nota, pertanto, che a fronte di un aumento dei consumi di energia totali, si registra una diminuzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Questi due risultati contrastanti indicano un aumento dell'efficienza nella produzione di energia (maggiore quota di FER) ed una contemporanea assenza di risparmio energetico complessivo.

A fronte della situazione rilevata al 2012 e degli obiettivi prefissati di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di diminuzione dei consumi energetici complessivi, l'Amministrazione di Seveso ha individuato le azioni necessarie per raggiungere tali obiettivi. Le azioni sono distinte per settore di intervento.

<b>Azioni PAES</b>				
Ambito/Azione	Riduzione_CO <sub>2</sub>		Risparmio	Produzione_FE
	t	%	Mwh	Mwh
<b>Totale</b>	14.628	100,0%	34.859	5.241
<b>2005-2012</b>				
Già fatto	4.206	28,8%		
<b>Generale</b>				
Nomina Energy Manager				
Piantumazione verde pubblico	90	0,6%		
Utilizzo energia da fonte rinnovabile	825	5,6%		

Le azioni programmate, dove la parte preponderante è affidata ai settori residenziale e dei trasporti, non solo ridurranno le emissioni, ma contribuiranno anche ad aumentare il risparmio energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile, arrivando ad un fabbisogno energetico totale minore dell'11% rispetto al 2005, con un aumento dell'uso di energia rinnovabile all'11% del fabbisogno. Ogni azione è descritta da una specifica scheda tecnica. Si riporta, a titolo esemplificativo, la scheda relativa alla azione sulle piste ciclabili.

<b>Edifici Pubblici</b>			
Monitoraggio consumi Elettrici	43	0,3%	138
<b>Interventi Risparmio Energetico Ter</b>			
Interventi FER	446	3,1%	2.210
Interventi FER	36	0,2%	201
<b>Illuminazione Pubblica</b>			
Efficientamento rete	152	1,0%	483
<b>Edifici Residenziali</b>			
Promozione FER Termiche	680	4,6%	2.157
Promozione FER Elettriche	449	3,1%	1.425
Promozione Risparmio Energetico	2.438	16,7%	12.070
Efficienza energetica elettrodomestici	829	5,7%	3.449
<b>Trasporti</b>			
Efficienza Autovetture	3.212	22,0%	12.578
<b>Industrie NonETS</b>			
Promozione FER	186	1,3%	773
Promozione Risparmio Elettrico	174	1,5%	724
Promozione Risparmio Termico	219	1,2%	1.035
<b>Terziario</b>			
Promozione FER	165	1,1%	685
Promozione Risparmio Elettrico	247	1,7%	1.028
Promozione Risparmio Termico	230	1,6%	1.144



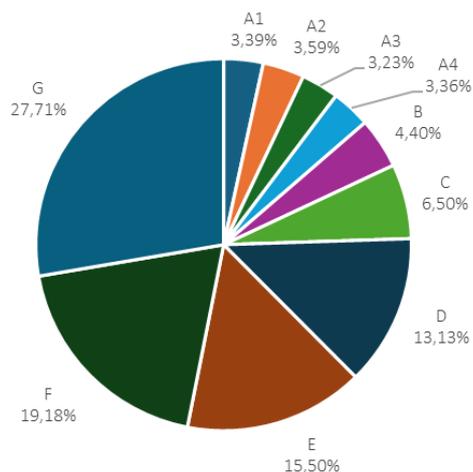
<b>Azione</b>	25B: Piano delle piste ciclabili
Area	Pianificazione dei trasporti e della mobilità
<b>Descrizione dell'azione</b>	
Il Piano Urbano del Traffico, sviluppato nel 2014, prevede interventi volti a ricucire la maglia ciclabile esistente e a garantire il completamento della connessione fra le principali funzioni, le residenze e le fermate ferroviarie. Per garantire un sistema di interconnessione tra i nuclei residenziali, atto a favorire l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti verso alcuni attrattori: scuole, parchi urbani e sovra-comunali, fermate ferroviarie, cimitero, luoghi di lavoro, ecc. L'istituzione delle isole ambientali, luoghi in cui i pedoni e i ciclisti hanno la precedenza rispetto ai veicoli, unitamente alla predisposizione capillare nella città di rastrelliere per le biciclette permetterà di privilegiare gli spostamenti della componente debole ed incentivare di conseguenza per gli spostamenti di breve raggio una mobilità eco-compatibile.	
<b>Risultati attesi</b>	
Facilitazione della mobilità dolce e suo incremento quantitativo	
<b>Emissione CO<sub>2</sub> evitate (t)</b>	
-	
<b>Aspetti Gestionali</b>	
Tempi	2015-2020
Stima costi	-
Finanziamento	-
Soggetti coinvolti	Amministrazione Comunale; Settore Lavori Pubblici
Indicatori	-

Essenziale è anche il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici comunale, quali il PGT, il PGTU, il Piano del Verde e il regolamento Edilizio, che dovranno posti come strumento di attuazione delle azioni e degli obiettivi prefissati nel PAES del Comune di Seveso.

Il database CENED+2 – Certificazione Energetica degli Edifici, contiene l'elenco delle pratiche per il rilascio degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici presenti sul suolo regionale. Si tratta di una risorsa molto utile che permette di avere una stima dell'efficienza energetica del parco edilizio di un comune, nella misura in cui, ad una classe energetica più bassa corrisponde un maggiore consumo energetico, sia per quanto riguarda il riscaldamento che per il raffrescamento dell'edificio.

Il Comune di Seveso presenta, come gran parte dei comuni italiani, un parco edilizio notevolmente datato e scarsamente efficiente dal punto di vista energetico. Come è possibile osservare dal grafico e dalla tabella, più del 78% degli edifici presenti sul territorio comunale risulta appartenere ad una classe energetica inferiore alla C, mentre solo il 13% ha una classe tra la A e la B.

Classe energetica	Numero edifici	%
A1	71	2,0
A2	106	3,0
A3	49	1,4
A4	98	2,7
B	123	3,4
C	308	8,6
D	603	16,9
E	636	17,8
F	687	19,2
G	891	24,9

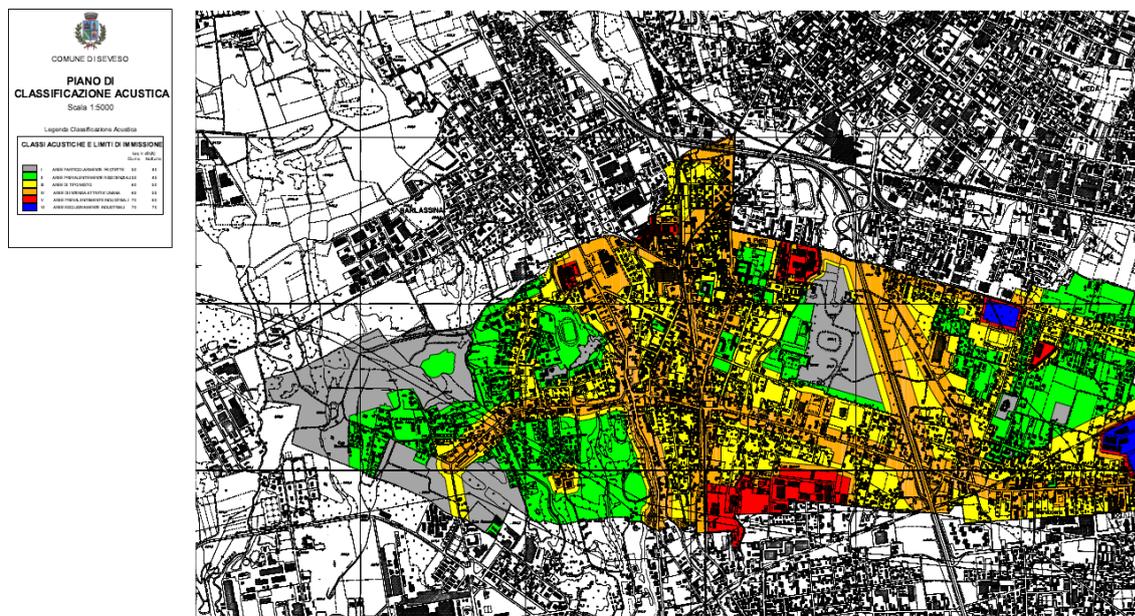


Comune di Seveso. Database CENED+2 - Certificazione ENergetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia (dati.lombardia.it)

#### 4.9 Rumore

Il Comune di Seveso è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale. Il PCA è lo strumento attraverso il quale viene esercitato il controllo della qualità acustica del territorio, facendo propri gli obiettivi e le tutele stabiliti dalla Legge Quadro n. 447/1995 e recepiti a livello regionale dall'art.2 della LR n. 13/2001.

Esso definisce le zone acusticamente omogenee e la relativa classe acustica (da I a VI) a cui sono associati valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità, distinti per i periodi di riferimento diurno (ore 06.00-22.00) e notturno (ore 22.00-06.00). In esso vengono, inoltre, definite le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto ed aggiornate le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Il tutto con lo scopo di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica delle aree.



Classificazione Acustica del territorio comunale

Nella Classe I (riservata ai ricettori maggiormente sensibili) sono classificati tutti i complessi scolastici, le strutture ospedaliere e le case di cura e di riposo, nonché le aree del Parco delle Groane e del Bosco delle Querce.

Le zone produttive sono state assegnate in parte alla Classe VI e in parte alla Classe V. Sulla base della densità di popolazione, della presenza di servizi e aree commerciali e della presenza di attività produttive e artigianali, sono state assegnate le Classi acustiche II, III e IV.

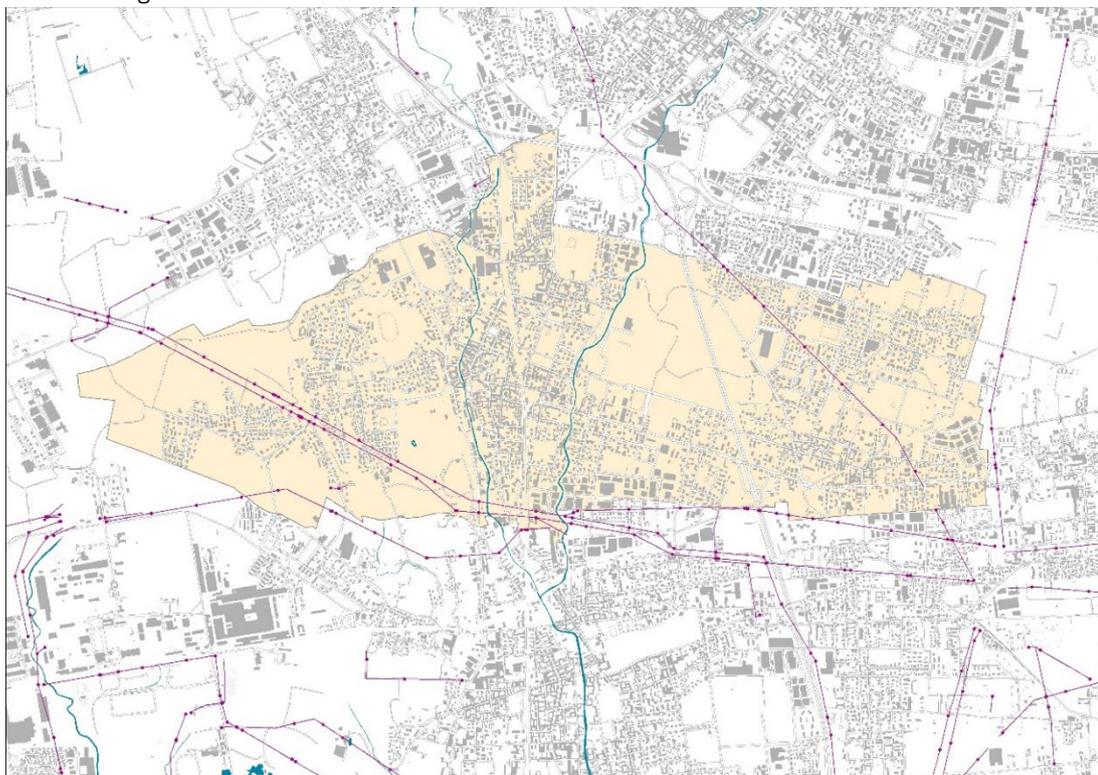
Le principali fonti di rumore rilevate nelle campagne di monitoraggio effettuate durante l'elaborazione della Zonizzazione acustica sono le infrastrutture di trasporto.

#### 4.10 Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Il Comune di Seveso è interessato dalla presenza di quattro elettrodotti delle linee elettriche ad alta/altissima tensione gestite da Terna SpA, che attraversano il territorio comunale concentrati soprattutto nelle zone sud ovest e nord est, i quali attraversano gli insediamenti residenziali.

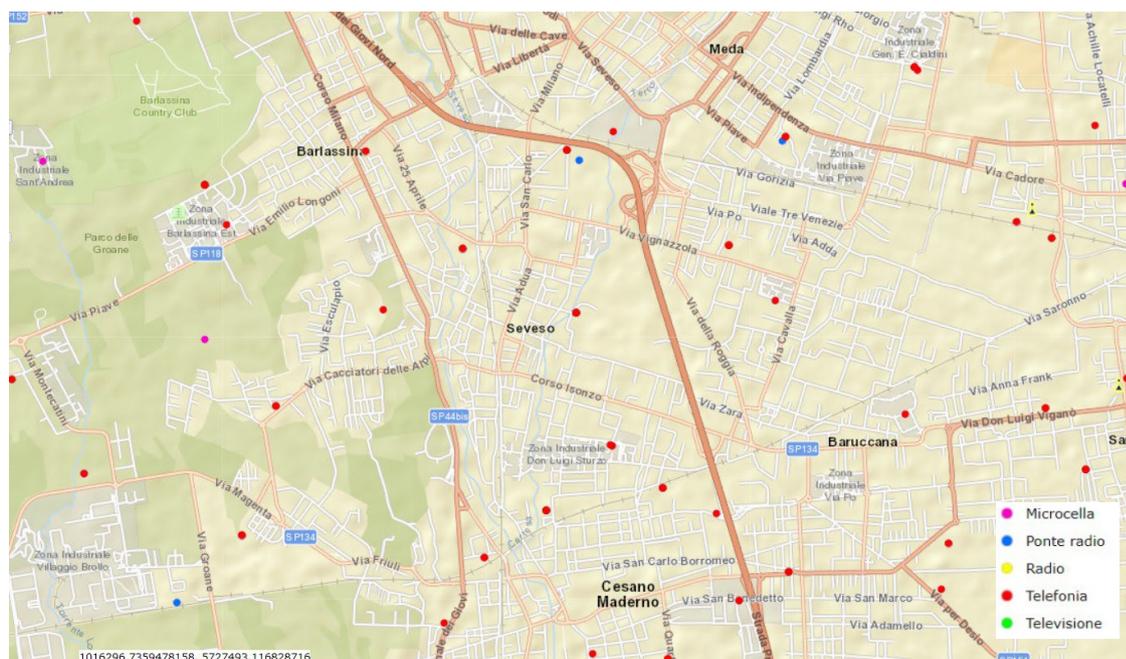


*Elettrodotti presenti sul Comune di Seveso*

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare).

L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare. Gli impianti fissi per la telefonia sono riportati nella mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.

Come è possibile vedere dall'immagine, sul territorio di Seveso, attraverso il portale ARPA CASTEL sono stati censiti diversi impianti tutti appartenenti alle telecomunicazioni.



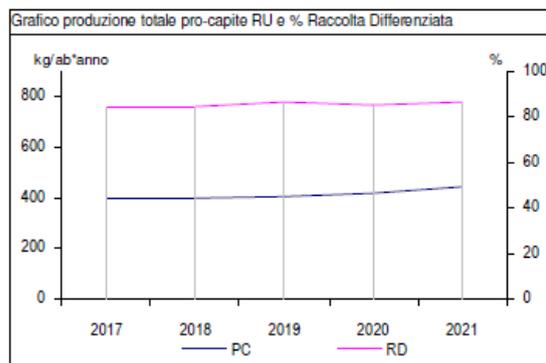
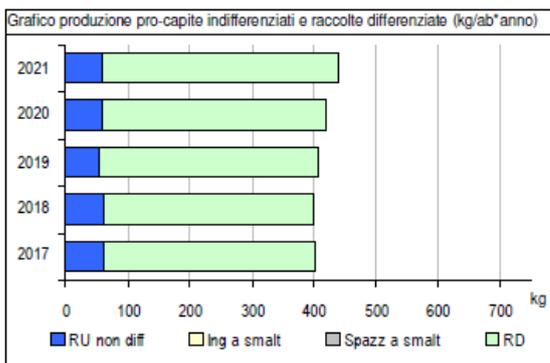
CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi)

#### 4.11 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti urbani nel comune di Seveso nell'anno 2021 è di 10.495.333 kg, pari ad una produzione annua pro capite di 441,0 kg/ab\*anno. L'andamento negli anni ha visto un incremento progressivo sia in termini di quantità totali che di pro-capite. Nel 2020 la produzione complessiva era pari a 9.746.785 kg, per una raccolta procapite pari a 419,5 kg/ab\*anno.

Tuttavia, aumenta leggermente la percentuale di rifiuti differenziati, che per il 2021 ammonta all'86,3% del totale dei rifiuti urbani prodotti: questo valore risulta leggermente superiore all'anno precedente (85,5%). La differenziazione dei rifiuti è un'azione che si muove nella direzione della sostenibilità ambientale in quanto riduce il conferimento in discarica, allunga il ciclo di vita dei prodotti e riduce l'utilizzo di materie prime.

La composizione merceologica dei rifiuti raccolti a Seveso in maniera differenziata presenta come frazione principale l'umido, seguito dalla carta e cartone, e dal legno.



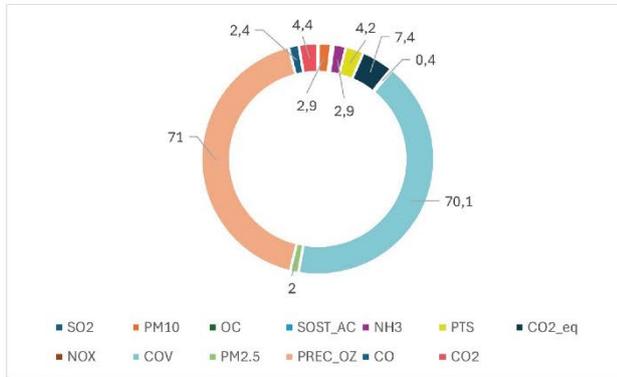
	Quantità kg	Modalità di raccolta								Produzione totale procapite annua					
		PP	CON	SPZ	AL	CHIA	ECO	ALT	kg/ab	0	30	60	90	120	150
<b>RIFIUTI INDIFFERENZIATI</b>															
● Rifiuti urbani non differenziati	1.437.390	●								60,40					
<b>RACCOLTE DIFFERENZIATE</b>															
● Ingombranti a recupero	1.072.290				●					45,06					
● Spazzamento strade a recupero	268.120			●						11,27					
● Altri rifiuti	155				●					0,007					
● Carta e cartone	1.236.580	●			●					51,96					
● Farmaci	2.690				●					0,11					
● Legno	1.143.480				●					48,05					
● Metalli	111.450				●					4,68					
● Multimateriale	964.940	●			●					40,55					
● Oli e grassi commestibili	6.510				●					0,27					
● Oli e grassi minerali	1.000				●					0,04					
● Pile e batterie portatili	1.632				●					0,07					
● Raee	135.721				●					5,70					
● Rifiuti da costruzione e demolizione	537.780				●					22,60					
● Toner	1.030				●					0,04					
● Umido	1.784.600	●			●					74,99					
● Verde	885.530				●					37,21					
● Vernici, inchiostri, adesivi e resine	25.350				●					1,07					
● Vetro	1.059.910	●			●					44,54					

Quantitativi dei rifiuti urbani in Seveso – Arpa Lombardia 2021

## 4.12 Sintesi delle potenzialità e criticità

### Aria

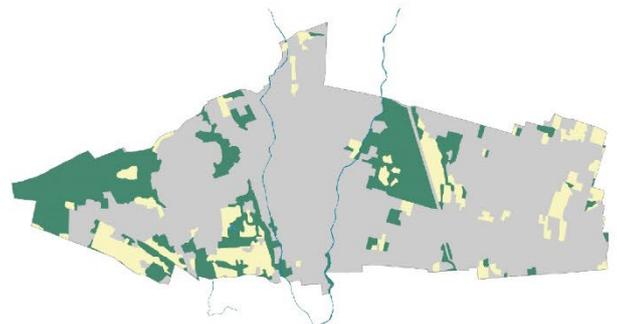
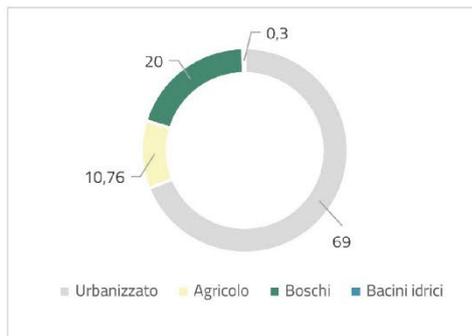
Inquinante	%
SO2	0,2
PM10	2,9
OC	0,4
SOST_AC	0,2
NH3	2,9
PTS	4,2
CO2_eq	7,4
NOX	0,4
COV	70,1
PM2.5	2
PREC_OZ	71
CO	2,4
CO2	4,4



Densità di emissioni inc./km2 Max  
0,17 1,19 2,48 5,06 173,04  
Precursori dell'Ozono nella Provincia di Monza e Brianza (fonte: Arpa)

### Uso del suolo

Uso del suolo	%
Urbanizzato	69
Agricolo	10,76
Boschi	20
Bacini idrici	0,3



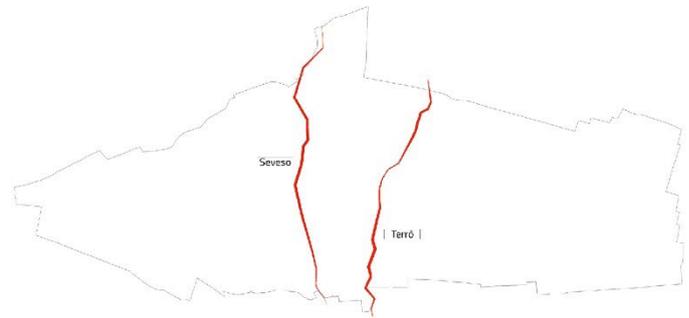
DUSAF 7

### Acque superficiali



CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	SCARSO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	SCARSO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	SCARSO

Stato ecologico del torrente Seveso e affluenti: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2021)



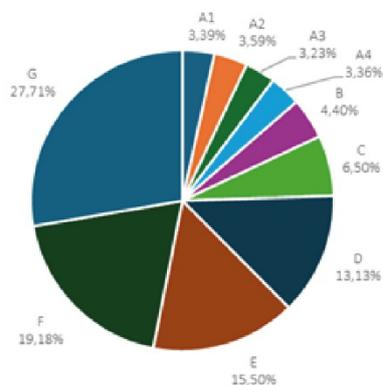
CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	NON BUONO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	NON BUONO

Stato chimico del torrente Seveso e affluenti (ARPA Lombardia 2021)

## Energia

Classe energetica	Numero edifici	%
A1	71	2,0
A2	106	3,0
A3	49	1,4
A4	98	2,7
B	123	3,4
C	308	8,6
D	603	16,9
E	636	17,8
F	687	19,2
G	891	24,9

Fonte: Database CENED+



## Rumore

### CLASSI ACUSTICHE E LIMITI DI IMMISSIONE

Classe	Descrizione	Leq in dB(A)	
		Diurno	Notturmo
I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	50	40
II	AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	55	45
III	AREE DI TIPO MISTO	60	50
IV	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	65	55
V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	70	60
VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	70	70



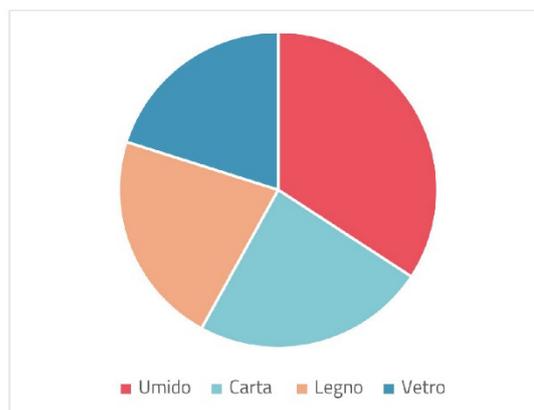
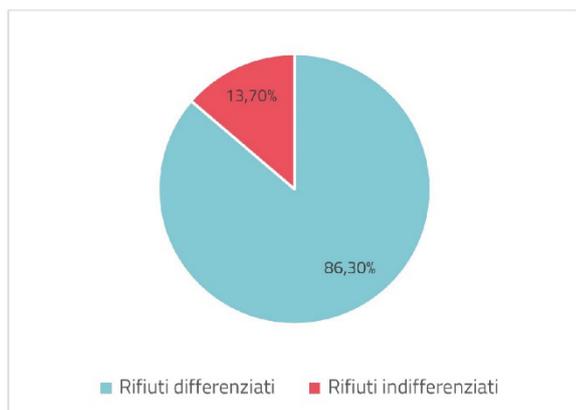
Fonte: PGT Vigente

## Rifiuti

Produzione totale dei rifiuti urbani **10.495.333 kg**

Produzione annua pro capite **441,0 kg/ab\*anno**

Fonte: Arpa Lombardia 2021



## 5. NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### 5.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente

Il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Seveso è stato approvato provvedimento commissariale n.2 del 24/8/2015 e pubblicato sul BURL serie Avvisi e Concorsi- n.45 del 4/11/2015.

Successivamente all'approvazione del PGT vigente sono stati approvati i seguenti atti:

- con delibera di Consiglio Comunale n.35 del 19 dicembre 2016, si è provveduto alla CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI DEGLI ATTI DI PGT, NON COSTITUENTI VARIANTE, AI SENSI DELL'ART.13, COMMA 14-BIS DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I. Le rettifiche/correzioni approvate, hanno assunto efficacia dal 1° febbraio 2017, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, n.5 Serie Avvisi e Concorsi,
- con delibera di Consiglio Comunale n.28 del 20 luglio 2017, si è provveduto alla RETTIFICA DEGLI ATTI DI PGT, NON COSTITUENTI VARIANTE, AI SENSI DELL'ART.13, COMMA 14-BIS DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I. La rettifica ha assunto efficacia dal 11 ottobre 2017, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, n.41 Serie Avvisi e Concorsi,
- con delibera di Consiglio Comunale n.17 del 17 aprile 2018, si è provveduto all'INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELL'ART. 26 BIS DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PGT, NON COSTITUENTE VARIANTE, AI SENSI DELL'ART.13, COMMA 14-BIS DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I. Gli atti hanno assunto efficacia dal 6 giugno 2018, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, n. 23 Serie Avvisi e Concorsi,

Infine, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 17/06/2020 sono stati prorogati, ai sensi dell'art.5, comma 5, della L.r. n. 31/2014, i termini di validità del vigente Documento di Piano del PGT, di 12 mesi successivi all'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

Il PGT vigente si basa su quattro macro obiettivi:

#### **Obiettivo 1: Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale**

Individuare lo spazio inedificato, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la riqualificazione ecologica, paesistica, abitativa. Costruire un progetto articolato di suolo nelle forme della suddivisione, nelle modalità delle coperture agroforestali nei terreni coltivati, nella creazione di spazi verdi e boscati a fruizione collettiva degli spazi aperti residui, nella ricostruzione di una rete continua di percorribilità pedonale e ciclabile. Articolare un sistema di qualità ambientale e fruitiva che apporti un significativo miglioramento al sistema dei servizi e della valorizzazione delle aree libere.

Creare una rete di percorsi ciclopedonali che attraversi il territorio, soprattutto in direzione est-ovest. Valorizzare la presenza di alcuni luoghi di eccellenza (Parco naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso e Meda, ambiti del Parco delle Groane, Bosco del Biulè, Fosso del Ronchetto) che necessitano di essere connessi e potenziati.

Mettere in rete e valorizzare gli spazi verdi e aperti. Ampliare il Parco naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso e Meda, sia per la sua valenza ambientale che per la sua valenza simbolica.



### **Obiettivo 2: Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato**

Definire un insieme articolato e qualificato di differenti "ambienti di vita" con connotati funzionali ora residenziali, ora lavorativi, ora ibridi, ma in ogni caso dotati di una certa unitarietà nei principi insediativi di riconoscibilità formale degli spazi stradali, verdi ed edificati e con specifiche qualità prestazionali. Migliorare le prestazioni energetiche del costruito Migliorare le modalità di trattamento delle acque con un riuso di quelle piovane su scala locale. Razionalizzare la rete dei sottoservizi, evitando qualsiasi estensione di rete.

Promuovere un più stretto intreccio tra usi del suolo e sistema della mobilità, consentendo pesi insediativi più consistenti nei punti e nei tessuti con livelli di accessibilità pubblica o pedonale alta, favorendo anche in forme innovative trasferimenti volumetrici e delocalizzazione di residenze e attività produttive collocate in modo pulviscolare e disperso.

### **Obiettivo 3: Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità**

Valorizzare la presenza degli elementi di qualità dello spazio aperto (e in gran parte con valenze di alta qualità ambientale) e contemporaneamente implementare la situazione di alcuni servizi lvi localizzati (pubblici e privati) e degli spazi ad essi adiacenti.

Definire specifici "ambienti di vita" (che possono in taluni casi coincidere con un quartiere urbano, in altri con uno specifico settore urbano), con regole edilizie specifiche e modalità di trattamento analogo.

Rendere competitivi e attrattivi gli spazi destinati alle attività lavorative, caratterizzandoli con servizi unitari, infrastrutture non banali, flessibilità d'uso, qualità dello spazio, dal non essere un semplice e casuale insieme di capannoni prefabbricati,

Definire un doppio sistema di mobilità, da un lato quella ciclo-pedonale dall'altro quella automobilistica. Affiancare i due sistemi lungo alcune strade con sezioni adeguate, sovrapporli nelle zone 30, oppure lasciarli indipendenti tra loro. Rafforzare il sistema di mobilità lenta unendo tra loro i tratti di piste ciclo-pedonali già esistenti ma frammentati. Recuperare il rapporto tra la città e i suoi corsi d'acqua.

### **Obiettivo 4: Dare spazio alle ragioni del lavoro**

Scoraggiare trasformazioni delle aree con insediamenti produttivi in aree residenziale e commerciali, disincentivando la dismissione di edifici produttivi in attività con trasformazioni che sottraggono posti di lavoro. Incrementare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e la qualità delle aree produttive esistenti.

Il PGT vigente individua 5 Ambiti di Trasformazioni, che insistono su aree di differente dimensione, interne alla città costruita o poste lungo i suoi margini, con le quali il Piano intende ridefinire il ruolo urbano di aree dismesse o sottoutilizzate, che si presentano come "periferie interne alla città", costituenti a volte ambiti di degrado e di abbandono, anche nelle aree più centrali.

Ogni ambito è occasione per definire e completare il disegno complessivo del sistema dello spazio aperto e della sua struttura a scala urbana, le sue attrezzature e la rete della mobilità lenta che attraversa tutta la città.

- AT-01 EX ALLOCCHIO BACCHINI: l'area rappresenta uno dei punti chiave del sistema nord, rendendola adatta ad accogliere funzioni importanti per la città. Il progetto prevede la creazione di un polo commerciale e di servizi di rilevanza anche sovracomunale, integrato con attività residenziali e altre funzioni connesse,

- AT-02 EX SCHWARZENBACH: Le trasformazioni previste includono la creazione di una nuova parte della città, ottenuta attraverso un riutilizzo parziale e selettivo degli edifici esistenti, che ospiterà residenze, servizi e attività commerciali, organizzate attorno a un sistema di percorsi pedonali,
- AT-03 VIA SABOTINO: Il progetto prevede la creazione di un ampio spazio verde aperto all'interno dell'isolato, un'area pubblica protetta che si affaccerà su residenze e lotti esistenti,
- AT-04 EX SADAS: il progetto mira a creare un centro locale per Baruccana, valorizzando il sistema di spazi e servizi collettivi nelle vicinanze e le connessioni con gli ampi spazi aperti a ovest, lungo via della Roggia,
- AT-05 VIA FANTONI: il progetto prevede la creazione di uno spazio aperto con un parcheggio interrato, sia privato che pubblico, al servizio della stazione e del centro storico. Gli edifici esistenti e quelli pianificati in superficie completano il fronte su via Fantoni e via Alfieri.

Nome Ambito di Trasformazione (AT)	Sigla AT	ST (mq)	SLP max di prog	di cui					Area da cedere per spazi aperti pubblici interne all'area	Area da cedere per spazi aperti pubblici esterne all'area	SLP per conteggi o ab. teorici	Abitanti teorici (50mq/ab)
				SLP res	SLP non res	SLP comm	SLP servizi privati di uso pubblico	SLP servizi pubblici				
Ex Allocchio Bacchini	AT-01	64.553	16.350	7.600	1.000	3.750	3.500	500	16.024		7.600	152
Ex Schwarzenbach	AT-02	18.282	13.300	6.650	5.985	665			625	7.270	6.650	133
via Sabotino	AT-03	12.146	2.400	2.400					8.016		2.400	48
Ex. Sadas	AT-04	34.362	6.940		3.840	3.100			4.104	5.750	0	0
via Fantoni	AT-05	8.332	10.010	8.310				1.700	3.800 *		8.310	166,2
<b>Totale</b>		<b>137.675</b>	<b>49.000</b>	<b>24.960</b>	<b>10.825</b>	<b>7.515</b>	<b>3.500</b>	<b>2.200</b>	<b>32.569</b>	<b>13.020</b>	<b>24.960</b>	<b>499</b>

*PGT vigente di Seveso. Ambiti di trasformazione*

Nessuno degli Ambiti di Trasformazione previsti nel Documento di Piano vigente è stato attuato.

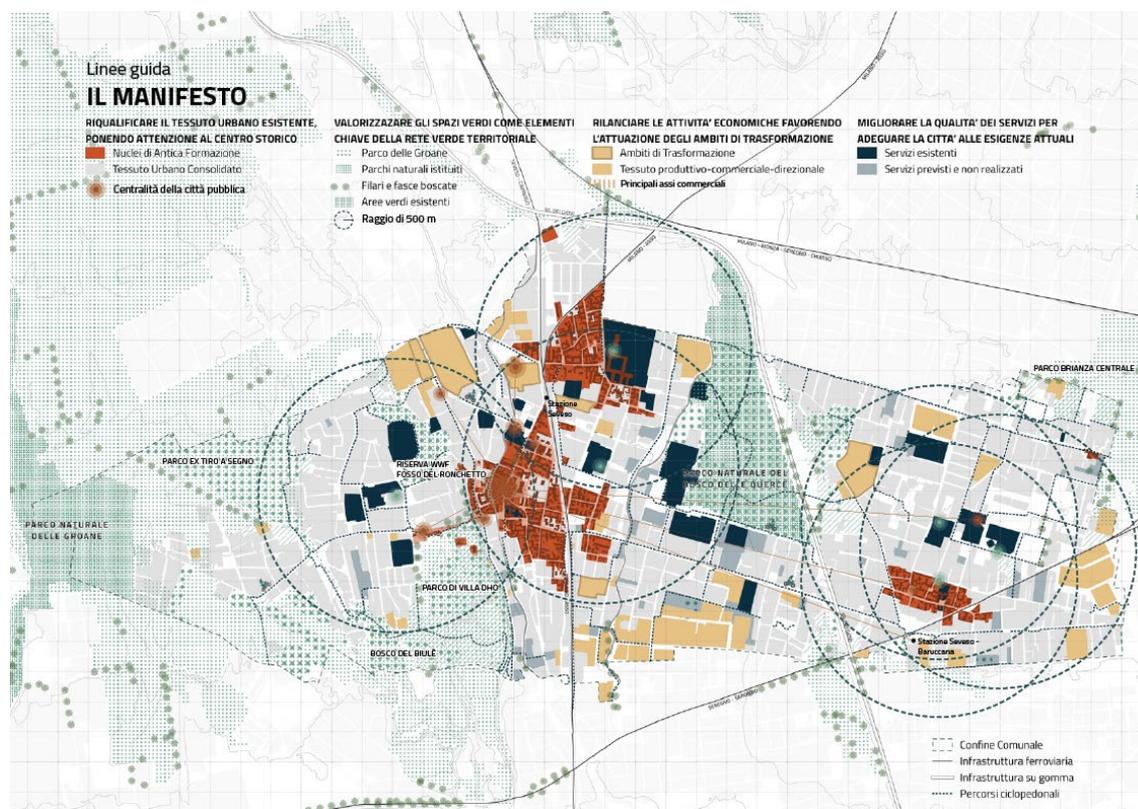


## 5.2 Linee guida per il Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole

La città di Seveso ha intrapreso un importante percorso di sviluppo e miglioramento del tessuto urbano e della rete di spazi aperti attraverso l'elaborazione di un Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

I focus di interesse sono quattro:

- Il tessuto urbano consolidato e i nuclei di antica formazione;
- La rete verde, i parchi e l'infrastruttura lenta;
- L'economia del territorio e gli ambiti di trasformazione;
- I servizi e l'infrastruttura urbana a sostegno.



### **OBBIETTIVO 1. RIQUALIFICARE IL TESSUTO URBANO ESISTENTE, PONENDO ATTENZIONE AL CENTRO STORICO**

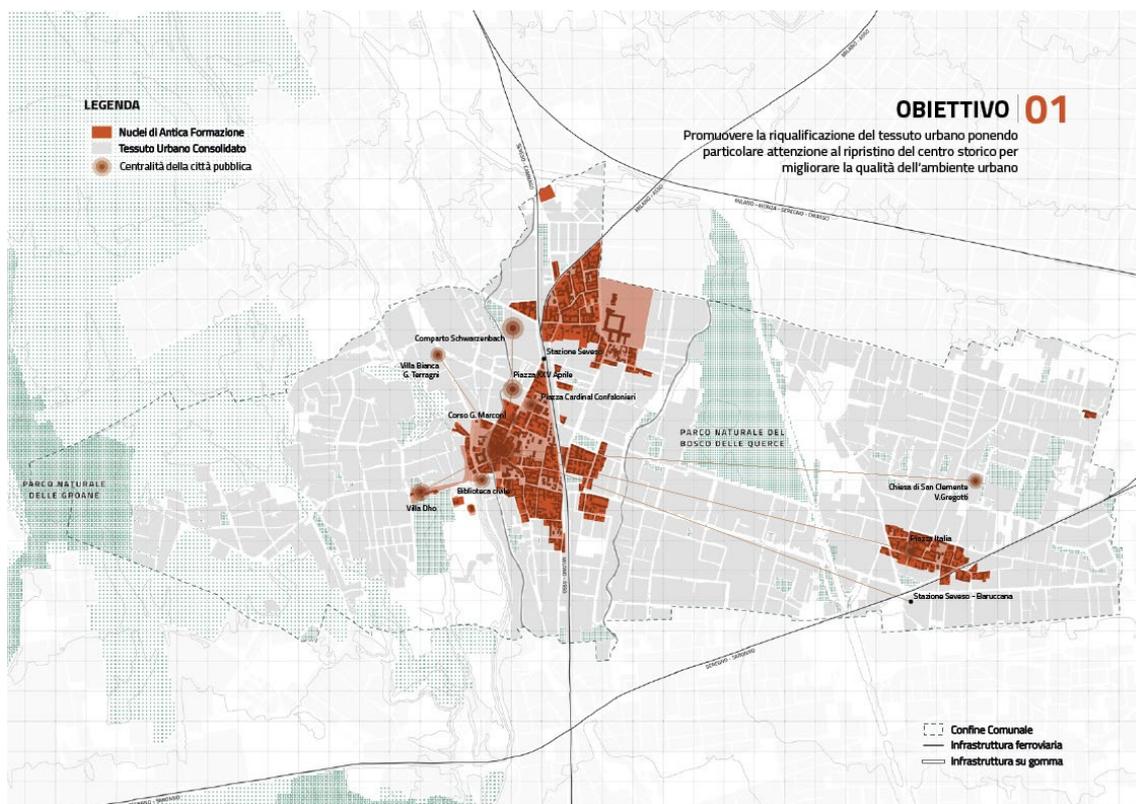
Uno dei principali obiettivi del Nuovo PGT è quello di individuare strategie e azioni per promuovere il recupero di aree dismesse e/o degradate sono capisaldi di questo PGT.

Considerando fattori come la densità edilizia e demografica, l'accessibilità ai servizi pubblici, la qualità ambientale e le aree oggetto di dismissione, si potrà intervenire sugli indici edificatori del tessuto urbano consolidato, definendone un parametro in linea con i nuclei storici che consenta il completamento dei lotti all'interno del Tessuto Urbano Consolidato, senza però stravolgere le caratteristiche morfologiche che contraddistinguono Seveso.

Conservare e migliorare la qualità ambientale diventa obiettivo guida di ogni trasformazione nel TUC, a tal fine s'intende definire una normativa tecnica più chiara e semplice per la realizzazione degli interventi

e per la valorizzazione del verde privato e delle facciate prospicienti gli spazi pubblici. L'attenzione al patrimonio edilizio esistente, per preservare e tutelare il contesto edificato ed urbano storico di Seveso implica la ridefinizione del perimetro di CITTA' STORICA e la formulazione di linee guida urbanistico-edilizie che guidino le trasformazioni dei Nuclei di Antica Formazione: in particolare verranno definiti i caratteri tipo-morfologici e materici dei diversi ambiti ed edifici che compongono i NAF.

Uno degli obiettivi del Nuovo PGT è quello di promuovere la riqualificazione degli edifici tradizionali nonché delle corti e delle ville storiche ponendo particolare attenzione ai caratteri tipo-morfologici e della qualità edilizia.



## **OBIETTIVO 2. VALORIZZARE GLI SPAZI VERDI COME ELEMENTI CHIAVE DELLA RETE VERDE TERRITORIALE**

La presenza di aree verdi qualifica il territorio della città di Seveso avendo come maggiori rappresentanti il Parco Regionale delle Groane e del Parco Regionale del Bosco delle Querce. Questi ambiti di valore ambientale e paesistico che fanno parte di un sistema più ampio, sono da preservare mantenendone inalterate le caratteristiche morfologiche ed estensive.

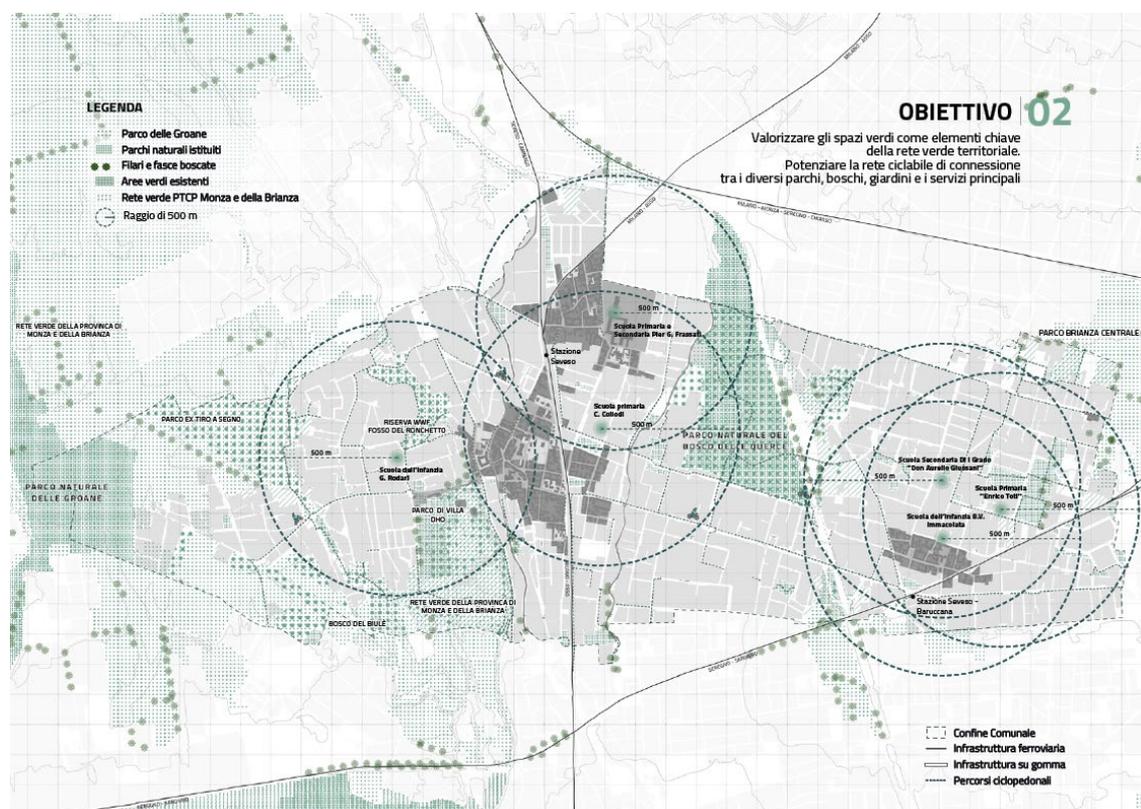
A livello locale troviamo numerosi spazi verdi all'interno del tessuto urbano consolidato, residenze private con spazi verdi di pregio e aree verdi che ad oggi risultano incolte e non attrezzate.

Uno degli obiettivi che il Nuovo PGT si pone è quello di proporre l'ampliamento dell'area del Bosco delle Querce con il relativo rimboscamento delle aree incolte e in generale la riqualificazione dei parchi con l'introduzione di spazi ludici collegati da percorsi ciclo-pedonali.

Mettere a sistema questi elementi, collegando, inoltre, le scuole ai parchi, attraverso un'infrastruttura verde su sede protetta è obiettivo cardine di un territorio che punta a migliorare le connessioni verdi tra i differenti ambienti. I corridoi ecologici già presenti verranno potenziati e si implementeranno soluzioni

per collegare le aree verdi all'interno del tessuto consolidato. L'utilizzo di alberi, nonché l'introduzione di viali alberati è uno degli elementi utili alla formazione di nuovi corridoi ecologici che consentono, al contempo, di migliorare la qualità dell'aria e contrastare gli effetti dell'isola di calore.

Nelle aree di completamento urbano verrà prestata attenzione alla dotazione di verde privato al fine di incrementare ulteriormente la qualità urbana.



### OBIETTIVO 3. RILANCIARE LE ATTIVITA' ECONOMICHE FAVORENDO L'ATTUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

L'obiettivo è promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche attraverso l'insediamento responsabile, mantenendo un equilibrio armonioso con l'ambiente circostante e valorizzando le risorse locali. Il Nuovo PGT si propone di sostenere le imprese del territorio che adottano pratiche ecocompatibili.

L'idea è di ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, incentivando le aziende a essere più verdi e responsabili.

In primo luogo, un principio base è la valorizzazione delle risorse locali promuovendo di conseguenza nuove opportunità di crescita e lavoro per la comunità locale.

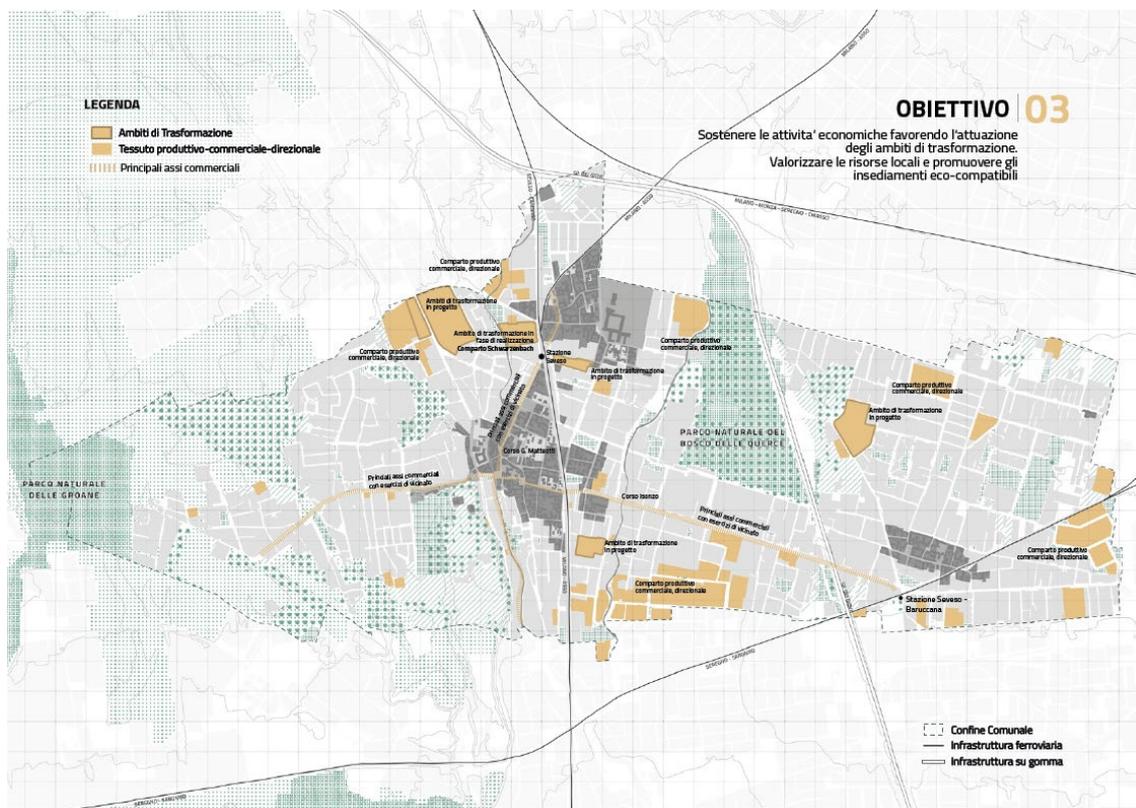
Il piano si propone anche di migliorare il contesto urbano, sfruttando gli spazi vuoti al piano terra degli edifici per nuove attività commerciali e servizi.

Per rendere il piano urbanistico più flessibile e reattivo alle esigenze del momento, il Nuovo PGT si propone di introdurre una maggiore flessibilità funzionale per avere uno strumento urbanistico più dinamico.

Il piano prevede di potenziare la rete ciclabile su percorsi sicuri verso le linee di trasporto pubblico, e di implementare velostazioni presso i nodi ferroviari e di servizio pubblico. Si ritiene inoltre importante

stabilire sistemi di monitoraggio e valutazione per misurare l'impatto ambientale delle attività economiche.

In sintesi, il Nuovo PGT punta a creare un ambiente più vivibile e dinamico, supportando le imprese sostenibili, valorizzando le risorse locali, migliorando il contesto urbano, aumentando la flessibilità urbanistica, potenziando la mobilità sostenibile e monitorando l'impatto ambientale.



#### **OBIETTIVO 4. MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SERVIZI PER ADEGUARE LA CITTA' A PARTIRE DALLE ESIGENZE ATTUALI**

L'obiettivo è ottimizzare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi urbani puntando a ridurre l'impatto ambientale complessivo e a potenziare la rete della mobilità lenta nel territorio di Seveso.

La dotazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale presente permette di ripensare alcuni spazi oggi sottoutilizzati. L'analisi delle aree per servizi pubblici o di interesse pubblico è alla base di un più complesso processo di ottimizzazione e razionalizzazione degli edifici e degli spazi verdi pubblici.

La presenza di numerose strutture oggi sottoutilizzate e che necessitano d'interventi di ammodernamento e/o riqualificazione energetica sarà il punto di partenza per la creazione di una rete di servizi efficienti che vede nella riorganizzazione e accentramento il punto di forza, per migliorarne l'accessibilità e l'efficacia.

Collegare i servizi con percorsi ciclabili sicuri e protetti è un altro degli obiettivi. Il completamento dell'infrastruttura lenta è stato oggetto di intervento nel corso degli ultimi anni, ma vogliamo cogliere l'occasione di redazione della Variante al PGT per metterli a sistema.

L'obiettivo complessivo è quello di creare una città più efficiente, in cui i servizi urbani sono distribuiti in modo ottimale, riducendo l'impatto ambientale e fornendo al contempo opzioni di trasporto sostenibili che migliorano la qualità della vita per l'intera comunità.

